CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

DIMENSIONE ECCLESIALE DELLA CATECHESI
DIMENSIONE VOCAZIONALE DELLA CATECHESI
DOCUMENTI E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

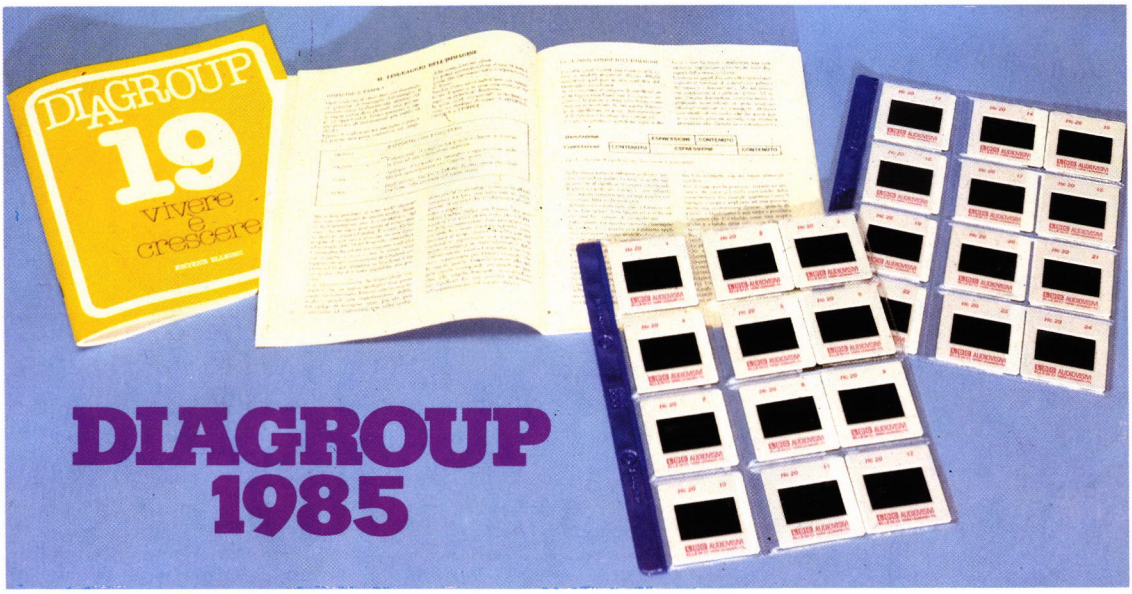


OGNI CREDENTE CANTI CON ISRAELE:
«MIA FORZA È IL SIGNORE: EGLI MI HA SALVATO» (Es 15,2).
Leggiamo insieme la Bibbia/13 (v. pp. 55-69)

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TO)

Quindicinale - 1ª quindicina
Sped. abb. post. gr. II (70)

CATECHESI DICEMBRE 1984/17



BIMESTRALE IN DIAPOSITIVE PER L'EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE, PER LA CATECHESI E PER L'INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA MEDIA

■ **Ogni numero presenta un tema monografico in 24 diapositive.**
Le immagini sono accuratamente selezionate dal punto di vista tecnico ed espressivo.

■ **I titoli del 1985 sono stati scelti e formulati in riferimento all'anno liturgico.**
Questo non ha solo un significato religioso, na ha anche una grande rilevanza culturale e sociale, e affonda le radici in strutture ed esigenze profonde della persona umana.
I primi tre temi hanno come oggetto l'Avvento-Natale; gli ultimi tre la Quaresima-Pasqua.

■ **Il libretto-guida offre proposte molto varie,** perché le diapositive possano essere usate dai catechisti e dagli insegnanti in qualunque momento dell'anno.

Hc 31 **L'attesa** (Gennaio-Febbraio)
Hc 32 **La venuta** (Marzo-Aprile)
Hc 33 **L'accoglienza** (Maggio-Giugno)
Hc 34 **Il cammino** (Luglio-Agosto)
Hc 35 **Il passaggio** (Settembre-Ottobre)
Hc 36 **L'incontro** (Novembre-Dicembre)

■ N.B. Il primo numero del 1985 esce entro la seconda quindicina di Febbraio.

■ Abbonarsi è conveniente perché, come si può osservare, la differenza tra il costo di abbonamento e quello del singolo numero è notevole.

ABBONAMENTO 1985: Italia L. 54.000 - Estero L. 70.000 - Un numero L. 14.000

Sono disponibili i numeri precedenti (dall'1 al 30) raccolti in eleganti contenitori.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

DICEMBRE 1984/17

CATECHESI
Problemi e prospettive

SOMMARIO

EDITORIALE	*In questo numero*	3-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

LA DIMENSIONE ECCLESIALE DELLA CATECHESI

GIOVANI E PROPOSTA CRISTIANA/8	ZELINDO TRENTI *La comunità, luogo di maturazione credente* (Elementi di analisi e prospettive pastorali)	9-19

CATECHESI E VOCAZIONE

SUSSIDI	NICO DAL MOLIN *« Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore »* (Appunti di psicologia della vocazione)	21-30
	GIANLUIGI PIGATO *Con Gesù, a servizio della vita* (Appunti sulla vocazione nella Bibbia e in particolare nei Vangeli)	31-35
	ROBERTO PIERI *Una guida discreta e generosa* (Il catechista e l'animazione vocazionale)	37-40
STRUMENTI	PIETRO AMBROSIO - ENZO BIANCO *Libri/Segnalazioni*	41-44

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

DOCUMENTI E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

DOCUMENTI	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA *L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato* (« Nota » della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana: 23-9-1984)	47-52
SUSSIDI	PIETRO DAMU *Perché scelgo l'«Ora di Religione »* (Traccia di riflessioni e orientamenti per i genitori e i giovani)	53-54
LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/13	ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI *Esodo: Il miracolo del mare* (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione)	55-69
STRUMENTI	*Elle Di Ci informa* (Novità librarie e audiovisive)	71-72
STRUMENTI	**INDICE DELL'ANNATA 1984**	73-80

CATECHESI
Problemi e prospettive

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 53°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Valerio Bocci - Gaetano Brambilla - Bruno Ferrero - Mario Filippi - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Teresio Bosco - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Giuseppe Cionchi - Giovanni Cravotta - Egidio Feracin - Carlo Fiore - Mario Galizzi - Andrea Fontana - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Ubaldo Gianetto - Roberto Giannatelli - Sergio Giordani - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Manlio Sodi - Zelindo Trenti - Giulio Villani

CATECHESI/Problemi e prospettive, che esce al 1° del mese, è rivolto agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione. Al 15 del mese propone **Dossier Catechista,** strumento per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti. È collegata inoltre con **Diagroup,** rivista bimestrale in diapositive.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1985:

- **« CATECHESI/Problemi e prospettive »** (10 numeri all'anno): per l'Italia, L. 13.000; un numero, L. 1.300; per l'Estero, L. 20.000; un numero arretrato, L. 2.300.
- **« Dossier Catechista »** (8 numeri all'anno): per l'Italia, L. 4.500; un numero, L. 570; per l'Estero, L. 9.000; un numero arretrato L. 750.
- **« Diagroup »** (6 numeri all'anno): per l'Italia, L. 54.000; un numero L. 9.000; per l'Estero, L. 70.000; un numero arretrato L. 14.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

Guida all'utilizzazione di questo numero

EDITORIALE

UN VOLTO NUOVO PER « CATECHESI »

• Pensiamo che questo numero della Rivista costituisca una gradita sorpresa per i nostri Lettori. Dopo l'introduzione dell'immagine e dei quattro colori in copertina, abbiamo fatto un altro piccolo gesto di coraggio: i due colori per tutta la Rivista e l'utilizzazione — anche se limitata — dell'immagine.

• Con frequente e amabile pressione, parecchi Lettori hanno sollecitato un'impostazione grafica più vivace. Da sempre abbiamo condiviso tale istanza, ma soltanto ora ci è stato possibile realizzarla. Ovviamente la nuova veste grafica non si limita a venire incontro alle esigenze dell'occhio (che giustamente, come si dice, « vuole la sua parte »!); in realtà risponde a una esigenza più profonda: quella di una migliore comunicazione, utilizzando l'immagine come modalità espressiva originale (non riducibile alla parola) e il colore come elemento didattico (oltre che estetico).

L'immagine — che incominciamo a usare in « Catechesi » — non avrà in essa una funzione semplicemente decorativa; avrà invece una valenza contenutistica: servirà cioè a dire qualcosa. Per questo sarà usata quando ciò che si ha da dire viene *detto meglio* attraverso l'immagine. Comunque, essendo « Catechesi » una rivista che informa e aiuta a riflettere, dovrà continuare, com'è ovvio, a utilizzare in prevalenza la « parola scritta ».

• Con il presente numero abbiamo voluto concludere... in bellezza il 1984, facendo anche un po' di rodaggio per il 1985. Confidiamo che l'introduzione dell'immagine e del colore contribuisca a confermare... la fedeltà dei Lettori, convincendo qualche titubante a rinnovare l'abbonamento...

Intanto, con i colori e le immagini della nuova veste grafica, porgiamo i nostri più sentiti auguri per il Natale e per il Nuovo Anno.

UN ACCENNO AL PROGRAMMA DEL 1985

Catechesi. Problemi e prospettive

• Dal punto di vista dei contenuti, il 1985 si caratterizza per alcune novità.

A CURA DI PIETRO DAMU

DOSSIER CATECHISTA

(Sommario dell'ottavo numero)

• **Ascoltatore attivo della parola di Dio**
I tratti fondamentali della spiritualità del catechista/5

• **Credo nello Spirito Santo**
1. Lo Spirito Santo nella Bibbia

• **I « vangeli » dell'Antico Testamento**
Il significato della Torà o Pentateuco

• **Il preadolescente nella comunità**
La maturazione sociale del preadolescente e la risposta della catechesi

• **Il dono più grande**
Un racconto per il tempo di Natale

• **Per non fallire**
Come superare alcuni fattori di « disturbo » nella vita del gruppo

• **A pregare si impara pregando**
Un'esperienza di « scuola di preghiera »

• **I grandi catechisti: san Leone il Grande**
Catechesi come rivelazione del senso della vita in Cristo

• **Lettere alla Redazione:**
Integrità « dottrinale » e attenzione alla vita

— In apertura di numero avremo normalmente uno studio di una certa ampiezza, che affronterà le problematiche catechistiche di maggior interesse e urgenza.
— Avremo poi due nuove rubriche: una a servizio della *dimensione biblica* della catechesi (curata da *Cesare Bissoli*) e l'altra a servizio della *dimensione morale* (curata da *Guido Gatti*). Ci poniamo in tal modo sulla linea del dialogo tra i diversi momenti e aspetti della pastorale: dialogo di cui gli operatori sentono grande bisogno. Negli anni successivi affronteremo le altre due dimensioni della pastorale: quella celebrativa e quella comunionale.
— Molto vivo sarà inoltre l'interesse per la problematica dell'insegnamento della Religione, con l'offerta di stimoli per la riflessione e di sussidi concreti per l'azione; in modo particolare verrà proposto uno strumento per la Scuola Secondaria Superiore (oltre a quello di Bonora-Cionchi sulla lettura continuativa della Bibbia nella scuola e nei gruppi).
— Prevediamo, infine, qualche numero monografico.

• Delle rubriche attuali viene confermata, come si è già detto sopra, quella di Bonora-Cionchi; continueranno, inoltre, l'informazione bibliografica e audiovisiva e la comunicazione di iniziative ed esperienze delle chiese locali.
• I consigli dei Lettori saranno molto graditi e ci aiuteranno concretamente a migliorare il nostro servizio.

Dossier Catechista

• La Rivista inizia con il 1985 soltanto il suo secondo anno di vita; ma può essere considerata in qualche modo già... « adulta », almeno per quanto riguarda il numero degli abbonamenti. Accolta con grande entusiasmo nelle comunità parrocchiali, quasi dovunque viene utilizzata come strumento-base per la prima formazione sistematica dei catechisti o per il loro aggiornamento (realizzato individualmente o in gruppo). Anche su insistenza dei Lettori, nel prossimo anno mantiene pressoché invariata la sua formula, con l'introduzione solo di qualche nuova rubrica di indole prevalentemente metodologica.
• « Dossier Catechista » è fortemente legata a « Catechesi », di cui, in un certo senso, vuol essere l'originale « traduzione » per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti. Per questo ci permettiamo di invitare i Lettori di « Catechesi » (che sono in gran parte animatori e coordinatori della pastorale catechistica) a prenderla personal-

mente in considerazione e ad aiutarci a farla conoscere e utilizzare nel loro ambiente. Attraverso l'azione convergente delle due Riviste, ci sembra di offrire un efficace contributo alla crescita (in qualità e in quantità) dell'impegno catechistico nella nostra Chiesa.

• Per altre informazioni si rimanda alla 4ª di copertina.

Diagroup

• Strettamente legata a « Catechesi » è anche « Diagroup », rivista bimestrale in diapositive per l'educazione all'immagine, per la catechesi dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani e per l'insegnamento nella scuola media. Unico è lo spirito che anima questi due strumenti pastorali e complementare è il contributo che offrono alla catechesi.

• I sei temi del 1985 si riferiscono all'anno liturgico, sviluppandone i fondamentali aspetti umani e religiosi (attesa, venuta, accoglienza, cammino, passaggio, incontro).

• Per altre informazioni si rimanda alla 2ª di copertina.

IN QUESTO NUMERO

Dimensione ecclesiale della catechesi

La sezione contiene un contributo di *Zelindo Trenti,* con il quale si chiude una serie di otto articoli dedicati alla *catechesi degli adolescenti e dei giovani.* Di questa sono stati esaminati diversi aspetti problematici; e per una sua riprogettazione sono stati offerti orientamenti generali, già notevolmente stimolanti, benché esigano una maggiore specificazione e concretizzazione, che speriamo possa essere realizzata in seguito, anche con l'apporto degli operatori, dei quali sollecitiamo gli interventi.

Dimensione vocazionale della catechesi

Questa sezione comprende tre sussidi che toccano la problematica « catechesi e vocazione » sotto gli aspetti psicologico, biblico, pastorale (con particolare attenzione all'animazione). Il materiale, caratterizzato dalla concretezza e dalla linearità, proviene da un convegno per i catechisti della diocesi di Vicenza, organizzato dall'Ufficio Catechistico locale. Pensiamo che sarà molto gradito agli operatori della pastorale catechistica, in quanto affronta efficacemente, anche se in modo limitato, un'importante tematica della catechesi.

Documenti e sussidi per l'insegnamento della Religione

La sezione propone:

• La recente « Nota » della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana: *L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato.* A nessuno sfugge la sua rilevanza, soprattutto nel momento « storico » che sta attraversando l'insegnamento della Religione oggi in Italia. Le riflessioni e gli orientamenti offerti dalla CEI si impongono all'attenzione non solo degli insegnanti di Religione, ma di tutti gli operatori pastorali in quanto il problema dell'insegnamento della Religione ha riflessi ampiamente ecclesiali e l'efficace soluzione di esso impegna l'intera comunità. L'avremmo voluto accompagnare con un com-

ABBONAMENTO 1985: INVITO AL RINNOVO

Nei mesi di dicembre e gennaio i servizi postali sono sottoposti a un superlavoro.
Per questo preghiamo i Lettori ad anticipare il rinnovo dell'abbonamento servendosi del conto corrente postale allegato.
Potranno così ricevere puntualmente la rivista anche nei primi mesi dell'anno.

mento che aiutasse a coglierne meglio sia i presupposti che le prospettive; ma la mancanza di spazio ce l'ha impedito, facendo slittare tale commento al prossimo numero.

• Tuttavia, con l'articoletto *Perché scelgo l'« Ora di Religione »* abbiamo voluto offrire uno strumento molto semplice e sintetico, ma che pensiamo possa risultare di notevole utilità, in quanto offre la falsariga per proporre ai genitori e agli stessi giovani le motivazioni di fondo per una adesione libera e responsabile all'insegnamento della religione cattolica. È uno strumento richiesto con urgenza, che noi mettiamo in mano agli operatori pastorali e agli insegnanti di Religione in vista di assemblee, incontri vari e colloqui.

• A conclusione, il contributo di *Bonora-Cionchi,* giunto già alla tredicesima puntata. È un sussidio che si propone come guida alla lettura attiva della Bibbia nei gruppi di catechesi e nella scuola di Religione. In questo numero viene affrontato uno degli eventi più ricchi di valenza religiosa e insieme « più difficili da spiegare ». La trattazione risulta un valido aiuto per i catechisti e per gli insegnanti.

Indice dell'annata 1984

A motivo della sua ampia articolazione costituisce un prezioso e rapido strumento di lavoro, soprattutto per quanti sono impegnati nella riflessione catechistica o devono svolgere un ruolo di mediazione nei confronti dei catechisti.

ELLE DI CI - NOVITÀ

VEGLIAMO INSIEME CANTANDO

Celebrazioni vigiliari per il tempo di Avvento
A cura di Antonio Fant e Gianfranco Venturi. Musiche di Giuseppe Liberto. Testi ufficiali della « Liturgia delle Ore »
Collana « Celebrare-Sussidi », n. 12; Pagine 80 (cm 11 x 18,5) - Lire 2.500 - Codice 16835

Sussidio per la celebrazione delle quattro « vigilie » proposte dalla « Liturgia delle Ore » per l'Avvento. Particolarmente indicato per i gruppi (comunità religiose o parrocchiali) di una certa sensibilità al fatto liturgico.

Motivo ispiratore - Il sussidio si colloca lungo la tradizione cristiana della preghiera notturna, intesa come espressione dell'attesa del Signore secondo la suggestiva esortazione evangelica: « Vigilate, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà (se alla sera, o a mezzogiorno, o al canto del gallo, o al mattino), perché non giunga improvviso e vi trovi addormentati » (Mc 13,35-36).

Struttura - Le quattro vigilie d'Avvento sono così articolate: invitatorio, inno, salmodia, letture, cantici, proclamazione del Vangelo, omelia, inno o ringraziamento, orazione e benedizione conclusiva.
È previsto il canto per tutte le parti; la partitura della musica si trova in « Armonia di voci », n. 5, 1984.

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

7/07.19: 13 audiocassette a L. 6.000 caduna

Sono le conversazioni che P. Andrea Gasparino del Centro « De Foucauld » di Cuneo ha preparato per l'emittente radiofonica « Incontri » di Torino.
13 audiocassette, ognuna con quattro conversazioni di 12-15 minuti, che costituiscono *un vero corso per imparare a pregare.*
Questo corso di preghiera è prezioso perché presenta un metodo concreto, dando delle regole pratiche; descrive i vari generi di preghiera, indica una strada da percorrere che va dalla preghiera vocale a quella di ascolto, fino al vertice: la preghiera del cuore.

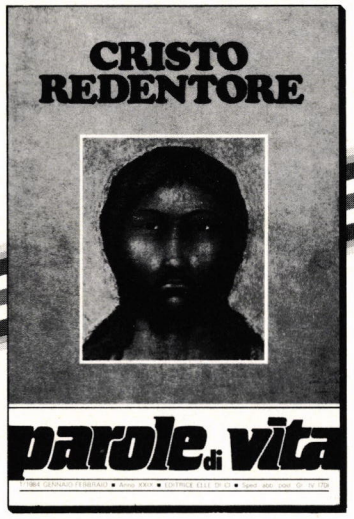


« La catechesi illumina le molteplici situazioni della vita, preparando ciascuno a scoprire e a vivere la sua vocazione cristiana nel mondo » (RdC, 33).

Dimensione vocazionale della catechesi (v. pp. 21-40).

Parole di vita

Rivista bimestrale della Associazione Biblica Italiana e del Centro Catechistico Salesiano



☐ La rivista ha come destinatari gli operatori pastorali, i religiosi e le religiose, i laici desiderosi di approfondire la parola di Dio, per farne sorgente della loro vita spirituale e dell'impegno apostolico.

☐ **«Parole di vita»** offre ai lettori un solido aggiornamento biblico, evitando però la pura erudizione. I suoi articoli sono perciò, nello stesso tempo, accessibili e ricchi sotto il profilo esegetico e teologico.

☐ **Nel 1985 «Parole di vita» affronterà una serie di temi di carattere esistenziale:** lavoro, solidarietà, pace, sofferenza, denaro, festa.

Partendo da un'analisi della situazione e della problematica che vi si trova (introduzione di un esperto), si cercherà nella parola di Dio la risposta attraverso l'indagine dei testi più significativi (contributi esegetici), per tornare infine all'esperienza, illuminandola con il messaggio scoperto nelle Scritture.

☐ Opportune rubriche completeranno e arricchiranno il corpo di ogni fascicolo.

ABBONAMENTO 1985
Italia L. 10.500 - Estero L. 15.500
c/c postale n. 21661103 intestato a:
PAROLE DI VITA / LDC
10096 Leumann (TO)

Editrice ELLE DI CI

La comunità, luogo di maturazione credente

GIOVANI E PROPOSTA CRISTIANA/8

Elementi di analisi e prospettive pastorali

Con questo intervento si conclude la serie di articoli intitolata « Giovani e proposta cristiana », curata da Zelindo Trenti. L'insieme costituisce un contributo di notevole interesse per stimolare una più approfondita riflessione sulla pastorale catechistica degli adolescenti e dei giovani, settore che merita urgente attenzione. Su di esso non mancheranno interventi anche nel prossimo anno.

PREMESSA

☐ Il processo di secolarizzazione sottende una fondamentale provocazione per la comunità credente.
La società va elaborando un suo quadro di riferimento — esplicitamente laico — che tende a prescindere dall'apporto religioso, che vi risulta fortemente differenziato, se non addirittura contrapposto.[1]
Il credente è allora tentato di prendere le distanze dal contesto in cui è inserito; oppure è sollecitato a entrare in dialogo con gli uomini del suo tempo.
In ogni caso è chiamato a dare senso alla propria esistenza, non più sulla base di una pacifica e condivisa ovvietà, ma in nome di una consapevole elaborazione di senso che scaturisce dalla sua fede.

☐ L'impegno credente si porta sul fronte ermeneutico. In ambito specificamente catechistico, il kerigma si fa messaggio: da proposta sovrastorica si fa fermento dell'esperienza concreta.
La catechesi assume così l'orizzonte della vita, e la comunità si fa luogo dove la vita confluisce e cerca significato; s'interpreta alla luce della Parola e della celebrazione; verifica il proprio servizio alla Chiesa e della Chiesa al mondo.

[1] È osservazione ormai frequente, già tematizzata da LUCKMANN; suffragata anche recentemente dalle ricerche, in ambito specialmente giovanile, di MILANESI, GARELLI ed altri per l'Italia.

ZELINDO TRENTI

1. Le provocazioni

1.1. Frana la socializzazione religiosa

Nella proporzione in cui il regime di cristianità tramonta, il confine fra società civile e comunità credente si erge sempre più netto. La maturazione alla fede non ha più un itinerario ovvio e spontaneo: sotto questo aspetto nella società secolarizzata si forma un vuoto di educazione religiosa.

1.2. Tace il catecumenato sociale

Quando la comunità credente se ne rende conto con chiarezza, è anche dissuasa dal farvi calcolo.
Non può ragionevolmente atteggiarsi come se una prima socializzazione religiosa fosse garantita: viene meno quello che un maestro della catechesi francese aveva definito il catecumenato sociale.[2]
Una prima iniziazione alla fede è compito che rimbalza palesemente sulla comunità credente.

1.3. L'istituzione riprende fiato

☐ L'esperienza cattolica ha attraversato momenti che, in ambito giovanile, non è esagerato chiamare traumatizzanti.
L'inizio degli anni 70 ha visto diradarsi e svuotarsi le fila delle proprie aggregazioni.[3]
È sembrata dubitare della capacità di presa della propria proposta. Qualche studioso aveva anche sollevato l'ipotesi di una crisi di identità che ne scuoteva profondamente l'intera compagine.
« Per le chiese il pericolo di una secolarizzazione — dissacrazione che si sostituisca a una semplice secolarizzazione è grande e proviene dall'interno. Per la prima volta (e questa è la grande novità) la stessa Chiesa Cattolica — che nella sua stabilità era passata, per così dire come acqua sul vetro, attraverso innumerevoli crisi di civiltà — sente al suo interno e dal suo interno il morso di un mondo che cambia, per cui dal suo intimo scaturiscono i fermenti dell'innovazione, ma anche i germi della distruzione. Per la prima volta essa combatte su due fronti. E sembra respirare affannosamente. Si trova quindi davanti al rischio di vedersi svuotata all'interno con la sostituzione, all'esperienza interiore del sacro, di una cultura e di un intellettualismo cristiani estremamente raffinati e moderni, capaci di cristianizzare formalmente ogni realtà che ci circonda, ma svirilizzati sul piano dell'esperienza religiosa immediata... ».[4]

☐ In realtà il decennio successivo registra sintomi perfino insperati di recupero. Osservatori attenti notano che « i giovani oggi si rivolgono ad essa, desiderosi certamente di poter fare nella comunità ecclesiale in primo luogo un'autentica esperienza religiosa; ma non chiedono soltanto l'offerta di servizi religiosi. I giovani cercano nella fede il cammino anche della loro crescita umana; cercano nella Chiesa un luogo di comunione e di comunità vera, capace di fondare una più ampia fraternità fra tutti gli uomini ».[5]
E non senza comprensibile compiacimento un vescovo rileva: « Se io non sbaglio, c'è una grande novità. Tra giovani spira un'aria nuova. Se penso ai miei incontri con i giovani di oggi e li confronto con quelli di

[2] J. Colomb lo notava specialmente per la Francia, ma la sua osservazione è perfettamente pertinente anche per l'Italia.
[3] Cf G. Guizzardi, *New religious phenomena in Italy. Toward a Post-Catholic Era?*, in « Archives de sciences sociales des religions », 42, 1976, pp. 96-116.
[4] S. S. Acquaviva, *Religione e irreligione nell'età post-industriale*, AVE, Roma 1971, p. 49.
[5] B. Sorge, *Una nuova domanda di aggregazione giovanile?*, in *Chiesa e Giovani*, LAS, Roma 1982, p. 49.

dieci anni fa, non credo a me stesso. C'è un'attenzione nuova. C'è una curiosità rispettosa, gioiosa di scoprire quello che cerca, appagata se scopre che nella Chiesa palpita la presenza del mistero. C'è di più. Tocco con mano che i giovani sono addirittura fieri, se posso dire, che la loro è una Chiesa "giovane", perché, se è così, pensano facilmente che la Chiesa è il cuore di Dio che batte nella storia ».[6]

☐ Anche un'analisi documentata sembra confermare valutazioni piuttosto lusinghiere: « Che cosa significa che i giovani d'oggi sono più "possibilisti" nei confronti della Chiesa, meno conflittuali? Che essi possono non avere "pregiudizi" nei confronti di questa istituzione e possono essere attenti a registrare quanto di significativo essa può dare e fare nella società. Che hanno nei confronti della Chiesa un atteggiamento di benevola attenzione per la funzione che essa può svolgere nella società, per ciò che la sua azione può rappresentare per la collettività ».[7] Per quanto la cerchia dei giovani disponibili al dialogo con la Chiesa e sensibili alla sua proposta resti piuttosto ristretta [8] e anche quanti vi aderiscono non siano alieni da resistenze e precauzioni. « Si potrebbe anzi dire che oggi più che mai i giovani sembrano defilarsi rispetto alle appartenenze "impegnative". (...) C'è il timore che la scelta di campo, l'etichettamento possano rappresentare più un vincolo che un arricchimento; più una preclusione che un vantaggio culturale ».[9]

1.4. Nuovo spazio alla presenza giovanile

Affiora quindi, sia pure entro margini piuttosto limitati, una disponibilità inaspettata nei confronti della comunità credente, dovuta a fattori molteplici non sempre precisamente identificabili. Richiamo i più significativi, rispetto all'area giovanile.

☐ Lo stesso contesto pluralista, frammentato, è ragione di sconcerto e può spiegare l'apatia e l'indifferenza; può tuttavia anche maturare una consapevolezza critica e una esigenza di chiarificazione che si è rivelata feconda. La Chiesa è cercata come luogo di confronto: il giovane vi ha presagito un certo spazio di accoglienza e si è sentito provocato dalla proposta.[10] A sua volta il recente esodo massiccio dei giovani dalle aggregazioni ecclesiali ha maturato l'istituzione e i suoi rappresentanti a una più magnanima considerazione dei loro atteggiamenti: il « ritorno » è stato guardato certo con soddisfazione, ma anche con larga comprensione.

☐ Ci si è abituati a considerare la presenza del giovane nella Chiesa non più con la puntigliosa preoccupazione di chi deve difendere un'eredità preziosa, ma con la più tollerante disponibilità dell'educatore che guarda con simpatia chi è disposto ad assumere la causa del vangelo e ha bisogno di essere incoraggiato nel suo impegno. Ci si rende anche conto che il giovane è educato in una società laica e secolarizzata e che la proposta evangelica può suonargli singolarmente « nuova » e ardua; che perciò la sua disponibilità può comportare comprensibili cedimenti e incoerenze. Si avverte la difficoltà reale di un itinerario credente attuale; si sente il bisogno di approfondire la solidarietà e di allargare l'area di corresponsabilità.

☐ La gerarchia riconosce spazi di diretta iniziativa del laicato: « salva la debita relazione con l'autorità ecclesiastica », il laico ha « un vero e proprio diritto di associazione per finalità propriamente ecclesiali, diritto non derivante da una concessione dell'autorità pastorale, ma fondato sullo statuto battesimale del laico cristiano ».[11]

[6] MONS. A. DEL MONTE, in « Dimensioni Nuove », 11, 1981, p. 11.
[7] F. GARELLI, *Giovani e Chiesa: un incontro difficile*, in *Giovanni e Chiesa*, cit. p. 59.
[8] Cf F. GARELLI, *Giovani e Chiesa*, cit., passim.
[9] F. GARELLI, *Giovani e Chiesa*, cit., p. 64.
[10] Cf B. SORGE, *Una nuova domanda di aggregazione giovanile?*, cit., passim.
[11] CEI, *Nota pastorale sui criteri di ecclesialità*, n. 5.

Gli stessi giovani sono cooptati a dare uno specifico e insostituibile apporto nell'edificazione della comunità. Mi pare carico di sperimentata saggezza il richiamo del Cardinal Pellegrino: « Aver fiducia e mostrarla. Per esempio, affidando loro incarichi nella comunità. Come quei parroci di mia conoscenza che nella formazione del consiglio pastorale si riservano la nomina di alcuni membri per assicurare la presenza anche dei giovani ».[12]

1.5. Il gruppo, luogo privilegiato di maturazione

☐ Concretamente poi si tratta di predisporre condizioni corrette di maturazione e di condivisione di fede. Per i giovani il gruppo resta una condizione privilegiata, da valorizzare correttamente con rispetto delle situazioni reali. Intendo dire che è importante stabilire un rapporto corretto con l'esperienza del giovane attuale.
Un giovane risulta di fatto sollecitato da interessi molteplici — per sé non incompatibili — che spesso egli trova corrisposti in associazioni e raggruppamenti diversi. Difficilmente perciò il gruppo ecclesiale risponde alle svariate esigenze di una maturazione complessiva, soprattutto man mano che l'orizzonte professionale e politico si fa sollecitante.

☐ Così diventa importante definire la funzione e l'identità del gruppo ecclesiale per renderlo un momento qualificante della maturazione dei giovani e della loro esperienza comunitaria: per lo più liberando il momento associativo ecclesiale da una preoccupazione totalizzante, che sovraccarica il gruppo stesso di un cumulo di iniziative e di un peso di responsabilità che non può portare: « molte persone cercano oggi appoggio nei cosiddetti "gruppi di riferimento". Non sono sempre gruppi ai quali uno partecipa fisicamente. Ma sono gruppi ai quali una persona riconduce il proprio pensiero, dai quali mutua valori e giudizi, nei quali trova una certa sicurezza psicologica, mantenendo tutta la sua libertà di movimento e di comportamento ».[13]
C'è da domandarsi se i gruppi ecclesiali non debbano tener conto attentamente di considerazioni del genere e non debbano risultare rispettosi di una complessa articolazione di relazioni, cui il giovane, per diversi motivi, aderisce.

2. Il significato della comunità

2.1. La dimensione teologica: la Chiesa fra utopia e storia, fra comunione e istituzione

☐ La comunità è proposta e compito, irrinunciabili nella rivelazione cristiana. Il quadro di riferimento è chiaro per l'intera elaborazione teologica:
– il segno trinitario da interpretare nella storia umana;
– l'universale paternità di Dio e la vocazione alla comunione con lui;
– la solidarietà in Cristo all'eredità del Regno.

☐ L'esperienza storica si avvale inoltre della singolare tradizione d'Israele e soprattutto del modello realizzato concretamente da Cristo, solidale con il suo popolo, alla cui salvezza offre se stesso, attorniato da una piccola cerchia di « amici » con cui condivide il compito e il rischio della missione.[14]

[12] M. PELLEGRINO, *Quale Chiesa per i giovani d'oggi*, in *Giovani e Chiesa*, cit., p. 203.
[13] G. PERIN, *L'esperienza pastorale alla ricerca di nuove forme comunitarie*, in *Esperienza di comunità, esperienza di Chiesa*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1980, p. 164.
[14] A. ORNELLA, *Il volto domestico della Chiesa nel*

Sono riferimenti obbligati e fecondi per l'esperienza e la riflessione della Chiesa attraverso il tempo.
Gli scritti del Nuovo Testamento ne recano stupita e provocante testimonianza. Nasce un nuovo modo di essere insieme: l'accoglienza e la solidarietà non hanno il sigillo dell'affinità di sangue, di stirpe, di cultura; recano il segno d'una fraternità universale che accetta la verifica delle situazioni concrete: in esse si sforza di impiantare la propria storia di comunione e si organizza per attuarla.
« "Perseverate nell'amore fraterno", esorta *Eb* 13,1, introducendo le raccomandazioni finali. L'amore fraterno non doveva essere una cosa ovvia neppure per i primi cristiani. Essi erano troppo diversi gli uni dagli altri perché tutto potesse svolgersi in modo pacifico. Nelle loro riunioni si trovavano accanto schiavi e ricchi, giovani e vecchi, liberti e cittadini romani, vedove con oltre sessant'anni aventi un posto d'onore (*1 Tm* 5,9) e giovani spose di dodici-quindici anni. Anche le professioni erano svariatissime: uomini di legge, medici, soldati, commercianti, marinai, piccoli artigiani, salariati giornalieri... Si aggiunga l'estrema varietà delle appartenenze etniche e delle tradizioni. ... Il fatto stesso che si costituissero delle comunità con persone così disparate doveva sembrare un miracolo, un segno della salvezza divina ».[15]

☐ La riflessione teologica sulla comunità credente — la Chiesa — è perciò alimentata dalla rivelazione di Dio e della salvezza che propone. Dio è comunione di persone e chiama a comunione. Gesù ha piantato, in un'esperienza storica concreta, il disegno di Dio e ha sollecitato a viverlo. Il Regno — la salvezza — cammina nella storia portata da un piccolo gruppo di araldi che con lui o sul suo mandato bandiscono il lieto annuncio.
La rivelazione è dunque solidarietà nella salvezza e condivisione di destino fra tutti gli uomini che si rendono disponibili.
Di qui anche la funzione specifica e necessaria della comunità come Chiesa, quale depositaria e testimone attraverso il tempo e per tutti gli uomini del disegno di Dio. Dio si avvale degli uomini: la loro mediazione risulta decisiva.[16]
La comunità credente è convocata dalla parola di Dio; è chiamata a custodirla e a cercare le condizioni di autenticità e di credibilità per la propria testimonianza. Storicamente la comunità è luogo obbligato e privilegiato della fede.

☐ Naturalmente richiami del genere mettono in gioco un seguito di considerazioni sul versante antropologico, oggi singolarmente parlanti e persuasive.

2.2. La dimensione antropologica: la persona è costitutivamente relazione

La riflessione antropologica attuale è soprattutto impegnata a misurare il significato umanizzante dell'esperienza comunitaria. Gli stimoli più fecondi s'inoltrano in direzioni che qui è solo possibile indicare.

☐ Il primo riguarda una complessiva elaborazione culturale che trasferisce l'accento dell'individuo alla persona; e la persona è interpretata in necessaria relazione: è « essere con » per usare un'espressione ormai familiare. La persona è cioè costitutivamente aperta sul versante dell'alterità. Cosicché la condivisione e la solidarietà non è gesto occasionale; è condizione necessaria: per quanto la realizzazione e le sue forme storiche concrete restino sempre un compito, e perciò comportino una libera scelta.

☐ Sul piano esistenziale, dove « il progetto » qualifica l'esperienza umana, viene misurato il valore insostituibile dell'utopia. Contemporaneamente si avvertono l'appor-

Nuovo Testamento, in *Esperienza di comunità...,* cit., p. 56.
[15] *Ibidem,* passim.
[16] Studiosi di antropologia l'hanno rilevato a chiare lettere: fra tutti MAX SCHELER resta uno che vi ha dato esplicito risalto.

to e lo slancio che fioriscono all'interno di un progetto elaborato e realizzato insieme. C'è la solidarietà che nasce attorno a una causa condivisa; ma c'è anche la libertà interiore, che accompagna un giocarsi magnanimo per una causa che convince e magari appassiona. Essa è stata variamente sottolineata: uno studioso acuto dell'esperienza umana avverte che il giocare tutto in comune per un'unica causa è possibile solo per l'uomo che ha conseguito un pieno dominio su di sé. D'altra parte, proprio questa solidarietà garantisce la piena libertà di ciascuno.[17]

☐ In ambito storico e strutturale si è inoltre soliti rilevare la forza di rottura e di innovazione che caratterizza la solidarietà organizzata. La resistenza spesso rude e disarmante che oppongono le condizioni concrete — anche quelle elaborate dall'iniziativa e dall'estro delle generazioni passate — costituisce una sfida e una provocazione che spingono a stringere le risorse di ciascuno in un progetto comune e condiviso.
Si afferma così nella storia concreta e in situazoini determinate una solidarietà che accomuna, fino ad appassionare attorno alla stessa speranza. Può riuscire un'esperienza rivelativa, in cui più che l'esito esteriore da conseguire è in gioco la capacità interiore di rendersi disponibili. La vita individuale e collettiva può trovarvi risposta appagante; ancora una volta può esperimentare il significato incomparabile di un giocarsi per una causa condivisa.

☐ Di grande interesse mi sembrano anche i rilievi puntuali e molteplici forniti dalla ricerca psico-sociologica. Si possono evidenziare accostando l'aspetto più settoriale e tipicamente giovanile dell'esperienza comunitaria: il gruppo.

☐ Intanto i riferimenti accennati consentono di intuire le dimensioni profonde e in tanta parte normative della maturazione comunitaria, ma anche le sue provocazioni pastorali. Le richiamo.

• L'esperienza concreta comunitaria costituisce una verifica rude e obbligata, che chiama in causa la sincera disponibilità dei singoli; richiede contemporaneamente di « organizzarsi » secondo condizioni di volta in volta situate e parziali — perciò anche discutibili e caduche — e tuttavia irrinunciabili.

• La Chiesa è costitutivamente appello interiore alla comunione e organizzazione esteriore di condizioni comunitarie. E ciascuno è corresponsabile, benché con diverso ruolo, sia della disponibilità interiore che della elaborazione delle condizioni concrete di attuazione. A partire certo dalla consapevolezza di essere « chiamati » alla comunione, e tuttavia coscienti che la vocazione non prescinde né tanto meno contraddice le leggi proprie del processo di maturazione personale e collettivo. L'iniziativa di Dio trascende e potenzia le ragioni d'incontro e di solidarietà, non le abolisce. Offre all'incontro fra gli uomini un orizzonte impreveduto. Contemporaneamente fa i conti con le condizioni storico-culturali concrete, il loro apporto e la loro resistenza; e chiama in causa le risorse di tutti.

• La comunione è vocazione e resta un compito nella Chiesa; la comunità è accorta e ponderata organizzazione di diversa e situata esperienza umana.

• A livello educativo si tratta di far leva su elementi qualificanti. Li ridurrei a tre:
– la Chiesa come luogo di convocazione;
– la Chiesa come luogo di identità;
– la Chiesa come luogo di testimonianza.

[17] M. HEIDEGGER, *Essere e tempo*, Longanesi, Milano 1970, p. 187ss.

3. La comunità, luogo di formazione credente

3.1. La comunità, luogo di convocazione

☐ La certezza dell'elezione divina accompagna Isarele in tutta la sua storia.
« Interroga pure i tempi antichi che furono prima di te; dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco come l'hai udita tu, e rimanesse vivo? O ha mai tentato un Dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto sotto i vostri occhi? » (*Dt* 4,32-34).

☐ I profeti hanno dilatato l'idea dell'elezione fino a comprendervi anche le nazioni. Isaia ne esprime la risonanza in un affresco grandioso:

« Il Signore degli eserciti
preparerà su questo monte
un banchetto di grasse vivande
per tutti i popoli:
un banchetto di vini eccellenti
di cibi succulenti, di vini raffinati.
Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia
di tutti i popoli
e la coltre che copriva tutte le genti »
(*Is* 25,6ss).

☐ Un'immagine che Gesù raccoglie e trasferisce in alcune parabole di grande forza evocativa e allusiva: due soprattutto, raccolte da *Luca* (14,16-24) e da *Matteo* (22,1-14).
Il racconto di *Matteo* è singolarmente puntuale. È Dio il re che dà il banchetto, celebra le nozze del figlio (il Messia), chiama i convitati a condividerne la sorte (il Regno). L'iniziativa è sua, totalmente; anzi, l'invito successivamente esteso a sconosciuti — andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze (22,9) — ne sottolinea la piena gratuità. Significativa anche l'immagine conclusiva della sala « riempita di commensali »: lo stesso severo giudizio sull'unico privo della veste nuziale sottolinea la novità della condizione dei commensali, elevati a dignità di amici e chiamati a condividere l'eredità del Regno.
In queste immagini, fortemente evocative, Gesù ha scolpito la fisionomia della sua Chiesa, adunata dall'iniziativa gratuita di Dio, disposta ad accoglierne l'invito e a viverne la promessa.
La comunità credente è naturalmente attraversata da tutte le dinamiche dell'umana solidarietà: ma si caratterizza per una prerogativa che la definisce e la qualifica: è convocata da Dio.

3.2. La comunità, luogo di identità credente

☐ Il gesto generoso e perentorio di Pietro allo storpio della porta « bella » — nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina! (*At* 3,6) — suscita stupore. Lo storpio li « tiene », la folla accorre, i capi e le autorità si allarmano. Pietro parla con pacata franchezza alla folla: per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo (*At* 3,16). Con più rigorosa e conseguente chiarezza redarguisce i capi e gli anziani: « nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è "la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo". In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli

uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati » (*At* 4,10-12).
Pietro ha così trasferito, con l'autorità che gli viene da Dio — presente e manifestamente operante nella guarigione prodigiosa dello storpio —, il nuovo fondamento della salvezza.

☐ L'antica promessa è compiuta in Cristo: il cammino della liberazione ha un nuovo capo. Il riconoscimento di Gesù quale messia e salvatore è la nuova e definitiva garanzia di elezione. Nasce un altro popolo eletto, non più garantito dalla stirpe con cui era stata stipulata l'alleanza, ma segnato dalla fede in Gesù e dalla disponibilità alla sua proposta.
Chiunque accoglie Cristo poggia su questa pietra angolare e coopera alla costruzione di una nuova comunità, formata da quanti si riconoscono salvati nel suo nome. S'afferma una nuova identità credente.
Anzi, la vicenda storica di Gesù (il suo annuncio, il suo sacrificio, la morte ignominiosa) assurge a emblema di un modo alternativo di attendere e operare la salvezza. La figura storica di Gesù si erge a modello incomparabile di risposta a Dio. Su quella risposta si va man mano modellando la risposta credente.

☐ È in questo senso che la storia della Chiesa è anche storia di santità: di un modo irrepetibile di offrirsi a Dio e di adorarlo. Si profila un compito nuovo, mai del tutto adempiuto, per interpretare e riesprimere l'atteggiamento di Gesù, sia pure in termini più limitati e parziali, ma non di rado singolarmente provocanti.
In questo senso talune figure, che grandeggiano nella storia successiva, hanno parlato con voce perentoria e persuasiva: hanno progressivamente delineato i tratti qualificanti della personalità credente.
La figura e la dottrina di Agostino e di Benedetto hanno segnato un'epoca: come l'esempio e la passione di Domenico, di Francesco, di Ignazio hanno tracciato itinerari in cui innumerevoli uomini di fede hanno creduto di potersi riconoscere.

L'identità credente risulta allora meno elaborata su una dottrina che configurata a un modello; né vi è luogo in cui sia più manifesta e provocante che nella statura del Maestro di Nazaret e nelle figure di autentici discepoli che si sono sforzati di riproporla.
La Chiesa, culla e testimone delle loro gesta, è luogo privilegiato di identità cristiana.

3.3. La comunità luogo di testimonianza

Gli Atti degli Apostoli, le loro lettere, soprattutto quelle di Paolo, offrono un quadro complessivamente organico e spesso realistico della vita della prima comunità cristiana.

☐ Negli *Atti,* due brevi abbozzi di sintesi, ai cc. 2° e 4°, ne raccolgono schematicamente gli aspetti qualificanti.
• Il cap. 4° sottolinea lo spirito che anima la comunità: l'esemplare esperienza di reciproca disponibilità: « La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola » (*At* 4,32).
Non che la pagina di Luca non riservi incongruenze [18] e che la storia successivamente narrata non sottolinei resistenze e sotterfugi: resta però luminosa la prospettiva aperta, e provocante la coerenza con cui ci si impegna a viverla.
Si profila uno stile di comunione che trova la sua garanzia nell'esempio dato dalla piccola cerchia di Amici che avevano vissuto l'avventura appassionante di Gesù [19] e nella certezza di esser convocati per celebrare la risurrezione e darne testimonianza: « Con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù » (*At* 4,33).
• Il cap. 2° specifica anche le condizioni concrete che ne garantiscono la realizzazione. Si possono richiamare sulla traccia del conciso abbozzo del v. 42: « Erano assidui

[18] Cf G. STAEHLIN, *Gli Atti degli Apostoli,* Paideia, Brescia 1973; in particolare: *La comunione dei beni nella cristianità primitiva,* p. 147 e ss.
[19] *Ibidem,* p. 150.

nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere ».

a) La fedeltà all'insegnamento degli apostoli impegnava la comunità nella riflessione sulle grandi opere di Dio che in Cristo avevano trovato il loro compimento — era quindi in atto una reinterpretazione della storia di Israele alla luce di Cristo e della sua risurrezione; inoltre l'impegno comunitario si estendeva alla proclamazione della buona novella ai non credenti (cf *At* 15, 35).[20]

b) La comunione fraterna comprendeva certamente la comunione dei beni materiali (cf *At* 2,46 e 4,32), tuttavia non obbligatoria e per lo più parziale.[21] Invece la « disponibilità » a mettere in comune i propri beni era conseguenza e segno dell'eredità al regno recata da Gesù.

c) La frazione del pane per sé sottolinea il pasto consumato assieme: nella tradizione giudica chi presiede, prima di dividere il pane, pronuncia una benedizione; nella consuetudine cristiana il ricordo della Cena e quindi la celebrazione dell'Eucaristia vanno man mano interpretando con più pienezza questa espressione.

d) La preghiera in comune, per lo più presieduta dagli apostoli. Possiamo fondatamente pensare che la comunità privilegiasse la recita dei salmi, ma anche che facesse uso delle 18 benedizioni dei giudei; recitava già la preghiera del Signore, con salmi e inni cristiani, di cui il NT reca vestigia; dava inoltre spazio (cf *At* 4,24) alla preghiera comunitaria libera e al canto.[22]

☐ Di grande interesse sarebbe tutta la simbologia battesimale. Il Battesimo è il rito di iniziazione per eccellenza, che introduce al regno di Dio e alla comunione con Cristo. L'ammissione alla comunità ecclesiale si esprime in simboli di grande forza allusiva. Il catecumeno s'immerge nella vasca battesimale, accompagnato dalla vecchia famiglia, per lo più pagana; viene accolto sul lato opposto del fonte battesimale dal gruppo dei credenti, quale nuova famiglia, che lo riceve e con cui è chiamato a maturare e testimoniare la sua nuova identità di salvato.

4. Il processo di maturazione comunitaria

☐ Il significato dell'esperienza comunitaria ha ormai penetrato la coscienza cristiana; si potrebbe anzi dire che rappresenta il fatto qualificante della recente storia post-conciliare. Ha messo in movimento un quadro complessivo di condizioni ecclesiali: dal dato storico come confronto sul primo faticoso compaginarsi e organizzarsi dei credenti estremamente eterogenei per cultura, mentalità, educazione,[23] allo studio dei processi di maturazione religiosa indagati dalle moderne scienze dell'uomo.[24]

☐ I germi più fecondi sono stati seminati dalle concezioni di Chiesa del Vaticano II; la catechesi s'è sentita sollecitata e tirarne le conseguenze educative; l'ha fatto con matura consapevolezza a una decina d'anni di distanza, nel Sinodo '77.

[20] *Ibidem*, p. 109; cf anche X. Léon-Dufour, *Vocabulaire de Théologie biblique*, Du Cerf, Paris 1964, alla voce *Eglise*.
[21] Cf G. Staehlin, *Gli Atti degli Apostoli*, cit., p. 151.
[22] *Ibidem*, p. 110.
[23] Cf *Les premiers pas de l'Eglise*, Fêtes et saisons (1978) 322, pp. 3-24.
[24] Cf M. Riccards, *La structure de développement religieux. Données empiriques pour une théorie de étapes*, in « Lumen vitae » (1978) 33, 3, pp. 343-370; M. C. Boys, *The standpoint of religious education*, in « Religious education », (1981) 76, 1, pp. 128-143; C. E. Nelson, *Does faith develop? An evaluation of Fowler's position*, in « The livin light » (1982) 19, 2, pp. 162-173.

A sua volta il Sinodo ha suscitato notevoli fermenti di iniziativa e di riflessione.[25] È così affiorato un nuovo modo di essere chiesa; [26] ma ci si è anche resi conto di una pluralità di concezioni che comandano la prassi concreta catechistica e ne spiegano le tensioni.[27] Comunque ci si è accorti dell'incidenza che la comunità conserva sulla maturazione alla fede.[28]

Di qui tentativi e riflessioni sui versanti più diversi: la Chiesa è chiamata in causa come « segno » [29] ma anche come istituzione; [30] come esperienza locale [31] e impegno familiare; [32] nella sua situazione reale [33] e nell'istanza di adeguata progettazione pastorale e catechistica.[34]

Il Sinodo del '77 si colloca dunque a perno di un complesso e per lo più eterogeneo sforzo di rinnovamento ecclesiale che punta sulla comunità [35] come luogo privilegiato di annuncio: « La catechesi non può attuarsi che in comunità nelle quali si possa fare reale esperienza di chiesa ».[36]

☐ A voler fare il punto sulla situazione attuale rileverei alcuni aspetti che mi sembrano qualificanti e fecondi per l'impegno catechistico, specialmente giovanile.

• Il primo riguarda la ricerca di condizioni che rendano possibile un rapporto interpersonale autentico nella comunità. C'è quindi un tentativo di tematizzare la relazione fra credenti: di analizzarne gli strumenti istituzionali e pedagogici di cui la comunità si avvale [37] per maturare un'identità credente,[38] per qualificare la relazione maestro-discepolo [39] e mettere a frutto il riferimento ai documenti privilegiati dell'educazione cristiana.[40]

• Di conseguenza l'attenzione si porta sul piccolo gruppo. Ci si accorge che atteggiamenti, valutazioni, orientamenti passano quasi per osmosi nell'esperienza di gruppo.[41] Il gruppo è luogo privilegiato di solidarietà e condivisione: [42] filtra e promuove una progressiva integrazione anche dell'esperienza di fede.[43]

La consuetudine e la condizione giovanile sembrano poi costituire un momento singolarmente disponibile all'incontro di gruppo [44] e quindi sollecitare esperienza e rifles-

[25] Cf *Le dernier Synode romain a-t-il quelque chose à dire aux chrétiens de la base?* in « Communauté », 8 (1978), 1-2, pp. 2-22.

[26] G. C. Faletti, *Un nuovo modo di essere chiesa,* in « Tempi di fraternità », 6 (1977), p. 11.

[27] A. Exeler, *Vorstellungen von Kirche und deren religionspädagogische Auswirkungen,* in « Katechetische Blätter », 103 (1978), 8, pp. 591-602.

[28] J. Bommer, *Lernort Gemeinde; Gemainden lernen ihren Glauben,* in « Katechetische Blätter », 108 (1983) 2, pp. 114-121.

[29] F. Ardusso, *La Chiesa, segno e strumento di salvezza,* in « Catechesi », 46 (1977), 1, pp. 20-33.

[30] G. Grasso, *La Chiesa come istituzione,* in « Catechesi », 46, (1977) 19, pp. 3-11.

[31] *Chiesa dei ministeri, comunità di responsabili,* in « Evangelizzare », 2 (1977), pp. 324-345. E. Costa A. Marengo, *L'impegno nella Chiesa locale,* in « Catechesi », 47 (1978) 1, pp. 29-39.

[32] G. Gatti, *La « chiesa domestica » (La famiglia, prima comunità in cui si diventa cristiani),* in « Catechesi », 47 (1978) 9, pp. 61-70.

[33] A. Garcia Suarez, *Situación de la catequesis de la comunidad cristiana hoy,* in « Teologia y catequesis », 2 (1983) 1-2, pp. 197-204.

[34] *Comunità cristiana e programmazione catechistica,* in « Evangelizzare », 3 (1978) 7, pp. 388-400.

[35] W. Saris, *Verso una responsabilità comune nella Chiesa,* in « Catechesi », 47 (1978) 1, pp. 15-28.

[36] C. Cesbron, *Les lieux catéchétiques,* in « Catéchèse », 21 (1981) 85, pp. 9-19.

[37] *Les entretiens Vavin sur la formation,* in « Catéchèse », 74 (1979) 1, pp. 67-77.

[38] S. Movilla, *Education de la fe y comunidad cristiana,* in « Sinite », 23 (1982) 71, pp. 317-331.

[39] J. Famree, *Catéchèse par la relation: un faisceau de croissance,* in « Temps et paroles », 14 (1977), pp. 21-27.

[40] M. Le Saux, *Pédagogie du document,* in « Catéchèse », 21 (1981) 85, pp. 21-43. R. Marlé, *Pédagogie du document et objet de foi, Ibidem,* pp. 45-56.

[41] J. Spolgen, *Kleingruppen in der Gemeindepastoral,* in « Katechetische Blätter », 107 (1982) 1, pp. 20-26.

[42] T. H. Groome, *« Le Carrefour ». Un exemple d'éducation religieuse par le partage de la praxis chrétienne,* in « Lumen Vitae », 32 (1977) 1, pp. 75-102.

[43] M. C. Mason, *Religious situation and religious experience. A new approach to youth evangelisation for new need,* in « Word in life », 29 (1981), pp. 37-45.

[44] *Gruppi ecclesiali a fine-corsa?,* in « Note di pastorale giovanile », 12 (1978), pp. 19-57.

sione per farne un luogo privilegiato di maturazione religiosa.[45]

• Ma conseguenza anche più felice e provocante è la fioritura delle comunità di base; in alcune nazioni evidentissima,[46] con tutti i problemi che suscita, ma anche con gli stimoli che offre all'attuale coscienza credente. Rende a ogni modo urgente il ripensamento dei quadri tradizionali della comunità; ne denuncia l'inadeguatezza, ne postula il rinnovamento, di cui forse suggerisce le condizioni. La comunità risulta dunque attraversata da notevoli fermenti per lo meno chiarificatori. Ma la stessa fatica di trovare un'elaborazione soddisfacente richiama la vera sfida che l'attraversa.

• La stessa preoccupazione di ripensare l'iniziazione e tutto il processo formativo — di cui il catecumenato s'è fatto interprete [47] — denuncia il rischio che il gruppo credente ha dapprima presagito e ormai misura in tutta la sua portata. Il processo di secolarizzazione non solo incrina le strutture e i rapporti comunitari tradizionali, ma vanifica l'intero processo di socializzazione religiosa che, dall'alto medioevo in poi, ha alimentato e suffragato l'iniziazione e l'educazione cristiana.

☐ Bisogna prendere atto che l'educazione religiosa ecclesiale è chiamata a combattere ormai su due fronti. Il primo riguarda certo il rinnovamento delle condizioni pastorali e catechistiche; ma l'altro, più vasto e complesso, concerne le premesse ambientali — socioculturali — che rendono provocante o insignificante, credibile o inaccettabile il dato stesso religioso.

Alla comunità credente si spalanca uno spazio di riflessione e di intervento inedito. La segnalazione più chiara del Concilio e del Sinodo sulla catechesi concerne la preoccupazione di ritrovare la solidarietà della fede con la vita. Dove s'è fatta suggerimento metodologico, ha ribadito l'urgenza di guardare ai « segni dei tempi », d'incontrare l'uomo contemporaneo nella sua cultura e di parlare il suo linguaggio.

In questo senso l'impegno più sollecitante per la comunità attuale è sulla sponda ermeneutica. Si tratta di far parlare la fede all'esperienza, di ridare senso alla vita: di riempire dell'annuncio di salvezza il quotidiano, nella sua « routine », magari nella sua banalità; ma anche nel suo presagio e nella sua altezza.

Bisogna dire le verità cristiane non più nella loro immota architettura sistematica, ma nella loro vitale provocazione quotidiana.[48]

[45] P. DAMU, *La comunità ecclesiale e i giovani negli anni '80,* in « Catechesi », 50 (1981) 15, pp. 43-49; R. TONELLI, *Un itinerario per educare alla fede i giovani di oggi,* in « Note di pastorale giovanile », 15 (1981) 2, 1-63.

[46] Grande attenzione merita l'esperienza brasiliana; e, più vicina a noi, quella spagnola. Per il Brasile cf *Comunità ecclesiali di base,* in « Regno-Doc. », 26 (1981) 13, pp. 402-405; per la Spagna: *Fiducia e coraggio per le piccole comunità cristiane,* (Commissione per la pastorale dell'episcopato spagnolo), in « Regno - Doc. », 27 (1982) 15, pp. 464-472. Per l'Italia, la Conferenza Episcopale ha delineato nel documento *Comunione e comunità* i « Criteri di ecclesialità dei gruppi », in « Regno - Doc. », 26 (1981), 11, pp. 334 ss.

[47] D. BOROBIO, *El catecumenado, modelo de la catéquesis de adultos. El puesto del catecumenado y la catequesis en los procesos inciaticos actuales,* in « Teologia y catequesis », 1 (1982) 2, pp. 193-211.

[48] *Rythmes, personne et société,* in « Catéchèse », 69 (1977), pp. 425-439.

Note di Pastorale Giovanile

Rivista mensile per i responsabili e gli animatori dei gruppi giovanili ecclesiali.
A cura del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile (Roma)



Ogni mese 80/88 pagine che fanno «mentalità» e indicano nuovi spazi per fare compagnia ai giovani da credenti.

In ogni numero:

☐ **Dossier:** il cuore della rivista. Da 20 a 25 pagine a più voci — stese secondo il metodo dell'azione - riflessione - nuova azione — su un problema di attualità educativa pastorale.

Temi previsti nel 1985: • Il volontariato giovanile • Quale sbocco per i gruppi giovanili a fine corsa? • I giovani stanno cambiando: le ultime ricerche • Cosa hanno da scambiarsi fede e cultura in questi anni • Il metodo dell'animazione ed educazione alla fede...

☐ **Fatti e opinioni:** mordenti flash di «commento» a vicende sintomatiche della vita giovanile oggi.

☐ **Materiali:** sussidi per l'animazione dei gruppi.

☐ **Esperienze:** il «nuovo» nei gruppi giovanili ecclesiali.

☐ **Formazione degli animatori:** brevi studi, esperienze, tracce di lavoro per la formazione degli animatori di gruppo.

☐ **Preadolescenti:** risultati e commenti alla grande inchiesta nazionale sui preadolescenti in Italia per «rifondare» la pastorale dei ragazzi.

ABBONAMENTO 1985
Italia L. 15.500 - Estero L. 22.500
c/c postale n. 32721104 intestato a:
NOTE DI PASTORALE
GIOVANILE / LDC
10096 Leumann (TO)

Editrice ELLE DI CI

«Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore»

SUSSIDI

Il titolo, che in qualche modo vuole essere il filo conduttore di questa riflessione, prende lo spunto dal Vangelo. Si trova dopo il discorso della Beatitudini, quando Gesù dice che non si devono accumulare ricchezze sulla terra, dove vengono consumate; si devono invece accumulare ricchezze per il cielo, dove non c'è nulla che possa consumarle e dove nessuno può rubarle. Questa raccomandazione si conclude con una frase molto significativa, in dimensione propriamente vocazionale: « Dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore » (*Mt* 6,21).

Dove guardare

☐ Per un attacco più efficace del nostro discorso, cominciamo con il racconto di una favola: ci permette di dire in maniera molto immediata ciò che vogliamo, più di quanto si riesca a fare con tanti concetti e con tante parole.

La leggenda è tratta dalla cultura dello Zanzibar e si intitola: « *Il frutto nell'acqua* ».

Una donna — dice la leggenda — si recò alla fontana, un piccolo specchio tremolante, limpidissimo, tra gli alberi del bosco. Mentre immergeva l'anfora per attingere, scorse nell'acqua un grosso frutto rosso, così bello che sembrava dire: « Prendimi ». Allungò il braccio per coglierlo, ma quello sparì. E ricomparve soltanto quando la donna ritirò la mano dall'acqua. Così capitò per due o tre volte. Allora la donna si mise ad estrarre l'acqua per prosciugare la fontana. Lavorò a lungo tutto quel giorno, sempre tenendo d'occhio il frutto misterioso; ma quando ebbe estratto tutta l'acqua, si accorse che il frutto non c'era più. Delusa per quell'incantesimo, stava per andarsene via, quando udì una voce tra gli alberi: era l'uccello Belvedere, quello che vede sempre tutto, un uccello piuttosto diffuso nell'isola di Zanzibar. « Perché cerchi in basso? », le chiese l'uccello, « il frutto sta lassù, in alto ». La donna allora alzò gli occhi e, appeso ad un ramo, sopra la fontana, scorse il bellissimo frutto di cui nell'acqua aveva visto soltanto il riflesso.

Non accade un po' così anche per noi quando cerchiamo terra terra o addirittura nel

Appunti di psicologia della vocazione

NICO DAL MOLIN

« pozzo » il bene che sta in alto?

☐ Questa leggenda ci serve come introduzione.
Quando si parla della psicologia della vocazione, si pensa subito di andare a « scavare », di trovare varie motivazioni ed episodi che « stanno sotto »; si cerca di vedere, insomma, cosa c'è nel « buco nero » della propria vita, facendo un po' i conti con quello che dice la psicoanalisi...
Certo è giusto tenere gli occhi rivolti al nostro interno; ma, se ci si guarda dentro e ci si ferma solo lì, si fa un po' come quella donna che cercava di cogliere nell'acqua il frutto che invece era in alto.

1. DUE PAROLE AFFASCINANTI: « TESORO » E « CUORE »

☐ « Tesoro » e « cuore » sono due parole molto affascinanti e belle, perché possono essere applicate ad ogni tipo di situazione vocazionale e possono interpretare la dimensione della vocazione a tutte le età.
Sappiamo che Dio ci ama per il nostro valore.
La dimensione del valore e la dimensione dell'amore sono strettamente legate tra di loro; e sono due dimensioni essenziali in un discorso in chiave psicologica, oltre che spirituale, sulla vocazione.
Facciamo qualche esempio per illustrare l'idea. Un bambino pone il suo valore in alcuni giocattoli, in alcune cose a cui è affezionato: le ama e guai a chi gliele tocca. Due innamorati, due persone sposate, due persone che vivono l'esperienza di coppia, pongono il loro valore nell'altra persona con cui fanno coppia, o nella famiglia, nei figli. Dentro a questo contesto, il valore rappresenta il punto di riferimento; come l'amore rappresenta il riferimento per il cuore (si pensi alle persone consacrate, che hanno consegnato la loro vita là dove hanno visto un valore, un qualcosa che veramente attira).

☐ Nella Bibbia, il cuore non è inteso solo come l'organo che pompa il sangue, che dà quindi la possibilità di vivere; è anche tutto ciò che rappresenta la vita umana, cioè l'insieme dei sentimenti e l'intelligenza: è lo spirito, la capacità di stabilire le relazioni. Quando nell'*Esodo* si dice che il Faraone aveva il cuore indurito, si vuol dire che la sua personalità era rigida, che la sua identità, la sua struttura, i suoi schemi mentali non riuscivano ad entrare dentro alla nuova logica proposta da Mosè. Quando Ezechiele, Geremia, gli altri profeti, Gesù parlano del « cuore », intendono la stessa cosa.

2. ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA VOCAZIONE

Alcune caratteristiche, che rendono più vive le parole « tesoro » e « cuore », potrebbero essere: il senso del mistero, il senso della fragilità, il senso della ricerca, il senso del valore, il senso della « passione » coinvolgente.

2.1. Il senso del mistero

Sia nel « tesoro » che nel « cuore » c'è innanzitutto il senso del mistero. Si pensi a quei libri, come « L'isola del tesoro », che affascinano e che aprono al senso del mistero, al senso di trovare qualche cosa di nascosto.

Le parabole del Vangelo, in qualche modo, ripropongono questo senso.
Nel cuore c'è il mistero. Non basta scoprire e capire com'è fatto un cuore; né basta che grandi studiosi della psicologia, della psicoanalisi, delle scienze umane in genere cerchino di scandagliare il cuore: i sentimenti dell'uomo resteranno sempre un mistero. Dunque non si può pretendere di conoscere tutto di sé né, tanto meno, di conoscere tutto degli altri. La nostra pretesa di fare verità completa, certa, chiara su tutto (su noi e sugli altri) è un mito che non tiene, è destinato prima o poi a cadere.

2.2. Il senso della fragilità

Il senso della fragilità, collegato alla realtà « cuore », diventa più evidente proprio in dimensione vocazionale. Ci si può rifare ad una immagine proposta da san Paolo: « Noi portiamo un tesoro in vasi d'argilla ». Il vaso d'argilla è un po' il nostro cuore, è la nostra umanità che si presenta vulnerabile, a volte ferita: arranca, non sempre corre, qualche volta si trascina. Un tesoro in vasi d'argilla è un tesoro che possiamo facilmente perdere.
Riportando il discorso in chiave vocazionale, dobbiamo riconosere che ogni chiamata è fragile e va custodita, si tratti della chiamata alla vita di coppia o alla vita di consacrazione o a un ministero

di catechesi: basta un niente a metterla in crisi.

2.3. Il senso della ricerca

Un'altra dimensione importante sia per il « tesoro » che per il « cuore » è il senso della ricerca. Il tesoro va cercato, perché non è qualcosa che uno trova così, immediatamente. Può eesserci il classico colpo di fortuna, ma questo succede raramente, solo a qualcuno. Il tesoro va cercato soprattutto se non lo si intende in termini economici, ma in termini umani, cioè se lo si intende come tesoro di relazioni, come tesoro di scoperta di senso per la vita, come tesoro di valori. È importante allora l'idea della ricerca, dello scavare. Per trovare un tesoro bisogna infatti scavare.
Quando poi si parla del « cuore », è lo stesso. Bisogna scavare, andarci dentro, sempre tenendo in mente, però, la favoletta dello Zanzibar: non si deve solo guardare dentro, si deve anche guardare in alto, perché dentro si potrebbe trovare un mare di illusioni, un'acqua che crea dei fantasmi.

2.4. Il senso del valore

Sul senso del valore non c'è bisogno di fare grandi discorsi, perché tutti sanno che « tesoro » e « cuore » sono due valori: entrambi esprimono « valore ».

2.5. Il senso di una « passione » coinvolgente

L'ultima delle caratteristiche principali è il senso di una « passione » coinvolgente. Quando una persona ha un hobby o un interesse è disposta a tutto per questo hobby, per questo interesse, perché essi creano una passione e non c'è niente che possa frenarla. La parola « passione » deriva dal greco « pathos », che significa « capacità di mettersi dentro », « capacità di coinvolgimento ». Il cuore è la sede della nostra passione, è lì che maturano le convinzioni e le motivazioni che servono per « metterci dentro », per « coinvolgerci ».

3. VOCAZIONE È ...

La vocazione è tutto questo: *è un tesoro che va cercato con tutto il cuore; dopo averlo trovato, ci si aggrappa ad esso con tutte le forze.*
La vocazione è insieme mistero, per il fatto che non può essere scandagliata completamente.
La vocazione è fragilità (esempi sono Geremia e Pietro: quante volte Pietro ha dimostrato la fragilità, nell'euforia della sua chiamata!).
La vocazione è ricerca, non è un dato di fatto. Ci sono ragazzi e ragazze (e anche persone adulte) che vivono veramente con passione, coinvolte, la loro vocazione; ma, nello stesso tempo, vivono con sofferenza questa ricerca. Capire la volontà di Dio nella propria vita: capirla è ricerca, non è qualcosa che si incontra ad ogni angolo di strada.
La vocazione è valore ed è passione coinvolgente, proprio perché dove c'è un valore c'è anche un coinvolgimento.

4. GUARDIAMO DENTRO DI NOI: ALCUNE CRISI

A questo punto si può tentare di guardare dentro la persona: dentro il pozzo della sua esistenza, del suo cuore. Si possono seguire tre « piste » principali: sono quelle dell'autosvalutazione, del volontarismo e del narcisismo. Sono tre tipi di crisi, tre trappole nelle quali è facile cadere e che possono bloccare la nostra capacità di guardare in alto (quindi di cogliere quel frutto che sta in alto); che soprattutto possono creare impedimenti a cercare il tesoro e a rendere libero il cuore.

4.1. La crisi dell'autosvalutazione

☐ Le crisi di autosvalutazione sono frequenti; anche le statistiche lo confermano. Si potrebbe dire che non è vero, in quanto si conoscono delle persone che sembrano dei giganti: « spaccano tutto », sanno far tutto. Ma non è tutto oro quel che luccica. Queste persone, infatti, molto spesso tentano di ingannare se stesse, di mettersi delle maschere: a nessuno di loro piace mostrare agli altri la parte vulnerabile di se stesse, le proprie paure, le proprie angosce, i momenti di ansia e di depressione, tutto ciò, insomma, che crea disagio.
Tutti, molte volte, viviamo dei momenti in cui ci sottovalutiamo.

☐ Si fanno i conti con spinte che stanno dentro, più forti del ragionamento, più forti anche della parte emotiva della persona, e che dicono che non ce la si potrà fare.

Ciò vale anche nelle chiamate della vita. Di fronte alla chiamata, uno si sente piccolo, sproporzionato. Per es., quando uno arriva vicino al matrimonio, se non si lancia nell'euforia, sente che l'impegno è grande; lo stesso avviene quando si arriva vicino ad una consacrazione: sentendo che l'impegno è grande, si comincia ad avere paura. E questo è naturale, è umano. In inglese c'è una parola, « abasement », che può aiutare a capire. Tolta la « a », il « basement » in inglese indica la parte più bassa della casa. Quindi, quando si dice che si tende a vivere in « abasement », è come dire che si tende a vivere nello scantinato, non nei piani superiori.

☐ Questa svalutazione può dipendere da tante cose: da un senso di sfiducia, magari accumulato da molto tempo nella vita; da un senso di incapacità; da un senso di colpa o di vergogna che fanno parte di esperienze che magari non hanno niente a che fare con la colpa morale, eppure restano dentro come qualcosa che crea vergogna, paura, angoscia.
Questa autosvalutazione, però, può anche diventare un sentirsi vuoti proprio per avere la possibilità di riempirsi. Si deve vedere anche la parte positiva di queste crisi, in quanto possono aiutare a crescere. « Bisogna che il cuore sia vuoto per essere riempito », si legge nei testi di spiritualità.

☐ Un'altra favola orientale può illuminare su questo fatto. È intitolata: « *L'arpa di Peirho* ».
C'era una volta un bellissimo albero che un mago riuscì a trasformare in un'arpa incantata. Lo splendido strumento avrebbe fatto sprigionare note melodiose soltanto se pizzicato dalle dita del più grande musicista del mondo. Il proprietario, l'imperatore della Cina, invitò i migliori artisti a toccare quell'arpa: non ne ricavarono che dissonanze, disarmonie da far stridere i denti. Alla fine si presentò Peirho, il principe degli artisti, e al suo tocco cominciò a fluire una melodia meravigliosa in cui si potevano cogliere tutte le armonie della natura: lo splendore delle foreste, il sorgere del sole, la dolcezza di un chiaro di luna, il frusciare del vento, lo sciacquio carezzevole delle onde... L'imperatore e la sua corte erano ammutoliti per l'ammirazione. « Qual è il segreto della tua arte? », chiese l'imperatore a Peirho. Ed egli rispose: « Tutti gli altri musicisti hanno fallito perché non cercavano altro che di esprimere se stessi. Invece io voglio dimenticarmi, quando suono. Lascio l'arpa libera di scegliere il suo tema; e in realtà, quando suono, non so più se l'arpa sia Peirho o Peirho sia l'arpa ».

☐ Questa favola richiama le parole di san Paolo: « Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me ». A un certo punto la vuotezza si è fatta pienezza. Così diventa chiara anche un'altra espressione di san Paolo (un tema formidabile in psicologia!): la debolezza dell'uomo può diventare forza.
Tutti noi abbiamo sperimentato momenti nei quali, durante la nostra ricerca di ciò che poteva essere la volontà di Dio, ci siamo sentiti deboli, prostrati: non riuscivamo a correre, si arrancava, strisciavamo per terra, eravamo in « abasement ». Però questa nostra vulnerabilità, queste ferite, questa debolezza ci rendono umani, ci rendono molto più capaci di entrare in comunione con le altre persone, riuscendo a stabilire con esse un contatto. Dentro di noi c'è talvolta dell'acqua stagnante e, sopra questa acqua, noi abbiamo messo persino una pietra. È importante lasciar emergere quello che sta dentro di noi, dare libero corso all'acqua, fare in modo che quest'acqua diventi acqua viva e non acqua ferma. La nostra debolezza, allora, diventa forza.

4.2. La crisi del volontarismo perfezionistico

☐ Una seconda crisi è quella del volontarismo perfezionistico. Viviamo in un'epoca nella quale tutto è programmato e calcolato, e si stanno diffondendo in maniera notevole i computers. Però il computer non ha cuore, è freddo; è preciso, è perfetto, ma non ha cuore. Si dovrebbe avere nostalgia di un cuore; si dovrebbe recuperare questo senso e non tanto quello di un volontarismo perfezionistico in cui tutte le cose sono ben programmate, ben calcolate, ma che diventano fredde.

☐ La cosa è importante, perché ai nostri giorni si sta diffondendo molto l'idea di poter fare tutto ciò che si vuole. È il concetto dell'autorealizzazione: ognuno deve realizzarsi, e quello che si vuole lo si può raggiungere. Se non si raggiunge una cosa, è perché

ci si autosuggestiona! Ciò in parte è vero: infatti, talvolta è la persona che si crea dei problemi più grossi di quelli che effettivamente esistono; tuttavia, anche questa fiducia cieca nella volontà può diventare un rischio terribile, che crea dei computers senza cuore.

☐ Bisogna stare attenti, poi, a quegli slittamenti indietro, a quelle « regressioni » per cui alle volte si crede di aver superato dei problemi e invect si torna al punto di partenza. È importante imparare a non avere cieca fiducia in una volontà che può tutto o che programma tutto, perché ciò rende freddi; è importante rivalutare l'idea di « consegnare » la vita a un Dio che è Provvidente, a un Dio che guarda al di là di noi stessi.

4.3. La crisi del narcisismo

☐ *Il narcisismo è l'amore eccessivo di sé.* C'è differenza tra stima di sé e amore di sé: la stima di sé porta a valutarsi per quello che si è in maniera realistica; l'amore di sé fa innamorare di se stessi, non fa vedere niente al di là di se stessi. È come avere di fronte una specie di barriera di cristallo: guardarsi, vedersi, ma non entrare in comunicazione. Quando si supera il narcisismo, questa barriera di cristallo diventa un po' come carta velina: si riesce cioè a sfondarla. Non solo si vedono gli altri, ma si riesce anche a parlare con gli altri, a comunicare con gli altri, a stringere la mano agli altri, ad essere con gli altri.

☐ Il narcisista è *essenzialmente uno sfruttatore,* che prende gli altri come fossero dei pompelmi, dei limoni o delle arance e, dopo averli spremuti, li butta via.
Un cuore sfruttatore può però diventare un cuore amante. Zaccheo ce ne dà la prova. Zaccheo era un cuore sfruttatore, era un narcisista terribile, fino al punto che si gonfia quando sa che il Signore verrà a casa sua. Eppure è stato capace di diventare un cuore che ama: restituisce quello che ha preso agli altri e si mette in comunicazione vera con gli altri.

☐ Altra caratteristica del narcisista è *l'accartocciarsi su se stesso,* il chiudersi sui suoi problemi, il trasformarsi in riccio. Bisogna imparare ad aprirsi. Dice sant'Agostino: « Dobbiamo avere il coraggio di affrontare la prospettiva della luce, di imparare a volare ». Imparare a volare: oltrepassando lo steccato che racchiude la nostra vita. Un filosofo dell'angoscia, Kierkegaard, dice che l'uomo non riesce a fare saltelli più alti di un filo d'erba, perché è bloccato proprio da questo essere accartocciato su se stesso. E invece sant'Agostino dice ancora: « Coraggio, abbandoniamo la sicurezza del ramo. Il ramo è sicuro per l'uccellino ma la prospettiva del cielo è molto più vasta ». Tutto questo, raccolto in una parola, diventa: *libertà della responsabilità.*

« Responsabilità » deriva dal verbo latino « respondeo », che vuol dire « rispondere ». La responsabilità è *risposta.* Così il superamento di queste tre crisi diventa la capacità di dare una risposta. Non basta essere liberi, bisogna anche dare risposte.

5. LA CHIAMATA

☐ La responsabilità diventa perciò esperienza di una vita « chiamata ». Ognuno è una vita chiamata.
Innanzitutto, *ognuno di noi è chiamato per nome*: ciò vuol dire che ognuno risponde alla sua identità e che il nome dà un'identità. Nella Bibbia, quando uno viene chiamato per nome, sente che per lui si prospetta un impegno formidabile: è così per Mosè, Abramo, Samuele e tanti altri. La Bibbia dice che Dio porta i nostri nomi scritti sul palmo della mano. Essere chiamati per nome ci dà il senso delle nostre origini: cioè ci fa riflettere su tutta la nostra storia passata, portandoci ad accettarla comunque sia stata.
E il nome è *una missione.* Infatti, nella Bibbia, i nomi hanno tutti un significato: sono missioni, sono l'impegno, diventano un motivo per vivere. Il nome è nello stesso tempo l'originalità della vita e anche la continuità di ognuno.

☐ La vita è vocazione. La vocazione è vita.
La vita è vocazione, è chiamata, perché:
• *è chiamata ad esistere* (ecco allora il problema della nostra identità: Chi sono io?);
• *è chiamata a divenire* (ho gambe per camminare; non sono un masso di pietra; ma per svilupparmi devo avere un quadro di riferimento);
• *è chiamata a credere* (il credere è legato strettamente alla fiducia, ad avere radici in essa; come può uno chiamare Dio: Padre, se non ha fatto esperienza di fiducia?);
• *è chiamata all'amore* (a

cercare un'altra persona, a cercare relazioni significative, a cercarle anche in maniera intima: noi spesso abbiamo paura dell'intimità, perché questa ci toglie i veli, la maschera);

• *è chiamata a darsi un compimento* (cioè ad avere qualcosa per cui valga la pena di fare il salto dello steccato, trascendersi).

6. ESSERE O AVERE?

☐ La vocazione è vita innanzitutto perché è *essere*. Molte volte si deve lottare contro la trappola dell'avere: la tentazione della « roba », del « fare », del nascondersi dietro ai propri ruoli e a quello che si possiede, è forte. La tentazione di apparire invece che essere è fonte di menzogne, di lacerazioni interne ed esterne: è necessario superarla.

☐ Però la vocazione è vita anche per la sua dimensione *comunitaria dell'« essere con »*. Si devono trovare perciò modi per comunicare con gli altri. È il problema di una comunicazione redentrice: una comunicazione che non emette giudizi ma che sa valutare quello che c'è di positivo o che evoca, chiama fuori, quello che c'è di positivo negli altri; una comunicazione che è accoglienza, che tiene le braccia aperte agli altri, che è compassione: patire-con, condividere.

☐ La vocazione è vita perché è anche un *essere per*. Come Peirho che ha saputo espropriare la propria arte per far suonare l'arpa, così la nostra vita dovrebbe diventare una vita espropriata, non tenuta rigorosamente con il chiavistello, rinchiusa in se stessa. « Chi perde la sua vita, la ritrova »: è la logica dei « servi inutili », di quelle persone che non si aspettano un grazie per i loro servizi. Questo è « essere per », questa è vocazione come vita.

☐ Da ultimo, l'*essere per* diventa una *relazione nuova tra uomo e donna*: è un « essere per » reciproco. Jean Vanier, il fondatore della Comunità dell'Arca, illumina molto bene nel suo libro — *Disciple dé Jésus* (Fleurus, Paris pp. 73-90) — questo nuovo rapporto uomo-donna.

Dice Jean Vanier che dobbiamo riscoprire la relazione tra l'uomo e la donna, perché sta diventando uno dei problemi più forti del nostro tempo. Sembra che l'uomo e la donna si cerchino e, nello stesso tempo, abbiano paura di stare insieme. Non a caso uno dei conflitti più profondi che la psicologia fa emergere quando scava dentro la vita delle persone è *il conflitto dell'intimità;* la paura di entrare in una relazione intima, molto profonda. Quella relazione nella quale uno è impegnato in maniera fedele con una persona o con una scelta; quella relazione nella quale ci si deve togliere i veli che stanno sul volto, ci si deve levare le corazze che ci difendono e si deve essere se stessi, con la propria vulnerabilità.

In questa relazione, l'uomo e la donna devono riscoprire reciprocamente se stessi.

Così scrive Jean Vanier: « Un uomo, di fronte a una donna, può far nascere da lei sia Eva che Maria. Può far emergere colei che desidera sedurre l'uomo mediante la propria bellezza e il proprio fascino, o può far emergere in lei l'immagine della donna coronata di stelle, l'Immacolata, in cui abita Dio. L'uomo può far nascere dalla donna il silenzio di Maria, tutta la delicatezza e la tenerezza che il Creatore ha messo nel suo cuore, perché ella fosse aperta a Gesù, oppure può far emergere la donna che esibisce il proprio fascino per sedurre. D'altra parte, la donna, in modo del tutto particolare, mediante il suo silenzio, la sua capacità di ascolto, la tenerezza del suo essere, può far emergere, nell'uomo, Gesù, oppure può far nascere in lui il seduttore, l'uomo assetato di potere e di sicurezza di sé, invece di colui che accetta di essere fratello di Gesù, suo sacerdote. Ma per far nascere Gesù nell'uomo e Maria nel cuore della donna, l'uomo e la donna devono rinascere e vivere nello Spirito » (o.c., p. 75).

☐ In un tempo come il nostro la vita della coppia diventa sempre più impegnativa, perché il bombardamento dei mass-media, dal punto di vista psicologico, è sempre più pesante, in quanto insinua un'immagine falsa del rapporto a due. È importante, allora, che l'uomo e la donna reciprocamente rinascano per stabilire un tipo di relazione nuova: l'essere per l'altro, l'essere per l'altra. È questo un discorso che interessa sia la vocazione alla vita di coppia, sia la vocazione alla consacrazione, perché la vocazione alla vita di coppia domanda all'uomo e alla donna la capacità di evocare reciprocamente queste qualità; ma anche la consacrazione non è una vocazione mutilata del-

la propria sessualità: è una vocazione che pone l'uomo e la donna, con la propria sessualità, in relazione con Dio Padre e con i fratelli.

7. GUARDIAMOCI INTORNO

☐ Oltre a guardarci dentro, bisogna provare a guardarci intorno. Quello che rimproverava l'uccello Belvedere alla donna, che voleva trovare il frutto nel pozzo, *era che non aveva guardato in alto.*
Spesso nella vita noi facciamo proprio così. Quante volte ci capita di passare per gli stessi posti senza accorgerci che lì c'è qualcosa di bello. Quante volte passiamo a testa bassa lungo le stesse strade...

☐ Riflettiamo su una prima situazione, tipica della nostra epoca: *la situazione della « privacy », della privatezza.* C'è un ritorno forte all'interesse personale, a differenza del '68 in cui c'era tutta una esplosione di interesse per il sociale. La generazione che ha vissuto in quell'epoca, esasperando la realtà, è andata incontro fatalmente a delle delusioni; c'è stato quindi un ritorno su se stessi. Le ricerche sulla situazione giovanile attuale mostrano un valore o un disvalore emergente: il « per me », il « ciò che vale per me, conta ».
E questo non potrebbe essere un rifugio un po' intimistico? Intimistico, per il fatto che significa cadere un'altra volta in quel narcisismo, in quella barriera di cristallo per cui si è lì, si vedono le situazioni degli altri, ma non si fa nulla per coinvolgersi. Questa barriera può diventare però di carta velina, può cioè diventare un punto a favore. Così si vedono tante persone giovani e anche non giovani fare un passaggio formidabile nella loro vita: da questa « privacy », da questo intimismo, da questo valore del « per me » passano alla situazione dell'interiorità, a riscoprire il valore che ci potrebbe essere sotto.

☐ C'è un'altra situazione su cui riflettere: è la confusione, *la carenza di punti di riferimento,* la mancanza di tradizione. Dieci o dodici anni fa, quando si diceva la parola « tradizione », sembrava che si parlasse di una cappa di piombo che impediva di camminare. Adesso non è più tanto così. Comunque, sta di fatto che la generazione attuale viene anche chiamata « una generazione senza padri », perché è carente di punti di riferimento.
Ciò crea un senso di confusione interiore, ma crea anche qualcosa di positivo. *Crea il bisogno di modelli di vita.* È questo un bisogno che sta riemergendo in maniera quasi naturale e attualmente molti ragazzi vanno alla ricerca di esperienze che diano uno stile di vita e propongano qualcosa che stimoli. Quindi è nostro compito presentare modelli di vita, che siano però aderenti alla realtà d'oggi, che vengano a scuotere la situazione dei ragazzi, che siano racconti di vite vissute, di vite chiamate, in cui la vocazione è diventata vita.

☐ C'è una terza « pista » su cui riflettere: *è la situazione di frammentarietà* nella quale si vive. Per spiegarla può servire l'esempio del telecomando, che rende indubbiamente comodo l'uso del televisore, ma che porta una terrificante confusione di immagini. Queste possibilità tecniche stanno creando una dissociazione anche mentale, perché non si riesce più ad avere un filo logico.
C'è poi un altro aspetto che favorisce una vita vissuta a frammenti: il bisogno di fare esperienza, la ricerca esasperata di esperienze nuove e diverse.
Ecco, è una frammentarietà dissociata: *è la schizofrenia.* Oggi si sta correndo questo rischio: il moltiplicarsi delle esperienze, il vivere la vita a frammenti non dà più una unità.
Di qui l'importanza di una catechesi che si faccia evangelizzazione. L'evangelizzazione viene prima della catechesi. Si deve fare l'evangelizzazione, perché si recuperi l'unità, il filo della propria vita. Bisogna, di conseguenza, recuperare qualcosa che dia sicurezza: una relazione che dia fiducia può dare sicurezza. Ognuno di noi ha le sue sicurezze, che non sono molte: ma è importante che ci siano e restino solide, fisse per sempre.

8. EVOCARE I VALORI DEI BAMBINI

☐ I catechisti sono persone che hanno un compito di annuncio, ma anche di *evocazione.* E-vocare vuol dire chiamare fuori, far emergere, chiamare per nome alcune cose e riconoscerle.

☐ Bisogna saper « leggere » dentro ai bambini. Per introdurre questo discorso mi pia-

ce fare riferimento a un passo del libro: « Dio nella metropolitana ». Racconta di un viaggio che Dio fa nella metropolitana di Parigi un Venerdì Santo, per vedere se gli uomini sono cambiati dopo duemila anni dalla sua venuta o se sono rimasti sempre uguali. Dopo aver affidato il Paradiso a san Pietro, Dio scende sulla terra, a Parigi. « ... Sulla panchina della stazione venne a sedersi un'altra donna accompagnata da un bambino. Il ragazzino era turbolento come tutti i ragazzini e pretendeva 50 lire per mettere in moto un distributore automatico. La madre disse di no, una volta, due volte, tre volte; poi, come sempre succede, finì col cedere e diede la moneta. Dio non si stupì di questo: sapeva da tanto tempo che chi chiede riceve, che chi cerca trova, e che si finisce sempre con l'aprire la porta a chi bussa con insistenza. Ancora una volta Dio ammirò la saggezza dei bambini che gli apostoli certi giorni trovavano così fastidiosi, anche decisamente sfacciati con la loro mania di chiedere sempre un fico o un grappolo d'uva al gruppetto che di paese in paese andava annunciando agli uomini la Buona Novella. Il ragazzino tornò con una manciata di caramelle. Si avvicinò a Dio, lo guardò fisso negli occhi, dritto dritto, senza il minimo timore. "Io so chi sei", disse il bambino. "Mi sei simpatico sai, più simpatico che nel mio libro di catechismo. Vuoi una caramella?". Dio prese una caramella e il ragazzino raggiunse sua madre, senza aspettare il grazie. "Tutti uguali questi bambini", disse Dio. "Indovinano sempre chi sono. Danno e non si aspettano nulla in cambio. Avevo decisamente ragione di dire che bisogna essere come loro per entrare nel Regno dei Cieli...." ».

☐ Il bambino è una creatura debole, che però fa della propria debolezza una forza potente per tendere un laccio agli adulti. Dai bambini gli adulti hanno da imparare.
Quattro sono gli elementi principali che spesso vengono rovinati dalla vita: che esistono nei bambini e che spariscono man mano che essi crescono; sono: la fiducia, lo stupore, l'unità e la gratitudine.

• Tutti gli psicologi mettono al primo gradino della vita la *fiducia.* Se non c'è questa, non c'è la possibilità di stabilire delle relazioni con gli altri. È molto importante, di conseguenza, il tipo, la qualità di rapporto che si ha con i bambini. È molto importante che una persona cresca con la fiducia dentro di sé, perché le persone che hanno poca fiducia in se stesse sono anche quelle che ne hanno pochissima negli altri; le persone, invece, che hanno fiducia negli altri, sono quelle che un po' di fiducia ce l'hanno anche in se stesse e non temono gli altri. Causa della rovina di questa fiducia è talvolta il *doppio messaggio*: con le parole si dice una cosa, con gli atteggiamenti se ne esprime un'altra; le parole entrano ed escono facilmente, invece i fatti, il modo di vivere, convincono. La qualità della relazione affettiva convince, crea fiducia.

• *Il bambino è anche capace di stupore.* Di fronte a delle cose molto semplici sa stupirsi. Siamo noi, da adulti, che accumuliamo spirito critico per cui non riusciamo più a stupirci; non solo, ma diventiamo cinici, indifferenti, con il cuore di pietra.

• *Il bambino vive in unità,* perché dipende da alcune persone; vive in unità con queste persone. Si deve recuperare più unità dentro di noi: si è troppo divisi. Purtroppo nella nostra esperienza è più quello che divide che quello che unisce.

• Una delle prime cose che di solito i genitori insegnano ai bambini è quella di dire grazie. È *il senso della gratitudine.* Una leggenda araba narra che quando Dio creò la terra, c'era solo verde e acqua; e che Dio disse all'uomo che avrebbe buttato un granello di sabbia ogni volta che non ci sarebbe stato un segno di riconoscenza!...

9. EVOCARE I VALORI DEGLI ADOLESCENTI

☐ Rivolgiamo ora l'attenzione al mondo degli adolescenti, sulla loro realtà di vita nella quale si inserisce la chiamata.
Molte volte gli adolescenti sembrano degli *insensati,* fanno delle cose « assurde ». Ma è proprio vero che si devono condannare gli « insensati »? In fondo, per il suo tempo, Gesù Cristo stesso è stato un « insensato ». E l'« insensatezza » non è più diffusa talvolta nel mondo degli adulti? Qualcuno ha definito la nostra come una ci-

viltà adolescenziale, nel senso che in essa gli adulti sono spesso più insensati dei ragazzi, perché il comportamento di questi è dovuto all'età; gli adulti, invece, obbediscono a un certo stile di vita.

☐ L'adolescente vive una specie di « psicologia della tenda », vive cioè un periodo di *transitorietà*. Forse in questo c'è anche un valore, perché in fondo il cristianesimo dovrebbe favorire una « psicologia della tenda ». Il cristianesimo non è per le cose fisse, scontate; parla di novità e la novità vuol dire cammino, « esodo ». La parabola dell'esodo è storia per ciascuno: ha un livello personale.

☐ L'adolescenza è un tempo in cui si riattivano conflitti antichi e sempre nuovi: sono le « regressioni » già accennate, che hanno la loro importanza in quanto permettono di recuperare un valore notevole: quello del *saper ricominciare*. Dio ricomincia sempre da capo con ognuno di noi; perché noi talvolta non siamo capaci di ricominciare da capo con noi o con gli altri?

☐ L'adolescenza è inoltre *il momento delle esperienze*. Fare esperienze è una cosa importante. Ma i catechisti hanno al riguardo una grossa responsabilità: devono avere il coraggio di fare proposte qualificanti, perché i ragazzi affidati loro non buttino via il tempo.

☐ L'adolescenza è poi il momento in cui il *mondo è visto in bianco o nero*: o è tutto bianco o è tutto nero. Per l'adolescente ciò è tipico ed è legato al suo modo di ragionare. Egli deve pian piano arrivare al realismo, ad accorgersi che ci sono delle sfumature nelle situazioni e nelle emozioni: un momento di depressione non significa per forza « suicidio », un momento di euforia non significa poter fare tutto. L'evangelizzazione, le catechesi devono tener conto di questo, devono presentare le sfumature.

☐ In una parola, *l'adolescenza è un momento di crisi*: crisi per bloccarsi o crisi per crescere? Certo, le crisi sono ambivalenti: possono far andare indietro, sconfiggere; ma possono anche far crescere.

10. EVOCARE I VALORI DEI GIOVANI

☐ Il terzo gruppo di persone a cui si rivolge la nostra attenzione è quello dei giovani. Chi lavora a contatto con loro, chi è impegnato nell'animazione di questa realtà, trova spessissimo in essi il *dubbio*: ma è un dubbio orientato verso la ricerca della *verità*, una verità che *dia un senso alla propria esistenza*.
I giovani, poi sono stanchi di parole; tuttavia hanno *bisogno della Parola* e quando trovano qualcuno che la propone loro con forza, non la mollano. In questi giovani di oggi, che vivono nel rumore e che amano il rumore (basta entrare in una discoteca), si trova anche la *ricerca del silenzio*.

☐ Sembrano delle contraddizioni; però l'animo umano è fatto anche di *contraddizioni*: dove c'è qualcosa che appesantisce, ci può essere anche qualcosa che fa « volare ». Questi giovani, che alle volte cercano la grandiosità (cioè il progetto grande da realizzare) sono anche capaci di vivere in maniera estremamente semplice, essenziale. E i giovani che qualcuno dice cresciuti nella bambagia, sempre serviti, li si trova anche in luoghi di « frontiera », di emarginazione, impegnati in una dura solidarietà; li si trova a servire, a fare volontariato.

☐ Sono le contraddizioni dell'animo umano; ed è importante non pensare di vivere senza contraddizioni, ma di vivere nonostante le proprie contraddizioni.
Qui si impone veramente una conversione, una conversione alla Verità che è Gesù Cristo, « Via, Verità e Vita ».
Occorre poi una *conversione al senso etico*, alla ricerca di alcuni valori, al confronto con ciò che effettivamente è *bene in sé*.
Ci vuole infine una *conversione all'Assoluto*: è quanto sant'Agostino chiama « la prospettiva della luce »; è l'invito a « lasciare il ramo », a incontrarsi col Dio provvidente, che guarda oltre l'uomo.

11. CONCLUSIONE

Per finire, ecco alcuni suggerimenti che potranno servire, a livello di gruppo, nella catechesi e nell'evangelizzazione.

☐ Innanzitutto *la parola di Dio va raccontata* più che spiegata con tanti argomenti; *bisogna farla rivivere*.

☐ È essenziale che i gruppi non siano un « ghetto », ma siano *aperti su orizzonti ecclesiali.* Cioè, è importante guardarsi intorno: non fermarsi solo ai propri problemi, ma tenere presenti i problemi della Chiesa.

☐ Si deve *imparare a pregare,* rendendo vive le esperienze di preghiera, introducendovi qualche tocco di umanità. Bisogna incoraggiare nella *via del servizio,* non mortificando le esperienze di servizio, di solidarietà. L'attuale esplosione del volontariato va incoraggiata, nonostante i numerosi problemi che vi stanno dietro.

☐ Da ultimo è importante *essere delle « comunità aperte ».* È un discorso per le famiglie e per le comunità: è il tempo del « venite e vedrete ». Ci sono delle famiglie che potrebbero con molta semplicità diventare ambienti a cui fare riferimento; e ci sono comunità che possono fare altrettanto, non chiudendosi in se stesse.

☐ In tutto ciò, dobbiamo essere solidali. Si tratta di imparare a discernere nella nostra vita, ad ascoltare questa realtà, questi segni.

Una leggenda del CAI (Club Alpinistico Italiano) ci dà in proposito un bel suggerimento: « Uno scalatore voleva diventare il miglior alpinista del mondo e la sua abilità era grande; ma lui avrebbe voluto che fosse perfetta. Avendo saputo che c'era un eremita, grande maestro di quell'arte, che superava strapiombi di rocce senza appigli visibili, si recò da lui e divenne suo allievo. Gli disse il maestro: "*Devi imparare a guardare. Quando ciò che è minuscolo ti apparirà enorme, avrai superato la prima tappa*".
Tornato a valle, questo giovane cominciò a guardare. Prese un sasso ornato di lichene e si mise a fissarlo: dopo anni e anni di continuo esercizio, il lichene acquistò ai suoi occhi le dimensioni di un albero e la piccola pietra era come un enorme macigno. Allora tornò a una placca di pietra liscia, levigata, dove non era mai riuscito a salire. E le piccole asperità, che tuttavia esistevano sulla placca, presero ai suoi occhi la dimensione di grossi appigli e gli resero possibile la difficile scalata.
Ma il maestro gli disse: "Che cosa c'è di tanto strano nel fatto di arrampicarsi su una roccia? Vieni, vieni: ti insegnerò di meglio". E gli mostrò una bella guglia di granito sull'orlo di un abisso. "Ora ti farò vedere — gli disse — qual è l'arte della scalata". "Ma non c'è né una cresta, né una parete — disse lo scalatore apprendista — e tu non hai sandali o scarponi ai piedi". "Scarponi? Roccia? Il veró arrampicatore non ha bisogno di appigli per salire e nemmeno di roccia o di scarponi". E il vecchio fece mostra di aggrapparsi ad appigli immaginari. Immaginario fu il susseguirsi di gesti meravigliosi quanto precisi; e, dopo pochi istanti, il discepolo lo vide in cima, dritto, sulla guglia. Allora ebbe la certezza di essere stato testimone della suprema manifestazione di quell'arte che lui tanto ambiva imparare.
Trascorse lunghi anni sulla montagna insieme a quel vecchio eremita. Quando ridiscese al villaggio, tutti rimasero meravigliati. Aveva perso l'aspetto risoluto ed arrogante di un tempo; il suo volto era come scolpito nella roccia della montagna. Quel giorno fu acclamato il miglior alpinista; ma chi gli chiedeva una spiegazione, otteneva questa risposta: "L'ultimo stadio della parola è il silenzio. L'ultimo stadio dell'arrampicare è il non arrampicare..." ».

Con Gesù, a servizio della vita

SUSSIDI

Appunti sulla vocazione nella Bibbia in particolare nei Vangeli

GIANLUIGI PIGATO

Nel parlare di vocazione dobbiamo superare anzitutto due difficoltà.

La prima: *la vocazione è sempre un fatto personale,* il che significa che rimane qualcosa di inafferrabile, che possiamo spiegare solo in parte: la chiamata personale rimane mistero non del tutto spiegabile, perché si *tratta in fondo di un'esperienza di fede.*

La seconda difficoltà è quella che il card. Martini chiama « *l'analogia delle vocazioni* »: si può dire che le vocazioni sono tutte diverse, perché ognuna è un caso a sé, ognuna è una storia. C'è il rischio, parlando di vocazione, di costruire degli schematismi.

Il racconto vocazionale principale rimane la Sacra Scrittura: essenziale per comprendere il mistero della vocazione personale, inserito nell'intera storia della salvezza che ha il suo compimento in Cristo.

La vocazione è espressione della parola di Dio, e di conseguenza ne è attuazione.

Ma cosa significa precisamente « vocazione »? Significa « chiamata ». Ogni vocazione è una *comunicazione che Dio fa alla persona;* ogni vocazione *suscita delle energie da attuare;* ogni vocazione deve *esprimere il messaggio che ha ricevuto.* Ogni chiamata di Dio è parola efficace, suscita energie, offre un messaggio.

Però la vocazione rimane una realtà difficile da capire. Per ogni chiamata *è necessario il « discernimento »,* che significa: saggiare, analizzare, verificare. E tutto questo perché? Perché, quando Dio mi parla, devo chiedermi che cosa devo fare; quando veramente Dio chiama, esige una scelta ed una decisione concreta da parte mia.

1. IL CONCETTO BIBLICO DI VOCAZIONE

Diamo alcune caratteristiche del concetto biblico di vocazione.

1.1. Dio chiama agendo

L'apprendimento anzitutto dall'esperienza del popolo di Israele.

Sappiamo che Dio ha chiamato un popolo; egli non chiama mai una persona individualmente, se non all'interno di un popolo.

Come Israele ha capito di es-

sere stato chiamato a diventare il popolo di Dio? *Dalla fondamentale esperienza della liberazione dall'Egitto.*
Ogni vocazione è una presa di coscienza progressiva: la chiamata è una storia, quindi è inserita nel tempo; *presuppone un divenire.*
È questa l'esperienza della prima chiamata: *Dio è un Dio che libera, che fa storia, che si prende cura del popolo.*

1.2. L'azione di Dio è sovrana e gratuita

La vocazione è sempre *un atto sovrano di Dio.* Lo vediamo già nell'Antico Testamento: è Dio che chiama ed è lui che assicura questa chiamata. San Paolo dirà che Dio è sempre fedele e che l'infedeltà è la caratteristica dell'uomo.
Riflettendo in un gruppo sulla preghiera del Padre Nostro, ci siamo soffermati sull'espressione « sia santificato il tuo nome ». Messa al passivo, questa frase significa che io devo *permettere a Dio di santificare il nome in me,* di mostrarsi attraverso di me, anche se è sempre lui all'origine della santificazione. La vocazione è un atto sovrano di Dio, perciò *è gratuita,* non la si merita; si tratta solo di un atto di predilezione divina. San Giovanni ci dice che non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ci ha amato per primo; ecco perché siamo in grado di rispondere all'amore.

1.3. La vocazione è un atto di intimità con Dio

La vocazione, essendo un atto di predilezione, ha anche un *aspetto di intimità.* Il Signore non chiama mai in maniera indifferente, ma chiama « la persona » e la fa vivere con la vocazione. Un esempio: se in assemblea o in un gruppo non ci presentiamo con un nome, molto probabilmente veniamo trattati con indifferenza; solo salutandoci, chiamandoci per nome, gli altri fanno di noi una persona. Allo stesso modo Dio tratta l'uomo. Lo chiama nella sua intimità e gli darà questa garanzia (v. Isaia): « Io sarò con te »; e più tardi Gesù stesso dirà: « Io sono con voi per sempre ».

1.4. La vocazione è un atto creativo e consacratorio

La vocazione ha anche un'altra caratteristica: è *un atto creativo.* Ha come effetto la *consacrazione*: ossia, con la chiamata, la persona appartiene totalmente a Dio. Questa appartenenza piena a Dio implica una separazione, che non è però separazione dal mondo: indica piuttosto che la persona si mette *dalla parte di Dio* per entrare nel mondo con lo scopo di attuare il suo messaggio.

1.5. La vocazione è una missione e un compito

L'effetto della consacrazione (o, se si vuole, il suo obiettivo) *è una missione, è un compito.*
Dio chiama le persone sempre per...; la vocazione *è un carico che si riceve per gli altri.*
Ogni chiamata è un caso a sé: non possiamo avere modelli prefabbricati, però possiamo riconoscerci meglio nell'una o nell'altra vocazione biblica.
• Prendiamo per es., *la vocazione di Abramo.* Nella liturgia lo definiamo il nostro Padre nella fede; egli è stato chiamato soprattutto a credere, ad affidarsi a Dio e a venire in possesso simbolico della « terra promessa ».
• Guardiamo alla *vocazione di Mosè.* Egli ha avuto il compito di formare un popolo, di dargli un volto e soprattutto di condurlo all'unità. La Sacra Scrittura racconta che Mosè è vissuto 120 anni, 40, 40 e 40. Per 40 anni è stato educato alla Corte del Faraone, senza sapere con quale finalità Dio permetteva questo. Dopo aver ucciso un egiziano che aveva soppresso un ebreo, fugge in terra straniera. Ma Dio (ecco l'ultimo periodo) gli dice: « Ho sentito il grido del popolo e ho scelto te perché vada a liberarlo ».
• Possiamo vedere un altro tipo di vocazione: quella di *Samuele.* Samuele è stato per così dire la coscienza del popolo durante il periodo particolarmente critico del passaggio alla monarchia. È stato un uomo che ha servito con disinteresse il Signore, senza ricevere in cambio nessuna soddisfazione; è stato come una « figura » che appare e scompare in funzione di Dio.

1.6. La vocazione è dare la vita

Ma a noi interessa soprattutto la *vocazione di Cristo.*
Qual è stata la sua vocazione? È stata questa: « dare la vita ». La sua è la chiamata del nuovo Abramo, del nuovo Mosè, del nuovo Geremia. È l'immagine perfetta di ogni chiamata. Esegue perfetta-

mente la chiamata chi *è disposto, come Cristo a dare la vita.*
E che cosa significa dare la vita? Sant'Agostino dice: « Comincia col dare il superfluo »; e ancora: « Un po' alla volta, abituandoti a dare il superfluo, forse arriverai a dare la vita ». Sempre sant' Agostino dice: « Si raggiunge la mèta anche zoppicando, se si è sulla strada giusta, ma se uno sbaglia l'orientamento, può essere pure velocissimo, ma non raggiungerà mai il traguardo ».
Tornando al Vangelo, vediamo che Gesù chiama i dodici Apostoli. Per quale motivo? Il contesto della chiamata è questo: c'è molta gente bisognosa di essere guarita, aiutata; allora Gesù sale sul monte, si mette in ascolto di Dio Padre per sapere da lui qual è il messaggio che deve portare. Dopo aver pregato, vedendo la folla che sta nella pianura, si volta, chiama i Dodici, perché con lui diano la vita.

1.7. La vocazione è obbedire al progetto di Dio

La vocazione *non è un rifugio,* non è una risposta al bisogno di affermazione del proprio « io ». Noi diciamo che ci si realizza rispondendo alla chiamata, ma che *cosa vuol dire realizzarsi?*
Significa concretizzare il piano di Dio, che passa attraverso la croce, non attraverso altri poteri. In definitiva, è il *progetto di Dio che si realizza nella vocazione,* non il proprio progetto! Ogni volta che il Signore chiama una persona a una vocazione speciale, essa deve fare, a volte, esattamente il contrario di quello che secondo il suo progetto avrebbe voluto fare (lasciare magari la professione, l'affetto incontrato).

1.8. La parola di Dio che chiama si fa vita nella comunità

Gesù, il perfetto chiamato, ha scelto i Dodici perché stessero con lui, affinché vedessero quello che lui faceva.
Anche noi cristiani adulti dovremmo vivere la nostra vocazione in modo che gli altri, *vedendo ciò che facciamo, imparino a scoprire la propria vocazione.* Tutti i battezzati hanno questo compito: portare la Parola di salvezza, di liberazione e vivere il mistero pasquale.

2. LA VOCAZIONE SECONDO I VANGELI

Qual itinerario seguire per diventare cristiano? Come educavano le prime comunità cristiane?
Naturalmente si deve fare riferimento ai 4 Vangeli che sono 4 catechismi che aiutano a condurre il cristiano, inserito in Cristo, dall'iniziale conversione alla più alta maturità possibile, alla pienezza cioè dell'esperienza cristiana.

1ª tappa: il Vangelo di Marco

Il Vangelo di Marco è il primo manuale di catechismo, ed è chiamato « il catechismo del catecumeno ». È il più antico dei Vangeli e risponde a questa precisa necessità: *condurre il pagano alla conversione,* condurlo alla catechesi pre-battesimale.
La *frase chiave* del Vangelo è espressa in Marco 4,11: « *A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio;* a quelli di fuori, tutto viene esposto in parabole ». Uno che esce dal paganesimo deve entrare un po' alla volta nel mistero cristiano, deve arrivare a convertirsi, a cambiare mentalità. Proprio nel Vangelo di Marco troviamo scritto: « *Convertitevi e credete al Vangelo* », entrando nella nuova comunità.
La comunità arriva ad una presa di coscienza di questi fatti di salvezza attraverso *i sacramenti.* Il catecumeno non ha ancora ricevuto nessun sacramento, neanche il Battesimo: egli *deve ascoltare,* deve imparare.
La chiamata del catecumeno è *chiamata alla conversione.* Quante cose, dunque, si devono allora tener presenti per parlare di vocazione. Per uno che è all'inizio della scoperta cristiana, deve esserci una sicura conversione prima di diventare religioso o di sposarsi in Chiesa (prima c'è la realtà della conversione, il cambio di mentalità, il lasciare l'idea che si ha di Dio per identificarsi con quella di Gesù Cristo). Il catecumeno *non ha un ministero*: il suo compito è quello di ascoltare, di predisporre l'animo, il cuore.
Anche la sua preghiera deve cambiare ad ogni stadio. Purtroppo noi sbagliamo quasi sempre, perché proponiamo preghiere che richiedono molta preparazione, preghiere degli ultimi stadi, a persone che hanno ancora problemi di conversione, che combattono ancora per essere cristiani.
La preghiera dunque del cate-

cumeno sarà *la preghiera del cieco Bartimeo*: « Signore, fa' che io veda ».

2ª tappa: il Vangelo di Matteo

La tappa che idealmente dovrebbe condurre alla *maturità cristiana* è rappresentata dal Vangelo di Matteo, che viene definito anche il Vangelo del catechista, oppure *il Vangelo ecclesiale.* Il passaggio che un pagano deve effettuare per entrare e sperimentare il regno di Dio, ciò che innanzitutto deve scoprire è questo: è cristiano chi crede che *Gesù Cristo è vivo.* Si chiederà però: « Se è vivo, dove lo incontro? ». Ecco Gesù che dice: « Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo ». *Chi entra a far parte della Chiesa, sperimenta così la presenza di Cristo, di Dio.*

Lo scopo di questa tappa è *l'inserimento in una comunità.* Il Vangelo di Matteo dice: « Avevo fame e mi avete dato da mangiare... », per farci capire che, per incontrare Gesù Risorto, bisogna guardare al fratello. Cristo ha detto, infatti, di essere in mezzo a noi.

Ancora, *la chiamata è ad essere Chiesa,* che — dirà san Paolo — è il corpo di Cristo: noi siamo membra gli uni degli altri e siamo membra del corpo di Cristo, che si sta formando. Di qui il bisogno di imparare ad essere Chiesa, di capire il significato della chiamata, della vocazione particolare ad essere Chiesa. Il cristiano è dunque chiamato alla *diaconia* (che significa « servizio »), in modo particolare *al servizio della carità.* Quando si dice carità, si intende: « ogni volta che avete fatto questo a uno dei miei più piccoli, l'avete fatto a me ».

Per quanto riguarda la *preghiera,* ci si rifà qui al *Padre Nostro,* che è il modello della preghiera ecclesiale. Ma, più che una formula da recitare, il Padre Nostro è *un modello da vivere.*

Con l'espressione: « Quando pregate, dite... », il Signore non invitava anzitutto a ripetere una formula, ma a viverne il contenuto. Questa preghiera presuppone nel cristiano un atteggiamento di povertà nei confronti del Padre, il bisogno di Dio.

3ª tappa: il Vangelo di Luca

Il Vangelo di Luca è chiamato anche il *Vangelo dell'evangelizzatore.* Quando uno scopre di appartenere ad una comunità deve sentire il bisogno della fraternità, della solidarietà, e deve cominciare a chiedersi: « Questa realtà che sto vivendo, la tengo solo per me o non devo invece farla conoscere anche agli altri? ». Si dovrebbe passare allora alla tappa successiva, ossia al *momento missionario,* all'annuncio della Parola.

Ma chi ci apre il cuore per saper far questo?

Lo Spirito Santo. Il sacramento che dà la capacità di testimoniare la fede è la *Confermazione*: essa è il momento in cui il Vescovo, capo della comunità, riconosce nella persona il cammino fatto e la ritiene adatta a rendersi testimone.

In questa tappa lo Spirito Santo comincia a diversificarsi nella comunità dando *a ciascuno un compito,* che noi chiamiamo *carisma.* Carisma significa: « dono dato dallo Spirito per l'utilità comune ». Una persona può essere incaricata a fare il lettore, una il liturgista, un'altra il catechista, ecc.

A questo punto la preghiera non sarà né di domanda né di lode, sarà la preghiera di chi gioisce *perché la parola di Dio si espande e viene conosciuta.*

4ª e ultima tappa: il Vangelo di Giovanni

Il Vangelo di Giovanni è definito il *Vangelo del « contemplativo »* o del « presbitero » (cioè del cristiano « anziano », maturo). La parola chiave è: « La vita eterna è questo: *conoscere te,* l'unico vero Dio e *conoscere colui che tu hai mandato, Gesù Cristo* » (*Gv* 17,3). La tappa finale della chiamata del cristiano è lo sviluppo ultimo del mistero pasquale: *conoscere il Padre attraverso Cristo;* nessuno va al Padre che chiama se non attraverso Gesù Cristo. Proprio in questo consiste la salvezza e la vita eterna.

Questa tappa viene definita di *semplificazione contemplativa,* perché quando una persona è matura, tralascia le cose meno urgenti e fa quelle più importanti. Non si chiede, come nel Vangelo di Matteo: « Quante volte devo perdonare? chi devo salutare? come devo fare? »; perché l'ha fatto già tante volte e sa già come comportarsi. Sant' Agostino dice: « Ama, e fa' quello che vuoi »: da qui si

può capire il momento di massima semplificazione.
Nel sacramento *dell'Eucaristia* è concentrata la semplificazione dell'amore di Dio per l'uomo. Nell'Eucaristia Gesù dice: « Io mi dono e anche tu fatti dono. Fa' questo in memoria di me: da' la vita ».
Noi cristiani non abbiamo altri segni da guardare se non l'Eucaristia, perché anche noi, come Cristo, sappiamo essere « pane » dato in offerta agli altri, sappiamo dare la vita, creare unità nella comunità.
Questa è la tappa finale: l'Eucaristia, in cui Cristo incarna il mistero della salvezza.
Il fine di questa tappa è quindi *l'unità.* Non per niente la preghiera finale di Gesù Cristo è: « Signore, che siano una cosa sola »: *l'essere una cosa sola con il Padre.*
Di conseguenza nasce il bisogno del servizio, inteso come corresponsabilità, ossia come capacità di dare risposta al bisogno degli altri, di prendersi cura del prossimo.

3. L'AZIONE VOCAZIONALE DEL CATECHISTA

Siamo giunti al termine della riflessione sul cammino cristiano, basato su un fondamento biblico ed evangelico. *Ciascun catechista dovrebbe essere pressappoco all'ultima tappa*: aver cioè superato le precedenti fasi di preparazione ed essere *testimone di vita.*

3.1. Aiutare a scoprire la propria vocazione

L'azione del catechista è quella di aiutare ogni persona a scoprire la propria individuale e specifica vocazione.
In concreto la vocazione cristiana consiste: o nel prendersi cura della comunità cristiana, diventando diacono, prete, vescovo; o nel prendersi cura di una famiglia, sposandosi nella forza dell'amore di Dio; o nel prendersi cura di altri fratelli o sorelle, mediante la consacrazione religiosa.
Sia la strada del matrimonio come quella del ministero ordinato e quella della consacrazione hanno come fondamento, come punto di partenza e come punto di realizzazione, l'amore, la carità.
A volte però ci chiediamo: « Quando una persona non realizza se stessa nel matrimonio o nella consacrazione religiosa, significa che non ha una vocazione? ». *Dio ascolta il grido dei poveri,* e noi dovremmo riscoprire l'importanza della presenza dei « poveri » nella comunità in cui viviamo: essi hanno la specifica funzione di non lasciare noi « ricchi » tranquilli.
Ci sono persone incapaci di amare per particolari condizionamenti della vita (interiori o esteriori); ci sono persone deviate, perverse, carcerate; ci sono persone che nessuno più accoglie, che non riescono a trovare una ragione di vita: tutte hanno o dovrebbero meritare il primo posto nelle nostre comunità, perché solo il Signore conosce in profondità il loro cuore e perché sappiamo che lui li ama per primo.

3.2. Educare ad aprire il proprio cuore

Altro impegno del catechista è quello di educare alla carità. Deve portare i catechizzandi all'apertura del cuore.
Bisogna anzitutto educare alla fiducia in Gesù e nella sua missione, bisogna *educare all'amicizia con Cristo*: il Signore deve diventare persona attiva per i ragazzi, un amico da incontrare, un « tu » con il quale dialogare, un modello da imitare.
Bisogna *educare ad uscire dai confini limitati* della propria famiglia, del proprio paese, per rendere visibile la « miseria » esistente nel mondo, perché così ha fatto Gesù.
Egli ha educato gli Apostoli portandoli con sé a toccare con mano le situazioni difficili, tristi, e poi ha detto: « Abbiate fiducia in me », e ancora: « Ti sono rimessi i peccati » (perché la ragione profonda del male è il peccato).

3.3. Educare a diventare evangelizzatori

Infine è necessario educare i ragazzi a diventare *annunciatori della Parola.* Gli apostoli sono partiti dal loro paese, hanno seguito Gesù per andare e restare sempre con lui, hanno toccato il male con mano, hanno accolto l'invito di Gesù: adesso che sapete cos'è la miseria, se volete, vendete tutto per darlo ai poveri; venite e seguitemi.
Se si vuole educare i ragazzi a essere evangelizzatori, prima di tutto bisogna abituarli al distacco dal superfluo e alla *libertà del cuore;* educarli all'abbandono di sé al Padre, cioè alla Provvidenza.
La catechesi è così educazione « alla vita »: parte « dalla vita » e arriva « alla vita ».

Rivista liturgica

Bimestrale per la formazione liturgica
a cura dell'Abbazia Benedettina di Finalpia
e del Centro Catechistico Salesiano



☐ **È uno strumento di studio e di aggiornamento** per i docenti e cultori di liturgia e per gli animatori parrocchiali; si propone come **sussidio di formazione liturgica per catechisti e per operatori di pastorale.**

☐ La rivista introduce le comunità ecclesiali allo studio del mistero di Cristo celebrato nella liturgia. Sempre **attenta ai problemi della celebrazione** e con l'apporto delle scienze umane, studia criticamente i libri liturgici indicandone i loro contenuti.

☐ **Sei fascicoli ogni anno** (per complessive 900 pagine ca.) con studi monografici, note di attualità, documenti ufficiali, notiziari, e **un bollettino bibliografico unico in Italia** con recensioni e segnalazioni di libri e articoli selezionati da più di 150 riviste italiane ed estere.

☐ **Fascicoli pubblicati nel 1984:**

1. Celebrare la Parola
2. La Liturgia nel nuovo Codice di Diritto Canonico
3. Celebrare l'Eucaristia con il nuovo Messale Italiano
4. Liturgia e catechesi
5. La competenza simbolica
6. Bollettino Bibliografico 1983-84

ABBONAMENTO 1985
Italia L. 17.000 - Estero L. 23.000
c/c postale n. 21669106 intestato a:
RIVISTA LITURGICA / LDC
10096 Leumann (TO)

Editrice ELLE DI CI

Una guida discreta e generosa

SUSSIDI

Il catechista e l'animazione vocazionale

ROBERTO PIERI

Nello sviluppare il tema: *Il catechista e l'animazione vocazionale* si cercherà di mettere in risalto alcuni elementi qualificanti questo rapporto: vedremo che esiste una *inscindibile unità* tra i compiti della *catechesi* e i compiti *dell'animazione vocazionale;* ci soffermeremo sull'identità dell'*animatore vocazionale;* da ultimo tireremo alcune *conclusioni* concrete *sul modo di fare catechesi* avendo presente l'*orientamento vocazionale.*

1. CATECHESI E VOCAZIONE

1.1. Scopo della catechesi e della pastorale vocazionale

☐ Lo scopo della catechesi e il compito dell'animazione vocazionale sono uniti e si completano nella formazione del cristiano maturo.

• « *La catechesi è ordinata* a disporre e a guidare i credenti ad accogliere l'azione dello Spirito Santo per ravvivare e sviluppare la fede, per renderla esplicita ed operosa in una vita coerentemente cristiana » (*Il rinnovamento della catechesi,* RdC, n. 37).

Si tratta di costruire una mentalità di fede per giudicare la vita alla luce della parola di Dio, per scegliere ed amare come farebbe Cristo al nostro posto, per vivere la comunione con il Padre e i fratelli inseriti nella vita quotidiana, senza essere imbrigliati dal presente ma protesi nel futuro pieno di speranza (cf RdC, n. 38).

• *Lo scopo della pastorale vocazionale* è quello di aiutare il discepolo a vivere sempre più in intima unione con il Maestro, a far propria l'ansia pastorale di Gesù che vuole donare a tutti l'amore di Dio Padre, a cercare pertanto il progetto di Dio nella propria vita, in modo da realizzare tutti i doni che ciascuno possiede e metterli al servizio della gioia dei fratelli.

☐ *La catechesi è vocazionale:*

• se illumina le molteplici situazioni della vita, prepara ciascuno a scoprire e a vivere la propria vocazione cristiana nel mondo (RdC, n. 33);

• se apre l'anima alla Parola che convoca e vivifica la Chiesa; invita alla preghiera; guida ad assumere la missio-

ne della Chiesa secondo la propria personale vocazione (RdC, n. 43);
• se è attenta alla presenza operante dello Spirito Santo: è lui che spinge la Chiesa a svilupparsi, a rinnovarsi, ad aggiornarsi, a capire i tempi, ad evangelizzare il mondo; è lui che ne conserva la struttura organica e ne vivifica le istituzioni; è lui che viene comunicato nei sacramenti... Lo Spirito Santo è il principio di unità e interiorità: distribuendo nella Chiesa ministeri e carismi, vi suscita vocazioni ed opere che l'autorità non estingue, ma discerne, giudica, coordina (RdC, n. 79);
• se va da persona a persona (il catechista si rivolge a tutta la ricchezza personale del singolo per formare l'uomo interiore);
• se diventa iniziazione alla vita ecclesiale e all'apostolato;
• se porta il cristiano a vivere da testimone; se lo porta a sentirsi responsabile di fronte alle diverse situazioni di vita, di fronte ai fratelli e in seno alla comunità ecclesiale.

1.2. Preghiera e vocazioni

☐ La catechesi aiuta a vivere la comunione con Dio mediante la preghiera individuale e la liturgia. La preghiera personale apre l'anima alla volontà di Dio; la preghiera è il primo mezzo per risolvere il problema della propria vocazione: « Parla, Signore che il tuo servo ti ascolta » (*1 Sam* 3,10); « Signore, che cosa vuoi che io faccia? » (*At* 9,6); « Se vuoi..., manda me... » (*Is* 6,8); « Pregate il Padrone della messe che mandi operai... » (*Lc* 10,2).
Gesù ha pregato per la perseveranza di coloro che aveva chiamato: cf *Lc* 22,32; *Gv* 17,15.

☐ Solo nella preghiera, nel silenzio, nei lunghi colloqui con Dio maturano forti personalità cristiane capaci di donare ai fratelli non qualche giorno della loro vita, ma tutta la loro vita; capaci di offrire non delle cose, ma se stessi; capaci di sacrificarsi fino al dono totale di se stessi protesi sui beni eterni.
È importante perciò valorizzare:
• gli incontri di preghiera mensili per le vocazioni;
• la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni;
• i ritiri ed esercizi come momenti forti di vita spirituale, che orientano una vita.

1.3. Parola di Dio e vocazioni

☐ La parola di Dio ha rapporti profondi con ogni vocazione. La Parola deve proporre e far risuonare nei cuori l'appello di Gesù.
« Ogni incontro con la parola di Dio è momento felice per la proposta vocazionale. Il credente, che si lascia penetrare dalla parola di Dio, acquista nuova coscienza della propria vocazione, si trattiene in dialogo con Dio, si sente interpellato con forza, scopre vie più impegnative nel cooperare con il Signore Gesù per l'avvento del Regno » (*Doc. del 2° Congr. sulle Vocaz.*, n. 25).

☐ Il Card. Martini (cf *Bibbia e vocazione*, p. 18ss) riassume così le funzioni della parola di Dio:
• la Parola è *comunicazione*, manifestazione di ciò che è Dio; con la Parola, Dio rivela e dona se stesso;
• la Parola è *creatrice*, suscita energie di vita, chiama all'esistenza, fa essere ciò che esprime: è « Parola efficace »;
• la Parola è *messaggio*, è racconto di una notizia e di una storia; nel nostro caso, racconto delle gesta di Dio che ci salva.

☐ Se una comunità cristiana vuole essere suscitatrice di vocazioni, deve essere luogo di vera risonanza della parola di Dio. La Parola è importante non solo per il nascere, ma anche per il perseverare della vocazione; altrimenti la chiamata ad un certo punto si affievolisce e la risposta viene meno.
La parola di Dio esige:
• *un discernimento*: che cosa devo fare?
• *una scelta*: che cosa mi propongo ora?
• *una verifica*: come ho vissuto la Parola?

1.4. Che cosa può fare il catechista?

È suo impegno:
• presentare la vita come vocazione, come risposta alla chiamata di Dio, come attuazione di un progetto dove Dio e l'uomo sono i protagonisti;
• illustrare l'importanza e il ruolo delle diverse vocazioni: il sacerdote, il diacono permanente, l'accolito (animatore della liturgia e dell'Eucaristia), il lettore (uditore - servitore - messaggero della Pa-

rola), il consacrato (valore del celibato e della verginità per il regno di Dio). Si tratta quindi di presentare la comune vocazione alla santità che si dirama in molti modi concreti di viverla, a seconda del dono ricevuto dallo Spirito.

2. CATECHISTA E ANIMAZIONE VOCAZIONALE

2.1. L'identità del catechista

Richiamiamo brevemente alcuni punti sull'identità del catechista, prendendoli dall'RdC n. 182; presenteremo poi le caratteristiche dell'animatore vocazionale.

Il catechista viene definito come « educatore dell'uomo e della vita dell'uomo nella fede ».

- *È il Signore che chiama* i catechisti per la sua Chiesa; essi rispondono ad un invito di Dio... per diventare strumenti adatti, che comunicano la benevolenza del Padre. In questa prospettiva, il catechista deve vivere una vita di *preghiera,* essere in intima unione col Signore.
- Il catechista deve essere un *testimone,* che aiuta a realizzare nella vita quotidiana la scelta di fede; il catechista è chiamato ad essere non ripetitore di un messaggio, che gli resta estraneo, ma segno vivente di quanto annuncia.
- Il catechista *insegna in unione con la missione della Chiesa* e in nome di essa; il Vangelo che annuncia non è suo, ma è il Vangelo che la Chiesa gli dona.
- Il catechista sa di compiere un autentico servizio di liberazione agli uomini con i quali vive; per questo la sua catechesi nascerà sempre da sensibilità viva e attenta ai problemi della società.

2.2. L'animazione vocazionale

☐ In che senso il catechista può essere animatore vocazionale? Deve fare l'animatore vocazionale solo in alcuni momenti specifici, oppure questa animazione sarà una costante di tutta la catechesi? Ma è necessaria l'animazione vocazionale nella Chiesa e per la Chiesa d'oggi?

☐ *La Chiesa particolare è il « luogo naturale ed ordinario » dove la chiamata del Signore risuona ed è ascoltata.* Nella Chiesa particolare la vocazione riceve la risposta dei credenti, viene verificata, riceve incremento (cf CEI, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana,* nn. 31-36). L'animazione vocazionale è un servizio da rendere a tutti, perché ognuno scopra il dono di Dio, il suo posto nella Chiesa e la sua missione nel mondo. In una Chiesa che tende a diventare *tutta ministeriale,* ogni cristiano deve interrogarsi sui carismi ricevuti e sul ministero che in concreto è chiamato a esercitare.

☐ Se poi guardiamo alle necessità della Chiesa per quanto concerne *le vocazioni di speciale consacrazione,* si constata quanto gli operai siano pochi di fronte alla messe. Fino a qualche anno fa non è esistita una vera animazione vocazionale, o meglio era inglobata in un clima socio-culturale cristiano. Oggi, in un clima di secolarismo e di laicismo, in un mondo dove continuamente vengono fatte ai giovani proposte alternative a quella cristiana, per un autentico servizio alla loro libertà di scelta si rende necessaria una proposta vocazionale esplicita, creando insieme un clima adatto per la recezione.

2.3. Caratteristiche dell'animatore vocazionale

☐ L'animatore vocazionale non deve tanto dirigere od orientare le persone, quanto piuttosto deve metterle in condizione di ascoltare la chiamata, di dare una risposta positiva: quindi il suo impegno sarà soprattutto quello di illuminare, sensibilizzare, coscientizzare.

☐ Due qualità indispensabili sono quelle che ogni vero educatore è chiamato a possedere.

- L'animatore vocazionale deve avere una *preparazione professionale,* sempre preceduta però dall'esperienza interiore, da una vita in consonanza con ciò che annuncia.
- L'animatore deve avere la *capacità di empatia* con le persone; deve mostrare *sicurezza e gioia,* in quanto ha chiaro l'ideale da raggiungere e crede in ciò che è, in ciò che dice, in ciò che fa.
- L'animatore è *attento alla storia* ed è *sensibile verso i bisogni* degli uomini.
- L'animatore vocazionale dev'essere capace di « *leggere nel profondo* », per aiutare gli altri a leggere nel profondo della loro vita.

• L'animatore *non può sostituirsi* a Dio che chiama né all'uomo che è chiamato. Deve evitare il duplice scoglio: la manipolazione e il reclutamento forzato; il disinteresse e l'indifferenza (pericolo attuale).

• L'animatore vocazionale *è un « mediatore »*: soltanto Cristo può chiamare alla sua sequela in prima persona. Il compito dell'animatore sta nel far scorgere questa presenza, nel far ascoltare questa voce.

• L'animatore deve vivere la propria vita in chiave vocazionale: Dio chiama gli uomini ad essere « sacramenti di salvezza », cioè segni e strumenti della sua azione nella storia.

2.4. Compiti dell'animazione vocazionale

☐ Compito specifico dell'animatore vocazionale è quello di creare in ogni cristiano la coscienza di essere un chiamato, il dovere di dare una risposta e di assumersi un impegno.

La presentazione della vocazione deve diventare non un settore a sé, ma una *dimensione essenziale* di tutta la pastorale, e in essa di tutta la catechesi. Impegno precipuo è quello di far maturare la convinzione che ogni *credente è responsabile* della vita e della missione della Chiesa; responsabilità che si concretizza nell'espletamento dei vari servizi o ministeri ecclesiali.

☐ Nel contesto della pastorale organica, l'animazione vocazionale deve far comprendere tutto il valore delle *vocazioni di speciale consacrazione*. In un clima di servizio, dove ogni membro si sforza di svolgere un ministero, le vocazioni consacrate appaiono veramente come il segno concreto del regno di Dio in mezzo a noi, la continuazione di Gesù che è venuto per servire, per dare la vita per i fratelli, per chiamarli ad unità.

Conclusione

Il cristiano è un battezzato, introdotto nella comunione con Gesù. Ora, vivere in comunione con lui significa ripetere il suo stile di vita: dare se stesso per gli altri. Senza questo fondamento, nessuna vocazione sta in piedi. L'opzione fondamentale sarà o la vita vissuta per gli altri (= altruismo) oppure la vita vissuta per sé (= egoismo). La carità è il dono di sé per gli altri (il Corpo spezzato, e il Sangue versato). La carità, quindi, non può essere un episodio, un settore particolare dell'esistenza, ma è totalizzante perché la vita vissuta per gli altri è semplicemente l'alternativa alla vita vissuta per sé. Tutte le vocazioni poggiano su questa base: l'amore di Dio che continua a donarsi ai fratelli attraverso di noi.

ELLE DI CI - NOVITÀ

DALLA MORTE ALLA VITA CON IL CRISTO

Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
Pagine 40 (cm 11 x 18,5) - Lire 900 - Codice 11643

Il tema - Le letture e riflessioni, che dal 18 al 25 gennaio accompagnano questo Ottavario, sottolineano in primo luogo la necessità per tutti i cristiani di essere uniti a Cristo per distruggere il peccato, la disperazione e la morte anzitutto in se stessi. Ma questa vittoria si concretizza solo a condizione della solidarietà con tutti gli oppressi della terra: una solidarietà che deve portare anche gli oppressi alla salvezza in Cristo.

Caratteristiche dell'opuscolo - Le otto celebrazioni seguono lo schema originale adottato da una comunità di suore protestanti di Grandchamp (Svizzera) nel celebrare l'« Ufficio della sera ». È uno schema aperto alla creatività, che prevede, in eventuale alternativa con l'omelia, la realizzazione di « riti simbolici ». I testi biblici sono proposti nella nuovissima « traduzione interconfessionale in lingua corrente ».

Libri Segnalazioni

A CURA DI
PIETRO AMBROSIO E ENZO BIANCO

STRUMENTI

SCIENZE TEOLOGICHE

BROWN PETER

IL CULTO DEI SANTI

L'origine e la diffusione di una nuova religiosità.

Einaudi, Torino 1983, pp. 188, L. 18.000.

P. Brown è docente all'University of California (Berkeley) e autore di pregiate opere, alcune delle quali già pubblicate da Einaudi. In questo studio presenta uno dei punti chiave del costume e della sensibilità dei primi secoli della cristianità: l'instaurarsi e il diffondersi del culto dei santi. Ne risulta un quadro di storia della comunità urbana e politica, del pubblico religioso, del pellegrinaggio visto nelle sue forme dinamiche, delle reliquie e del « culto dei santi » in senso proprio. Nella prima parte il libro ripercorre il passaggio della « plebe romana » alla « plebe di Dio », con particolare attenzione agli aspetti della cristianizzazione di Roma e del mondo antico. Nella seconda identifica il ruolo del santo come « personaggio dell'invisibile », dotato però di fisicità e di potenza. Più che un libro di storia antica, è un viaggio attraverso mentalità e sensibilità destinate ad affermarsi nelle culture occidentali e a ritmare sino ad oggi la vita degli uomini.

CAPPELLINI ERNESTO - COCCOPALMERIO FRANCESCO

TEMI PASTORALI DEL NUOVO CODICE

Queriniana, Brescia 1984, pp. 114, L. 8.000.

È una proposta di aggiornamento sui contenuti del nuovo Codice di Diritto Canonico riguardo ad alcuni temi di interesse pastorale: i laici - il parroco e i parrocchiani - il sacramento della Penitenza - il matrimonio - la laicità consacrata. Sono capitoli rapidi, con trattazione scientificamente sicura, in forma semplice e accessibile. Si rivolge a sacerdoti e laici che desiderano una informazione precisa senza dover ricorrere a opere poderose, e vogliono tradurre nel vissuto ecclesiale la normativa del nuovo Codice.

GIORGINI ANTONIO

GLI AMMALATI E LA CONFESSIONE

6000 testimonianze

Ed. Centro Volontari della Sofferenza, Roma s.d., pp. 104, L. 4.000.

È uno studio compiuto sui dati raccolti nella casa « Cuore Immacolato di Maria » a Re (Novara) e nelle altre Case dell'Associazione « Silenziosi Operai della Croce » ove si tengono Esercizi spirituali per ammalati. Con franchezza e semplicità di linguaggio gli ammalati esprimono il loro desiderio di potersi accostare al sacramento della Riconciliazione, e indicano le difficoltà che incontrano per realizzarlo. Sono testimonianze assai stimolanti per la pastorale della sofferenza, e in genere per il ministero sacerdotale nei riguardi degli ammalati.

GROSSI VITTORINO - DI BERNARDINO ANGELO

LA CHIESA ANTICA: ECCLESIOLOGIA E ISTITUZIONI

Collana « Cultura Cristiana Antica - Studi », Borla, Roma 1984, pp. 303, L. 16.000.

Le comunità cristiane dei primi cinque secoli svilupparono forme istituzionali complesse, che diedero un volto pressoché definitivo all'immagine della Chiesa quale noi la conosciamo oggi. Uno studio di quei primi secoli si presenta quindi di grande interesse per la comprensione del presente ecclesiale. Muovendo in questa prospettiva, il volume affronta l'origine del pensiero cristiano nella sua dialettica ortodossia-eresia, le qualità richieste a una comunità per essere riconosciuta come cristiana, le istituzioni che di fatto prevalsero (l'iniziazione cristiana, i ministeri ecclesiali, le forme dell'autorità, il fenomeno monastico, la penitenza, il lavoro e la beneficenza, il matrimonio e la famiglia, la liturgia). Una pano-

ramica suggestiva su un ieri che getta abbondanti fasci di luce sulle realtà di oggi.

HENGEL MARTIN

IL FIGLIO DI DIO

L'origine della cristologia e la storia della religione giudea-ellenistica.

Collana « Studi Biblici », n. 67, Paideia Editrice, Brescia 1984, pp. 140, L. 12.000.

Esistono concetti a cui la fede cristiana non può rinunciare, perché esprimono in modo unico e insostituibile il contenuto della fede. Tra essi i concetti di Dio come Padre e di Cristo come « Figlio di Dio ». Attorno a quest'ultimo concetto, permanente e irrinunciabile, fondamentale per qualsiasi cristologia, si accentra la riflessione di questo libro, che intende collegare l'indagine storico-religiosa alla ricerca teologica.

LOI VINCENZO

LE ORIGINI DEL CRISTIANESIMO

Collana « Cultura Cristiana Antica - Studi » Borla, Roma 1984, pp. 318, L. 16.000.

L'interesse per gli studi intorno al « problema Gesù » si vanno infittendo, e opere di sintesi sono quanto mai auspicabili. Vincenzo Loi, uno degli studiosi italiani più preparati nel maneggiare le prime fonti cristiane, in questo studio espone in chiaro ordine le informazioni ormai acquisite e sicure, come pure le problematiche ancora aperte. Nelle tre parti del suo libro delinea la figura di Gesù di Nazaret a partire dalle fonti storiche, la Chiesa delle origini con particolare rilievo all'opera dell'Apostolo Paolo, gli sviluppi ideologici del cristianesimo primitivo. L'opera, destinata a un pubblico colto, costituisce uno dei primi tentativi di sintesi sull'argomento operati da un autore italiano.

SIMONE MICHELE (cur.)

IL CONCILIO VENTI ANNI DOPO

1. Le nuove categorie dell'autocomprensione della Chiesa.

Collana « Saggi » n. 23. Ed. Ave, Roma 1984, pp. 187, L. 12.000.

Opportuna iniziativa della rivista « Rassegna di teologia » e della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale: una serie di seminari di studio per fare il punto sul Concilio dopo vent'anni. Dal primo seminario, tenuto nel 1983, è scaturito questo primo volume che attraverso tre relazioni e cinque comunicazioni fa il punto sulla costituzione dogmatica « Lumen gentium ». Il documento viene visto come « una svolta e un modo nuovo di dirsi e comprendersi cristiani. La Chiesa infatti è una comunità viva che si autoedifica all'interno della storia, e nello stesso tempo è un dono di salvezza che ci rende partecipi della comunione di trinitaria. Un rapporto intrinseco lega senza dubbio queste due dimensioni, ma come descriverlo oggi? ». È questo lo sforzo di penetrazione compiuto nel seminario di studio.

EDUCAZIONE E PASTORALE GIOVANILE

AUTORI VARI

A SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

LAS, Roma 1984, pp. 204, Lire 20.000.

Una facoltà dell'Università Salesiana, quella che si occupa direttamente del mondo giovane, si autopresenta: la storia della FSE (Facoltà di Scienze dell'Educazione), i suoi corsi, i sei Istituti e quattro Centri di servizio che ne formano la struttura-base, le sue pubblicazioni, le sue cifre (docenti, allievi, exallievi ecc.), le testimonianze sul suo conto. E di massimo interesse, la sezione del libro in cui la FSE si presenta « in contesto » con la Congregazione salesiana, con la Chiesa, con il mondo della cultura. Il libro non è solo una storia del passato o una radiografia del presente, è anche una dichiarazione di intenti nei confronti del mondo giovane.

GHETTI ANDREA

AL RITMO DEI PASSI

Collana « Edificare », n. 1, Ancora, Milano 1983, pp. 216, L. 6.000.

Mons. Andrea Ghetti è figura ben nota nel mondo dello scautismo italiano: un maestro per generazioni di ragazzi e dirigenti del movimento, morto si può dire sulla breccia. E viene ora ricordato attraverso un'istituzione che porta il suo nome (la « Fondazione Mons. Ghetti »), e che affida alla collana « Edificare » la pubblicazione dei suoi scritti e di altri testi sullo scautismo. Questo primo volume raccoglie i suoi scritti più lontani (1945-55), dove già appare tutto l'impegno di don Ghetti contro i pericoli di uno « scautismo annacquato » e contro « le facili mode dei minimalismi » nell'educazione.

LA ROSA LUIGI

LA PERSONA E LA SUA RELIGIOSITÀ

Aspetti psicopedagogici.

Lionello Giordano ed., Cosenza 1983, pp. 110, L. 8.500.

Luigi La Rosa, docente di Catechetica alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, traccia in queste pagine alcune linee essenziali per la formazione religiosa della persona. Partendo dalla convinzione che l'uomo non si realizza pienamente finché non si incontra con Dio, analizza la persona dell'educando nella sua ricchezza e complessità, rilevandone le

esigenze educative (cap. I). Sottopone poi ad analisi la stessa religiosità, cogliendone la natura, la genesi, lo sviluppo e le caratteristiche della sua maturazione (cap. II). Infine si sofferma sulla persona dell'educatore, che dev'essere una guida competente e sensibile, capace di aiutare il soggetto a realizzare nella libertà un progetto cristiano di vita (cap. III). Sono pagine solide di dottrina e concrete di esperienza, utili non solo agli educatori religiosi, ma a tutti gli educatori.

RAHNER KARL

AI GIOVANI RISPONDO COSÌ...

Scambio di lettere su problemi scottanti.

Collana « Meditazioni », Città Nuova, Roma 1984, pp. 148, L. 6.000.

Un campionario di venticinque domande e risposte, rilevanti non meno le prime che le seconde. Le lettere, autentiche, aprono uno squarcio sui problemi dei giovani d'oggi; o meglio su un particolare tipo di giovani, quelli che pensano o tentano di farlo, e nello stesso tempo sono psicologicamente disturbati da tanti aspetti del reale con cui entrano in conflitto. Ma il libro è anche un eccellente campionario di risposte, che l'autore — uno dei « maîtres à penser » del nostro tempo — indirizza ai giovani con sicurezza, lucidità, affetto e dottrina. Un libro quindi che aiuta a capire i giovani d'oggi, e suggerisce uno stile di pastorale.

SERIO GIUSEPPE

FAMIGLIA E SVILUPPO DELLA PERSONALITÀ

Componenti pedagogiche, psicologiche e sociali.

Collana « Ricerche », n. 15, Città Nuova, Roma 1984, pp. 150, L. 9.000.

La famiglia del nostro tempo, con le sue cangianti modalità, influenza profondamente la personalità in costruzione del bambino-ragazzo-giovane in crescita. Alla radice va riconosciuto il ruolo dell'ereditarietà, quindi quello dei fattori ambientali sociali; ma non meno decisiva risulta la psicodinamica della vita familiare, sia a livello intrapsichico che interpersonale. Essa esercita un'incalcolabile influenza sullo sviluppo della personalità. Sono la tesi e l'argomento del volume. L'autore, che vanta una lunga militanza nell'insegnamento e nella pubblicistica del settore, in quest'opera descrive la realtà della famiglia d'oggi nel contesto della società industriale e sotto l'influsso dei mass-media; quindi passa in rassegna gli aspetti psicologici, psicodinamici e psicosociali della vita familiare in relazione con lo sviluppo della personalità giovanile.

TONELLI RICCARDO

GRUPPI GIOVANILI E ESPERIENZA DI CHIESA

Collana « Biblioteca di Scienze Religiose », n. 59, LAS, Roma 1983, pp. 95, L. 8.000.

A chi compete l'iniziativa della pastorale giovanile? L'autore ritiene che sia compito della comunità ecclesiale. Ma subito riconosce che troppe comunità di fatto sono inadeguate; e suggerisce che i giovani potranno trovare nella dimensione ridotta del gruppo giovanile ecclesiale il luogo in cui sperimentare concretamente la comunità di fede. Il volume anzitutto precisa i termini del discorso (gruppo, comunità, appartenenza ecc.). Poi individua la funzione del gruppo giovanile ecclesiale in ordine all'appartenenza alla Chiesa. In terzo luogo addita — attraverso i documenti del Magistero — i criteri di ecclesialità che devono avverarsi nei gruppi giovanili. In chiusura affronta alcuni problemi nodali: la maturazione del gruppo giovanile ecclesiale, la sua coesione, la sua prassi, il suo aprirsi verso la comunità.

FORMAZIONE CRISTIANA

BOROS LADISLAUS

ESSERE CRISTIANI OGGI

Gli atteggiamenti fondamentali del cristiano.

Queriniana, Brescia 1983, pp. 104, L. 6.000.

Queste pagine di L. Boros, il noto maestro di spiritualità, aiutano il cristiano a riscoprire il « rivoluzionario modo di pensare del Vangelo » per riviverlo in coerenza con le esigenze del secolo XX. La prima parte (*Fondamento*) traccia le linee di una nuova apologetica, che spiega come il cristiano di oggi possa difendere la sua fede vivendo nel mondo. La seconda (*Realizzazione*) spiega le « opere di misericordia corporale » per la nostra epoca. La terza (*Prospettive*) propone le « opere di misericordia spirituale ». La quarta infine (*Perfezione*) presenta le otto « beatitudini », che sintetizzano il messaggio di Cristo per il rinnovamento della vita. Il linguaggio, brioso e mordente, stimola alla riflessione e induce a tradurre nella vita la testimonianza di una fede autentica.

MAGGIOLINI SANDRO

APOLOGIA DEL PECCATO

Mondadori, Milano 1983, pp. 259, L. 12.500.

Col titolo paradossale di questo saggio sferzante l'A. vuole in realtà fare l'apologia dell'uomo e della sua condizione più profondamente esistenziale. Oggi la cultura dominante censura il discorso sul peccato. Eppure il peccato presuppone ed esige la libertà. « Difendere il peccato... significa difendere la capacità di vivere onestamente, di tendere addirittura alla perfezione umana e cristiana. Significa fare l'apologia della santità doverosa e possibile ». Non sono lezioni accademiche o conferenze paludate, ma un parlare vivo, tumultuoso, provocante.

PALUMBIERI SABINO

UNA PENTECOSTE PER IL NOSTRO TEMPO

A 20 anni dal Concilio Vaticano II.

Collana « Preghiera e meditazione », Edizioni Dehoniane, Napoli 1984, pp. 64, L. 3.000.

Che cosa ne è oggi della ventata di primavera che vent'anni fa investì la Chiesa suscitando sia « nostalgici del passato » che avanguardisti del futuro » in scalpitante attesa di un Vaticano III? Questo libro di piccola mole delinea in sintesi gli obiettivi dell'ultimo Concilio, le mete di fatto raggiunte, le prospettive aperte e i problemi lasciati insoluti. Un testo lineare, adatto ai giovani che vedono il Concilio ormai come storia lontana.

IMPEGNO SOCIALE DEI CRISTIANI

BOTTIGNOLE SILVANA

I PROGETTI DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

Successi, critiche e proposte, Collana « Prospettive », n. 4, FOCSIV, Milano 1984, pp. 228, s.i.p.

Libro « pratico » per chi intende rimboccarsi le maniche e lavorare sul serio. Nella prima parte descrive 14 progetti in fase di realizzazione in Africa e America Latina. Nella seconda parte traccia la tipologia del progetto (che cos'è, obiettivi e traguardi, mezzi e strategie, verifica finale). Nella terza parte traccia il profilo del volontario (chi è secondo la legislazione attuale, come deve entrare in dialogo con se stesso, con il paese di invio, con il paese che serve, e con il progetto che vuole realizzare). Concludono l'opera alcune appendici e proposte.

BALDUCCI ERNESTO (cur.)

HA ANCORA SENSO IL VANGELO DELLA PACE?

Ed. Paoline, Roma 1984, pp. 178, L. 10.000.

E. Balducci ha interpellato sull'attualissimo tema della pace un gruppo qualificato di credenti: D. M. Turoldo, A. Levi, P. Gaiotti, C. Molari, M. Gozzini, L. Rossi, L. Bettazzi, I. Mancini, P. Pinna, G. Bianchi, A. Rizzi, A. Drago, L. Santucci. Essi hanno dato la loro risposta su tre questioni fondamentali: 1) In che senso l'annuncio di pace del Vangelo, pur essendo escatologico, investe anche la costruzione della società terrena? 2) Perché, e in che misura sul piano storico, l'annuncio di pace del Vangelo si è rivelato vano? 3) A quali condizioni e con quali strumenti le Chiese possono diventare, nella nuova situazione, segni e strumenti di pace? Risulta documentata una presenza cristiana sempre più incisiva sulle frontiere della pace, che tende a unire in un comune impegno morale e civile credenti e non credenti.

GHEDDO PIERO

FAME E COSCIENZA CRISTIANA

EMI, Bologna 1984, pp. 65, L. 2.000.

È un rapido commento alla campagna « Contro la fame, cambia la vita », lanciata nel 1984 dal « Comitato Ecclesiale per la campagna d'opinione contro la fame », di cui si danno notizie alla fine del libro. La fame è un segno della crisi di civiltà, che interpella la coscienza cristiana — I capisaldi della rivoluzione cristiana — Uno stile alternativo di vita: sono gli argomenti che P. Gheddo espone con chiarezza ed efficacia, sostenendoli con una documentazione impressionante. Queste pagine scuotono e stimolano il cristiano all'impegno: salvare i poveri dalla fame è condizione di salvezza per l'umanità intera.

IANNARONE REGINALDO (cur.)

GRANDI ENCICLICHE SOCIALI

Ed. Domenicane Italiane, Napoli 1983, pp. 740, s.i.p.

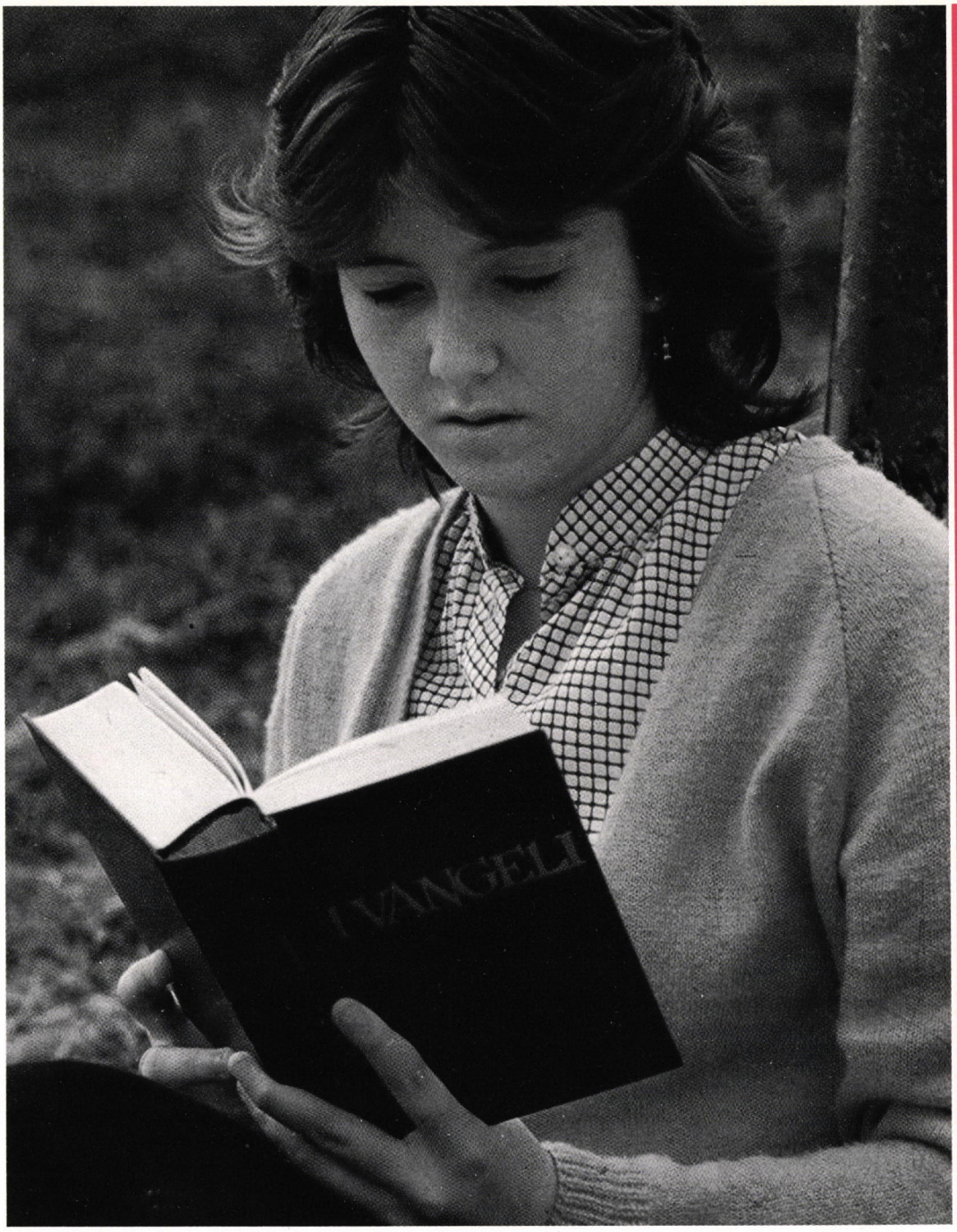
Raccoglie dieci encicliche di argomento sociale, dalla « Rerum novarum » alla « Laborem exercens ». Ogni enciclica è preceduta dalla presentazione storica, da un indice-prospetto, da un'ampia esposizione in forma di schema; poi segue il testo italiano e latino dell'enciclica stessa. L'utilità di questo strumento di lavoro è evidente; e sarebbe indubbiamente assai maggiore se fosse fornito di un buon indice analitico.

ORFEI RUGGERO

PACE TRA MISSILI E FAME

Ed. Dehoniane, Napoli 1983, pp. 252, L. 14.000.

R. Orfei, esperto in problemi di politica nazionale e internazionale, collaboratore di vari giornali e riviste, nonché autore di apprezzati studi politici, affronta in questo libro i più importanti problemi che travagliano la nostra società. Problemi che in fondo si possono ricondurre a uno solo: necessità di impiegare per lo sviluppo dell'uomo le somme astronomiche che si spendono in armamenti. È la prima parte del libro: Dallo sviluppo in crisi a una nuova cultura dello sviluppo. La seconda parte: La Chiesa - La pace - I cristiani - La storia, delinea il maturare progressivo della coscienza cristiana sulla pace fino a ravvisare nella guerra la più vera espressione dell'ateismo. La terza parte presenta i « termini della crescita », cioè le condizioni per assicurare all'umanità la pace e lo sviluppo. È un libro attualissimo, documentato; un solido contributo alla soluzione della minaccia più grave che incombe sul mondo.

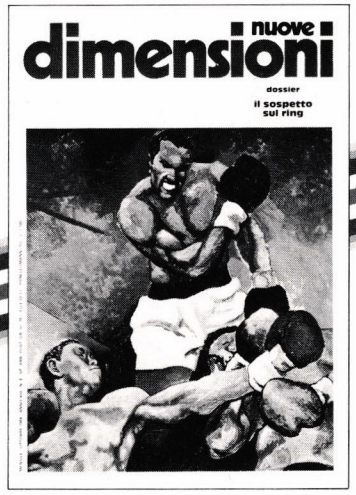


« Nella scuola, il messaggio cristiano va presentato con serietà critica e con rispetto alle diverse situazioni spirituali degli alunni » (RdC, 155).

Documento CEI sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di Stato (v. pp. 47-52).

Dimensioni Nuove

Rivista mensile di cultura per giovani dai 16 anni in poi



☐ La rivista si propone di stimolare i giovani a leggere e capire i temi più significativi della vita d'oggi. Offre ad essi uno spazio per dibattere i loro problemi. Molti insegnanti l'adottano come sussidio per la Scuola Media Superiore.

☐ Rinnovata nella grafica e arricchita dal colore, la rivista affronta con stile semplice ma non banale i temi di maggior interesse per i giovani, in ambito ecclesiale, politico-sociale, culturale.

☐ La programmazione 1984-85 prevede le seguenti rubriche:

1. DOSSIER
• Il ritorno del razzismo • Una nuova morale per la coppia? • Gli sport violenti • L'impero della moda • La Nuova Destra • Vivere col computer • Nuove tecnologie e lavoro • Il potere: un sogno o una maledizione? • Il ritorno di Narciso: verso una società di altruisti o di egoismi mascherati?...

2. MONDO GIOVANI
• Giovani e futuro • L'amicizia • L'esaltazione del corpo • La scelta del partner • La vita di coppia • La psicologia giovanile • L'esperienza religiosa • I giovani e la scuola...

3. PROBLEMI ECCLESIALI, SOCIALI, CULTURALI
• Interviste a personaggi • Chiesa e società contemporanea • La società post-moderna e post-industriale • I maggiori esponenti della letteratura contemporanea...

4. CINEMA, TEATRO, MUSICA
• Film • Critica teatrale • Cantautori...

5. FOTOSERVIZI
Servizi a colori: • Costume giovanile • Il fascino delle nuove tecnologie • Il carnevale e la festa • Reportages dal Terzo Mondo...

6. UMORISMO
Strisce, vignette, i grandi temi del mondo d'oggi illustrati dalle matite di graffianti umoristi.

ABBONAMENTO 1985
Italia L. 11.000 - Estero L. 18.000
c/c postale n. 376103 intestato a:
DIMENSIONI NUOVE / LDC
10096 Leumann (TO)

Editrice ELLE DI CI

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato

DOCUMENTI

« Nota » della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (23-9-1984)

1. Nella dichiarazione resa il 18 febbraio 1984 in occasione della firma delle modificazioni consensuali del Concordato Lateranense, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana affermava la volontà dei Vescovi italiani di mettere « in sempre più vivida luce l'intrinseco rapporto tra evangelizzazione e promozione umana », e di moltiplicare « gli sforzi per formare cristiani coerenti, capaci di comportarsi come uomini liberi » (*1 Pietro* 2,16).

La Chiesa in Italia si impegnava perciò anche « nelle prospettive di un rinnovato servizio educativo e scolastico, perché le nuove generazioni crescano in una libertà che non può essere disimpegno e che matura invece con la ricerca coraggiosa della verità » (cf n. 3-4 b).

Mentre da poco è iniziato un nuovo anno scolastico, ancora strutturato sulla precedente normativa, la Presidenza della Cei ritiene opportuno offrire a quanti hanno a cuore la scuola in Italia un primo nucleo di considerazioni fondamentali e fin d'ora utili per avviare un responsabile impegno educativo.

IL VANGELO E LA SCUOLA

2. « Se con il nuovo Accordo — continuava la citata dichiarazione della Presidenza della Cei — la disciplina dell'insegnamento della religione è stata aggiornata, è perché si possano favorire le scelte consapevoli e responsabili degli alunni e dei loro genitori, proponendo a loro valide motivazioni, autentici contenuti, metodi e docenti qualificati » (cf n. 4/b).

Anche l'insegnamento della religione cattolica nella scuola fa parte del comune impegno di mettere in atto rapporti sempre più validi tra lo Stato e la Chiesa perché possano collaborare, ciascuno per la sua parte, « per la promozione dell'uomo e il bene del Paese » (cf « Accordo di revisione del Concordato Lateranense », 18-2-1984, art. 1). Tale impegno la Chiesa e i cattolici sono ora chiamati ad onorare con la dovuta competenza, perché alla scuola — non solo con l'insegnamento della religione — siano assicurati qualificati progetti di piena educazione dell'uomo e del cittadino.

3. Con il suo servizio di educazione religiosa alle nuove

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

generazioni nel quadro delle finalità della scuola, la Chiesa italiana è consapevole di essere interpellata a offrire un contributo che deriva dalla sua missione primaria ed essenziale: l'evangelizzazione.
Oggi, come sempre, la Chiesa ha profonda coscienza che « la presentazione del messaggio evangelico non è (per essa) un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù... Questo mandato è necessario. È unico. È insostituibile. Non sopporta né indifferenza, né sincretismo, né accomodamenti » (PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi,* n. 5).
La Chiesa è altrettanto consapevole « della realtà ricca, complessa e dinamica » dell'evangelizzazione, della molteplicità delle sue vie e delle sue forme, dei suoi profondi legami con le culture, le situazioni storiche e sociali e le implicanze della promozione umana (cf *Evangelii nuntiandi,* n. 17 e 19-31; cf *Direttorio Catechistico generale,* n. 19).

4. Se l'evangelizzazione è la sua identità e la sua missione costitutiva, la Chiesa deve pertanto impegnarsi a riconoscere le esigenze che alla evangelizzazione pongono i vari ambienti di vita e di cultura, il doveroso rispetto della legittima autonomia delle realtà temporali (cf *Gaudium et spes,* n. 36), le esigenze proprie dell'età evolutiva e della gradualità evangelica nella pedagogia dell'annuncio.
Ciò nulla toglie ai valori autentici e ai principi della religione cattolica; tende anzi a radicarli nella vita di un popolo, perché siano continuo richiamo di apertura a Dio e fermento della sua storia, della sua civiltà, della sua cultura, dei suoi impegni per una ordinata convivenza civile, per la collaborazione nel mondo, per la pace (cf « Dichiarazione Presidenza Cei », 18-2-1984, n. 2).

5. Su questi orizzonti potrà fiduciosamente rinnovarsi l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, che per parte sua la Chiesa offre a tutti.
È infatti dovere della Chiesa rispondere ai precisi diritti che le famiglie credenti (e gli alunni stessi) hanno nei confronti della scuola, perché essa « non solo non ponga in pericolo la fede dei loro figli, ma anzi completi, con adeguato insegnamento religioso, la loro formazione integrale » (GIOVANNI PAOLO II, « Discorso alla Curia romana », 28-6-1984, n. 6).
Ma un simile insegnamento dovrà anche saper incontrare la permanente inquietante domanda di verità e di senso che è propria dell'uomo — credente e non credente — e che emerge oggi ampiamente dai più giovani, anche quando essi si esprimono in forme fideistiche o di disimpegno o di fuga irrazionale dalla realtà verso i cosiddetti « paradisi artificiali ».
L'insegnamento della religione è infatti « richiesto, oltre tutto, dall'aspirazione originaria dell'uomo verso la ricerca della verità: esso quindi rientra nell'ambito generale del rispetto alla libertà religiosa » (GIOVANNI PAOLO II, « Discorso cit. », n. 5).

CULTURA RELIGIOSA E RELIGIONE CATTOLICA

6. Per svolgere il suo corretto servizio alla scuola, la Chiesa non può comunque ricorrere a impostazioni approssimative o incoerenti, che snaturino il contenuto del messaggio cristiano. Essa deve invece caratterizzarne la presentazione autentica, orientandola allo sviluppo della piena personalità degli alunni: di questa chiarezza, del resto, gli alunni e le loro famiglie hanno diritto e hanno bisogno.
Quale competenza teologica, culturale e pedagogica tutto ciò comporti, è materia che va attentamente verificata e ulteriormente approfondita come del resto lo stesso nuovo accordo comporta.

7. Il nuovo accordo tra la Santa Sede e la Repubblica italiana riconosce la specifica identità della Chiesa e della sua peculiare missione e ne prevede l'apporto originale, nella reciproca collaborazione (cf Art. 1).
Questo riconoscimento dell'identità della Chiesa e della sua missione traspare in modo tutto particolare nell'Art. 9, relativo all'istituzione di scuole cattoliche ed istituti di educazione cattolica (comma 1) e all'insegnamento della religione cattolica, assicurato dallo Stato italiano « nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado » (comma 2).
Le due motivazioni addotte dal testo del Concordato — « il valore della cultura religiosa » e il riconoscimento che « i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italia-

no » — impegnano a dare corpo a una più robusta cultura religiosa delle nuove generazioni e a promuovere un auspicato maggiore interesse per la cultura teologica del nostro Paese.

8. Le motivazioni del Concordato, comunque, non richiedono soltanto una complessiva promozione della cultura religiosa in genere, ma portano ad assicurare un preciso insegnamento di religione cattolica, con tutto ciò che un vero insegnamento di religione comporta: autenticità di motivazioni e di finalità, ortodossia di contenuti, riconoscibili idoneità degli insegnanti e loro qualificazione professionale, corretta e adeguata metodologia di insegnamento, libri di testo di sicuro riferimento e culturalmente validi.
Alle famiglie e agli alunni, non solo credenti, che vorranno far proprie integralmente le finalità della scuola avvalendosi dell'insegnamento della religione cattolica, vanno pertanto offerti progetti di insegnamento caratterizzati « in riferimento alle mète e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna. La formazione integrale dell'uomo e del cittadino, mediante l'accesso alla cultura, e la preoccupazione fondamentale » (CEI, *Il rinnovamento della catechesi,* n. 154).

UNA PROPOSTA OFFERTA A TUTTI

9. È qui che la scelta di un servizio a tutti prende corpo e significato. La Chiesa nella scuola non si fa carico solo di chi già crede, pochi o tanti che siano: essa guarda a tutta la realtà scolastica, nella sua complessità, non ignorando neppure le contraddittorie situazioni culturali e spirituali degli alunni. E, senza imposizioni, rivolge a tutti la sua proposta, anche a coloro che sono in ricerca, ai dubbiosi, agli increduli, a quanti si dicono non più credenti ma non rifiutano un discorso obiettivo e motivato sui contenuti del Cristianesimo cattolico.
Per questo va espressa rinnovata fiducia particolarmente agli insegnanti di religione, chiamati ad essere « responsabili della proposta del messaggio cristiano a tutti gli alunni, evitando la tentazione di limitare il proprio interessamento a chi consapevolmente vive una scelta di fede e di pratica religiosa » (Giovanni Paolo II, « Discorso al Clero di Roma », 5 marzo 1981, n. 5).

10. Non può sfuggire il valore di questi orientamenti, insieme alla prevedibile fatica. Il nostro Paese non crescerà se non insieme (cf: *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* 23-10-1981, n. 8). Anche l'insegnamento della religione cattolica tende, perciò, a non radicalizzare le posizioni personali o dei gruppi, ma a confrontarle tra loro e a socializzare alunni e famiglie per favorire spirito di tolleranza, capacità di dialogo, sincera ricerca della verità, scelte libere e responsabili, autentica convivenza umana.

11. Il nuovo regime instaurato dal Concordato, mentre assicura l'insegnamento della religione cattolica nella scuola, prevede, « nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori », anche il diritto a tutti e a ciascuno « di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento ».
Si tratta di un ordinamento nuovo che, pur contando su auspicabili sapienti normative, esigerà da parte della Chiesa proposte educative qualificate e capaci di promuovere il consapevole diritto di avvalersi dell'insegnamento della religione.
Ma la normativa dell'ordinamento e la qualificazione dell'insegnamento non basteranno. Le famiglie si troveranno a esercitare nuova responsabilità educativa, per motivare in dialogo con i figli il valore dello studio del cattolicesimo per una piena e armonica formazione della personalità. I giovani, a partire dalla prima adolescenza, saranno chiamati a riconoscere in termini personali un tale valore per la loro crescita spirituale. Gli organi collegiali, le autorità scolastiche, gli insegnanti — quelli di religione e non solo loro — saranno impegnati a sorreggere, secondo le proprie competenze, le ragioni di una scelta positiva a favore dell'insegnamento della religione. Anche i cattolici che mandano i figli in parrocchia o in altri ambienti ecclesiali dovranno comprendere l'importanza dell'educazione religiosa nella scuola, la ricchezza dei suoi significati culturali e delle sue implicanze etiche e sociali.

UNA PROPOSTA QUALIFICATA PER LA SCUOLA

12. La Presidenza della Cei ritiene da parte sua doveroso

sollecitare l'impegno di tutti, in particolare dei cattolici, per un profondo rinnovamento dell'insegnamento della religione. E ciò principalmente in due direzioni:

a) Nella scelta, preparazione e costante qualificazione degli insegnanti, siano essi sacerdoti, religiosi, o laici. L'insegnamento della religione cattolica, nei vari ordini e gradi di scuola, non è un compito facile. Occorre riconoscere il merito di tanti insegnanti che hanno servito, nel rispetto delle coscienze, la scuola e i giovani in un quadro normativo obiettivamente precario, attraverso anni non facili di rinnovamento e trasformazione delle strutture scolastiche. Anche la loro esperienza a volte sofferta, conferma che l'insegnamento della religione cattolica esige conoscenza obiettiva e adeguata dei contenuti della Rivelazione cristiana e della dottrina della Chiesa, responsabilità e capacità pedagogica, sensibilità psicologica. Ed esige sincero e corretto atteggiamento personale nei confronti della fede cristiana e della Chiesa, in riferimento alla quale l'insegnante è chiamato ad agire. Peraltro, l'impegno educativo-religioso assunto con serietà professionale si riversa positivamente sugli insegnanti stessi e li coinvolge in un fecondo rapporto con gli alunni per una comune crescita umana e anche cristiana. Questa annotazione la Presidenza della Cei offre con particolare fiducia agli insegnanti della scuola materna ed elementare.

b) Una più chiara e precisa « caratterizzazione scolastica » di questo insegnamento. Senza mai perdere di vista la natura della religione cattolica, bisognerà qualificare sempre meglio l'insegnamento nella scuola e nel quadro delle sue finalità: con mete e contenuti educativi propri, con metodologia di approccio caratteristiche della scuola, e con riguardo ai soggetti — agli alunni — che sono in età evolutiva e che hanno bisogno di sottoporre a sempre nuove verifiche le proprie scelte religiose.

13. Senza operare indebite e forzate contrapposizioni, si dovrà tenere conto che « il principio di fondo che deve guidare l'impegno in questo delicato settore della pastorale, è quello della distinzione e insieme della complementarità tra l'insegnamento della religione e la catechesi. Nelle scuole, infatti, si opera per la formazione integrale dell'alunno. L'insegnamento della religione dovrà pertanto caratterizzarsi in riferimento agli obiettivi ed ai criteri propri di una struttura scolastica moderna » (GIOVANNI PAOLO II, « Discorso al Clero di Roma », n. 3).
« Distinzione », dunque, non contrapposizione, e neppure azioni parallele o alternative. Nella scuola, l'insegnamento è attenzione alle peculiarità dell'ambiente scolastico, della sua natura e finalità, dei suoi metodi di ricerca e approfondimento, dei suoi ritmi di maturazione: è capacità di inserire il messaggio cristiano non accanto, ma dentro la cultura della scuola, anche attraverso un corretto metodo di interdisciplinarietà: è assumere i problemi vivi dei giovani d'oggi e confrontarsi con loro, in un dialogo non superficiale o epidermico, ma attento e costruttivo: è seguire un metodo di ricerca che non è rinuncia alle certezze della Rivelazione cristiana, ma paziente cammino e ricerca seria della verità, col passo a volte sicuro, a volte incerto dell'uomo.
Nel vivo della comunità ecclesiale, poi, tutto può trovare pieno riferimento e luogo di piena esperienza di fede. È infatti primariamente nella comunità cristiana che la Chiesa esercita la sua missione con l'insegnamento della fede, con la celebrazione dei sacramenti e con l'animazione della carità. Essa pertanto continuerà anche nelle nuove circostanze, a mettere in atto servizi adeguati, che consentano a tutti i giovani di aprirsi al dono della fede e di vivere in pienezza la loro coerenza cristiana.

14. Molti problemi, di carattere organizzativo e pedagogico, restano aperti, e saranno affrontati con le « intese » tra le competenti Autorità scolastiche e la Conferenza Episcopale Italiana.
Su due problemi, tuttavia, la Presidenza della Cei richiama sobriamente, fin d'ora, l'attenzione:

a) Il primo riguarda coloro che sceglieranno di non avvalersi dell'insegnamento della religione.
La nuova normativa, in tal caso, solleciterà la Chiesa a promuovere nelle comunità cristiane una pastorale sempre più aperta e accogliente per tutti, alla scuola stessa.
Non è infatti in gioco una questione di astratta libertà, perché libertà non è né ignoranza né disimpegno. C'è il

problema, per esempio, di non creare nessuna sorta di « vuoto » scolastico che potrebbe compromettere seriamente la presenza di un valido insegnamento della religione cattolica, creando discriminazioni di diritto o di fatto, anche contro la lettera e lo spirito del Concordato.
Si tratta, come si vede, di un problema pastorale per la Chiesa e di un problema culturale ed educativo per le famiglie, la scuola e lo Stato.

b) Il secondo problema concerne la distinzione che è necessario compiere tra insegnamento della religione nelle scuole materne ed elementari, e l'insegnamento della religione nelle scuole medie e superiori.
È ovvio che questi diversi gradi di scuola — come del resto, per altri aspetti, la considerazione dovuta all'età dell'obbligo — dovranno comportare una diversa attenzione pedagogica e normativa nelle « intese » previste dal Protocollo addizionale, e una diversa valutazione di tutta la problematica relativa.
La Presidenza della Cei, ritiene, in ogni modo, che la scuola, nella funzione educativa che le è propria, non potrebbe ignorare la realtà e i valori religiosi anche per gli alunni ai quali non venisse impartito alcun insegnamento della religione.

Da un discorso di Giovanni Paolo II

SENZA EDUCAZIONE RELIGIOSA LA SOCIETÀ ITALIANA PERDEREBBE « IL CONTATTO CON LE PROPRIE RADICI »

L'invito a prendere a cuore il fondamentale problema dell'educazione religiosa delle giovani generazioni nelle scuole dello Stato italiano è stato rivolto dal Papa ai fedeli all'« Angelus » del 29-9-1984. L'argomento della « Nota » pubblicata dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana — ha detto il Santo Padre — è « di vitale importanza per la Chiesa e la società italiana ». Queste le parole del Papa:

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato ieri una nota su un argomento di vitale importanza per la Chiesa e la società italiana: cioè l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato.
Tale documento vuole essere un appello a comprendere l'inestimabile valore e il significato della educazione religiosa nella formazione della personalità dei giovani. Una vera e completa educazione non può prescindere dalla componente religiosa. In una società poi come quella italiana, ignorare la realtà e i valori religiosi sarebbe perdere il contatto con le proprie radici e con l'anima della propria cultura.
Invito tutti a prendere a cuore questo fondamentale problema, adoperandosi — ciascuno secondo le proprie responsabilità — con un dinamico impegno affinché sia assicurata alle nuove generazioni una adeguata formazione religiosa e morale nelle scuole dello Stato, in conformità ai princìpi della fede cattolica.

(In « L'osservatore romano », 24.25-9-1984).

CONCLUSIONE

15. Nel concludere queste note di riflessione su un problema di così vitale importanza per la Chiesa e la società italiana, la Presidenza della Cei rivolge un fiducioso appello a tutta la comunità ecclesiale del nostro Paese — dalle Associazioni, ai Movimenti, ai Gruppi, ed in particolare ai genitori, agli studenti, agli insegnanti, a tutti gli operatori scolastici — perché si impegni a fondo in una necessaria e serena opera di illuminazione e di responsabilizzazione.
Se è vero, come ha osservato Giovanni Paolo II, che il nuovo Concordato « è destinato ad incidere per più versi nella vita della Chiesa italiana negli anni a venire », è altrettanto vero che, in concreto, per quanto riguarda l'insegnamento della religione, la sua efficacia « dipenderà dal senso di responsabilità che animerà i pastori d'anime, gli alunni e le famiglie, gli insegnanti, ciascuno secondo il proprio ruolo » (« Lettera all'Episcopato Italiano », 1° maggio 1984, n. 4).
La sollecitazione che il Santo Padre ha rivolto ai vescovi giunge a tutti i cattolici

per un dinamico impegno operativo ecclesiale e civile. La Presidenza della Cei è consapevole, con tutti i vescovi italiani, della grande responsabilità che il Concordato comporta dinanzi al Paese, in particolare con la nuova disciplina dell'insegnamento della religione nella scuola, e ribadisce la volontà di onorarne gli impegni in ogni modo (cf « Dichiarazione » cit., 18 febbraio 1984, n. 3).

La Presidenza esprime inoltre alla più vasta opinione pubblica e ai responsabili della scuola l'auspicio che tutti insieme, evitando pregiudizi e incomprensioni, si possa operare per garantire alle nuove generazioni servizi educativi competenti e al futuro del Paese motivi di fondata speranza.

Roma, 23 settembre 1984

ELLE DI CI - NOVITÀ

Juan J. Bartolomé

ESPERIENZA DI DIO E MISSIONE AI GIOVANI

Collana « Fede e la vita »;
Pagine 272 (cm 12,5 x 19,5) - L. 9.000 **Codice 11977**

La missione di educare i giovani sembra farsi sempre più difficile, e non pochi educatori sono presi dallo scoraggiamento.
Questo libro di meditazioni bibliche affronta il problema sulla base di una lunga e concreta esperienza.
La sua proposta non consiste in « nuovi ritrovati pedagogici », ma in una « costante e amichevole presenza dell'educatore in mezzo ai giovani », come testimone attivo dell'amore di Dio per loro.
Il che richiede all'educatore di farsi « esperto di Dio », e tale egli può diventare solo mediante l'assidua meditazione della Parola.

Contenuto

Il libro nella prima parte analizza il comportamento di Dio con Abramo, Mosè (e l'Esodo), Giona e Giobbe; nella seconda, con Gesù di Nazaret e due suoi testimoni: Maria la vergine madre, e Paolo l'apostolo; nella terza indica tre tappe fondamentali per la formazione dell'educatore, analizzate nella prospettiva del Vangelo di Giovanni: l'incontro con Gesù, l'esperienza di Gesù, la chiamata di Gesù.

Utilizzazione

Libro di meditazione destinato ai sacerdoti e religiosi che hanno per missione l'educazione della gioventù.
Ma è utile anche a genitori e insegnanti, e a quanti desiderano meditare alcune pagine importanti dell'Antico Testamento e del Vangelo di Giovanni.

Perché scelgo l'«Ora di Religione»

SUSSIDI

Traccia di riflessioni e orientamenti per i genitori e i giovani

PIETRO DAMU

UNA SITUAZIONE NUOVA

☐ Con la revisione del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana (18 febbraio 1984), la situazione dell'insegnamento della Religione cattolica nella scuola non è più quella di prima. Si è passati dall'obbligatorietà della frequenza per tutti gli alunni (con la possibilità però dell'esonero su richiesta dei genitori) alla scelta esplicita — fatta all'atto dell'iscrizione dai genitori o dagli stessi alunni maggiorenni — di avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica, che lo Stato Italiano continua a garantire nella scuola materna, elementare, media e superiore.

☐ I genitori e i giovani sono dunque chiamati a fare una scelta, che ovviamente deve essere libera e responsabile.

• La scelta perciò non può essere dettata:

a) da ragioni di comodità (una materia in meno da studiare; un testo in meno da acquistare; un'ora in meno di presenza a scuola);

b) da pregiudizi (lo studio della religione, e specificatamente del cristianesimo, è inutile per la formazione dei ragazzi/e o è addirittura dannoso; l'insegnamento della religione cattolica è un'ingerenza indebita della Chiesa nella scuola; non c'è bisogno di una materia a parte: si può parlare di religione nello svolgimento del programma delle altre materie; gli attuali insegnanti di Religione non sono all'altezza del loro compito; basta quello che si fa in parrocchia: quanto viene insegnato a scuola non è dottrinalmente adeguato e crea confusione...).

• La scelta, invece, deve nascere da una precisa conoscenza del problema in questione e deve rispondere a ragioni educative.

Proprio su questa linea vengono qui offerte alcune riflessioni.

LE RAGIONI PER DIRE «SÌ» ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA

1. I ragazzi/e italiani vivono in un contesto storico, sociale e culturale che è stato segnato ed è ancora segnato forte-

mente dal cristianesimo nella sua espressione cattolica. Senza una conoscenza adeguata di esso, non è possibile comprendere in profondità la storia, la cultura e la situazione sociale del nostro Paese. La scuola — che ha il compito di guidare i ragazzi/e alla comprensione critica della realtà italiana — deve garantire loro un'informazione sufficiente sul fatto cristiano: ciò può realizzarsi in modo corretto solo attraverso un insegnamento specifico, chiamato appunto « insegnamento della religione cattolica ».
La scuola offre oggi questo essenziale servizio educativo attraverso l'insegnamento della Religione concordatario. I genitori e gli stessi giovani sensibili a una formazione scolastica completa scelgono coerentemente di parteciparvi.

2. L'insegnamento della religione cattolica, però, non risponde semplicemente a istanze storiche, culturali e sociali; *anche* e *soprattutto* viene incontro a un bisogno profondo di tutti i ragazzi/e: quello di trovare un senso ultimo alla loro vita. Proprio attraverso un confronto ampio e motivato con la proposta cristiana, essi possono riflettere seriamente sui grandi problemi dell'uomo: la vita e la morte, il bene e il male, la gioia e il dolore, l'amore e l'odio, la comunicazione e l'incomunicabilità, la solidarietà e la violenza, la pace e la guerra...
Con l'insegnamento della Religione, quindi, non si tocca solo l'« intelligenza » dei ragazzi/e, ma anche il loro « cuore » e la loro « vita »; non offre loro soltanto conoscenze religiose esteriori (anche se certamente molto utili), ma li aiuta a riflettere su se stessi, sul senso da trovare per la propria esistenza, sull'elaborazione di un coerente progetto di vita, sulla ricerca di un assoluto su cui fondarla.
La scuola, impegnata nella formazione integrale dell'alunno, crede nel contributo dell'insegnamento della religione cattolica a tale formazione e per questo lo garantisce e lo propone a tutti. È un prezioso servizio educativo a cui i genitori e i giovani responsabili non possono rinunciare.

3. Le due ragioni indicate sopra valgono non solo per i genitori e i giovani cattolici, ma anche per quanti:
— sono aperti alla verità, e per questo intendono combattere ogni genere di ignoranza, compresa quella religiosa;
— sono preoccupati di un dialogo sociale e culturale che porti alla comprensione vicendevole e alla collaborazione anche tra persone che la pensano diversamente;
— non rifiutano aprioristicamente il confronto con la visione religiosa della realtà e la conseguente impostazione religiosa della vita.
Concretamente, l'insegnamento della religione cattolica nella scuola può costituire per tutti — credenti, non credenti e persino indifferenti — un'occasione unica per esaminare criticamente la propria posizione nei confronti della religione, così da poter fare una scelta religiosa più cosciente, libera e responsabile, superando i condizionamenti dell'ambiente.

4. L'insegnamento della religione cattolica, proposto nella scuola a tutti i ragazzi/e, è un'esperienza formativa di straordinaria rilevanza, che non può essere sostituita da altre esperienze, neppure dalla catechesi parrocchiale. Il dialogo tra la Religione e le varie materie, da una parte toglie la religione dall'isolamento e, dall'altra, apre all'insieme della riflessione scolastica un nuovo orizzonte di senso, offrendo un insostituibile contributo alla formazione integrale della persona.
I genitori e i giovani, consapevoli dell'influsso umanizzante della religione cattolica e dell'importanza del dialogo tra le diverse materie scolastiche, scelgono con convinzione l'insegnamento della Religione.

5. Le eventuali difficoltà che può incontrare oggi l'insegnamento della religione cattolica nella scuola non devono essere motivo di scoraggiamento, ma piuttosto stimolo all'impegno perché un servizio così prezioso — anzi indispensabile — possa diventare sempre più efficace, a beneficio di tutti i ragazzi/e e dell'intera società.

Esodo: Il miracolo del mare

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/13

Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione

Premessa

L'Esodo — come passaggio/liberazione da una condizione di schiavitù e di miseria a una di libertà e di abbondanza — è l'emblema non solo di tante storie individuali, ma anche di quelle di interi gruppi etnici alla ricerca di autonomia e di indipendenza, o di movimenti di liberazione di interi popoli oppressi da dittature di ogni genere. Per questo mantiene sempre il suo fascino e la sua attualità.
Vediamone i motivi profondi, lo sviluppo e le conseguenze.

1. QUESTIONARIO PER L'ANALISI DELLA SITUAZIONE

- Che cosa vi richiama alla mente la parola « Esodo »?
- Cosa c'è alla base della liberazione degli ebrei dalla schiavitù egiziana?
- Esistono condizioni di schiavitù anche nel mondo d'oggi? Quali sono, secondo voi?
- I giovani che conoscete sono anche loro soggetti a qualche schiavitù? Quale?
- I giovani vivono nella speranza di un mondo migliore: quali sono i « mali oscuri » della società contemporanea che impediscono la creazione di un mondo diverso?
- Su quali basi è possibile ipotizzare un futuro migliore?
- In questo progetto, quale posto può avere il cristianesimo?
- Movimenti di liberazione si trasformano, talvolta, in dittature oppressive dell'uomo. Perché, secondo voi?
- Secondo Gesù, c'è una « guerra di liberazione » che ogni uomo deve combattere. Contro chi e perché?

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI *

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica e i riferimenti catechistici. Per alcune ricerche, hanno collaborato gli insegnanti di Religione di Roma *Leonardo Linoci* e *Giuseppe Paletta.*

2. Obiettivi immediati

(NB. Per gli *obiettivi finali e intermedi,* cf « Catechesi », 1° settembre 1983, pp. 59-60. I numeri fra parentesi rimandano ai punti dove si ha la trattazione).

2.1. A livello di comprensione e riespressione

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.

Acqua, come simbolo (3.1.3.); Alleanza (3.6.2.2.; 3.6.2.4.); Comandamenti (cf Legge); Credo deuteronomico (3.4.; 3.5.); Dio liberatore (3.; 3.6.2.4.; 3.6.3.2.); Esodo (3.1.; 3.4.; 3.6.2.4.); Famiglia (cf Popolo); Legge (3.6.2.2.; 3.6.2.3.; 3.6.2.4.); Liberazione (3.5.; 3.6.); Miracolo del mare (3.; 3.4.); Popolo di Dio (3.6.2.2.; 3.6.2.3.; 3.6.2.4.); Redenzione (3.4.); Regno di Dio (3.6.2.3.; 3.6.2.4.); Terra promessa (3.6.2. 3.); Teologia della liberazione (3.5.; 3.6.3.).

2.2. A livello di criticità

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi:

- La Chiesa vive oggi la condizione dell'Esodo, perché (3.6.1.)...
- Il significato dell'evento Esodo è il seguente (3.2.): ...
- La presenza di Dio nell'Esodo è determinante, perché (3.)...
- Tutti i movimenti di liberazione sono uguali (3.6.3.)?: ...
- La prassi della violenza è praticabile anche da un cristiano (3.6.3.; 3.6.3.3.)?: ...

2.3. A livello di atteggiamento e comportamento

- *Analizzare* la propria vita per liberarla da tante forme di condizionamento e di schiavitù (egoismo, consumismo, ricerca del piacere ad ogni costo e sempre...).
- *Liberare* la propria vita da tante forme di violenza sugli altri (parole, gesti, giudizi).
- *Vedere* la vita come un esodo continuo: cioè come un passaggio incessante dal male al bene.
- *Fare opera di liberazione* nei confronti degli altri (aiutarli a liberarsi da tante forme di schiavitù: egoismo, miseria, sottosviluppo, fame, analfabetismo, dittature...

3. Contenuti

3.1. TRE RACCONTI UNITI

Chi ha presente qualche raffigurazione dell'Esodo (dal greco éksodos = uscita, emigrazione di un popolo), pensa subito alle acque del mare divise in due, a una strada asciutta ricavata tra le due muraglie d'acqua nella quale passano gli Israeliti. È la presentazione scelta anche nei films su Mosè.

Se osserviamo bene, ci accorgiamo che il capitolo 14 di *Esodo* contiene tre relazioni differenti del cosiddetto « miracolo del mare ». Questo rilievo ci invita a leggere con molta attenzione i testi biblici, che sono il risultato di una lunga storia e si presentano quindi stratificati, come le collinette artificiali scavate dagli archeologi.

Vale la pena riportare integralmente il testo biblico nelle tre redazioni che gli specialisti chiamano « Jahvista », « elohista » e « sacerdotale ». Il primo racconto, quello jahvista, risalirebbe a un'epoca antica, forse al tem-

po di Salomone o poco più tardi; il secondo è del sec. VIII a.C.; il terzo si sarebbe formato all'epoca dell'esilio. Essi rappresentano tre modi diversi di pensare e di scrivere.

3.1.1. Il racconto jahvista

c. 13 [21] Jahvè camminava alla loro testa... la notte in una colonna di fuoco per illuminarli. [22] Marciando giorno e notte, la colonna di nubi di giorno e la colonna di fuoco di notte erano sempre in testa al popolo.
c. 14 [2] Essi posero l'accampamento... tra Migdol e il mare davanti a Baal-Saphon... [5] Il re di Egitto apprese che il popolo era fuggito. Le disposizioni del faraone e dei suoi servi riguardo al popolo cambiarono: « Che cosa abbiamo mai fatto liberando Israele dal servirci! »... [7] Egli prese 600 carri scelti, tutti i carri di Egitto con tre combattenti...
[9] Gli egiziani li inseguirono e li raggiunsero mentre essi si accampavano presso il mare... [10] Quando il faraone si avvicinò, i figli di Israele alzarono gli occhi. Vedendo gli egiziani accamparsi dietro di loro, essi ebbero molta paura e gridarono verso Jahvè... [15] Mosè disse al popolo: « Non temete, in piedi! E guardate la salvezza che Jahvè sta per compiere per voi oggi. Sì, questi egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più. [14] Jahvè combatte per voi. Voi state calmi ». [15] (Jahvè disse a Mosè): « Prendi il bastone »... [20] La notte fu luminosa... [21] Jahvè spinse il mare con un forte vento d'oriente, per tutta la notte; esso seccò il mare... [24] Al mattino presto, dalla colonna di nubi e dalla colonna di fuoco, Jahvè guardò all'accampamento degli egiziani. Egli sparse il panico nell'accampamento degli egiziani [25] e staccò le ruote dei loro carri che non avanzavano se non con molta fatica. Gli egiziani gridavano: « Fuggiamo davanti o Israele perché Jahvè combatte per essi contro l'Egitto! »...
[27] Al mattino, il mare ritornò al suo livello. Gli egiziani, fuggendo, incontrarono le onde e Jahvè se ne sbarazzò in mezzo alle acque... [30] Israele vide gli egiziani morti sulla riva e... [31] Israele credette in Jahvè e nel suo servo Mosè.

In questo racconto agisce soltanto, anzi combatte soltanto Dio; gli Israeliti non fanno nulla e non attraversano il mare. Essi, alla fine, credono in Jahvè perché vedono nella liberazione dagli egiziani una sua misteriosa presenza. Il racconto non permette di ricostruire storicamente il fatto: comunque siano andate le cose, è certo che gli israeliti vi hanno scorto la mano di Dio. È soltanto l'intervento di Jahvè che libera Israele e non un'attività umana; e liberandolo, Jahvè lo fa diventare suo « popolo », o meglio sua « famiglia ». Secondo il jahvista, quindi, Israele non diventa « popolo di Jahvè » in forza dell'uscita dall'Egitto, ma è liberato dall'Egitto perché è il popolo di Jahvè, il quale non può sopportare la schiavitù della sua famiglia. Difficilmente perciò una teologia della rivoluzione o una teologia della liberazione, intesa come sforzo umano per autoliberarsi, può avere l'appoggio del jahvista. Il jahvista non pensa che l'uomo possa cambiare il mondo; questa è opera di Jahvè che la porta a compimento attraverso le buone, ma anche false, intenzioni degli uomini. Nella liberazione dall'Egitto appare dunque la vera realtà di Dio in quanto Liberatore del suo popolo!

3.1.2. Il racconto elohista

Parecchi studiosi lo fondono col primo senza distinguerlo da esso. Eccone una ricostruzione:

c. 14 [3] Il faraone disse (al suo popolo) riguardo ai figli di Israele: « Essi sono in miseria nel paese ». Egli aveva chiuso il deserto contro di essi... [6] Egli fece preparare il suo carro e prese con sé il suo popolo...
[11] (I figli di Israele) dissero a Mosè: « Mancavano tombe in Egitto perché tu ci portassi a morire nel deserto?... [12] Non avevamo ragione a dirti in Egitto: "Lasciaci stare: noi vogliamo essere al servizio dell'Egitto. È meglio servire l'Egitto che morire nel deserto" »... [15] (Mosè si rivolse a Dio e) Dio rispose a Mosè: « Perché gridi verso di me? Di' ai figli di Israele di levare l'accampamento »... [19] Allora l'angelo di Dio che marciava in testa all'accampamento di Israele cambiò posto e andò dietro l'accampamento, la colonna di nubi lasciò la testa e si stabilì in coda, [20] collocan-

dosi tra l'accampamento degli egiziani e quello degli israeliti. Divenne buio e la notte passò senza che gli uni potessero avvicinarsi agli altri... [30] Quel giorno Jahvè salvò Israele dal potere dell'Egitto... [31] Israele vide quanto grande era il potere di Jahvè che agiva contro l'Egitto, e il popolo temette Jahvè.

La fuga degli israeliti è favorita e resa possibile dalla « nube » che si frappone tra loro e gli egiziani. La nube è il simbolo della presenza di Dio: Jahvè li ha liberati ed egli soltanto! La tradizione elohista non parla né di passaggio del mare né, come il jahvista, di una battaglia di Jahvè a favore di Israele. Impossibile quindi ricavare dal testo elohista una ricostruzione « storica » dei fatti!

3.1.3. Il racconto « sacerdotale »

È il più tardivo, perché risale all'epoca dell'esilio o addirittura poco dopo (verso la fine del sec. VI a.C.).

c. 14 [1] Jahvè disse allora a Mosè: [2] « Parla ai figli di Israele... Davanti a Pi-Hachirot... porrete l'accampamento presso il mare... [4] Io indurirò il cuore del faraone, egli li inseguirà e io mi glorificherò dinanzi al faraone e a tutto il suo esercito. Gli egiziani sapranno che sono Io, Jahvè ». E così fecero... [8] Jahvè indurì il cuore del faraone re di Egitto. Egli inseguì i figli di Israele mentre uscivano con fierezza... [9] lui, i suoi cavalli, i suoi cavalieri e il suo esercito, (li raggiunse) a Pi-Hachirot davanti a Baal-Saphon... [13] (Dio disse a Mosè): « ... [16] Tu stendi la mano sul mare per dividerlo, perché i figli di Israele passino in mezzo al mare sull'asciutto. [17] Io indurirò il cuore degli egiziani, essi li inseguiranno... [18] Gli egiziani sapranno che Io sono Jahvè e io mi glorificherò davanti al faraone, i suoi carri e la sua cavalleria »... [21] Mosè stese la mano sul mare... Le acque furono divise [22] e il popolo di Israele passò all'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque formavano un muro a destra e a sinistra. [23] Gli egiziani li inseguirono e gli andarono dietro in mezzo al mare, faraone, i suoi cavalli, i suoi carri e i suoi cavalieri... [26] Jahvè allora disse a Mosè: « Stendi la mano sul mare e le acque ritornino sugli egiziani, i loro carri e i loro cavalieri ». [27] Mosè stese la mano sul mare... [28] Le acque ritornarono a coprire i carri e i cavalieri e tutto l'esercito del faraone che erano entrati nel mare. Non ne restò neppure uno, [29] ma i figli di Israele erano passati sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque formavano un muro alla loro destra e alla loro sinistra.

Notiamo che in questo racconto tutta l'azione di Dio mira a condurre al riconoscimento che « Sono Io, Jahvè » (vv. 4,18), cioè a riconoscere il suo misterioso intervento e il suo mistero personale, come aveva annunciato in 7,5. Il paradosso è che proprio l'indurimento del cuore del faraone induce al riconoscimento di Jahvè. La logica del racconto è dunque questa: i « segni e prodigi » (comprese le cosiddette piaghe) provocano l'indurimento del cuore; l'indurimento del cuore del faraone lo spinge inesorabilmente verso l'evento tragico nel quale egli riconoscerà Jahvè.

A noi fa impressione e forse difficoltà sentire che Dio indurisce il cuore del faraone. Come si deve interpretare quest'espressione? La formula è tipica dei profeti, nei quali esprime il giudizio e la condanna di Dio contro coloro che non vogliono ascoltare. Come i profeti hanno invano avvertito i loro uditori delle sventure cui sarebbero andati incontro, così Dio, mediante Mosè, ha invano compiuto segni e prodigi per indurre gli egiziani a riconoscerlo. Il cosiddetto « miracolo del mare » è un giudizio di Dio e, nello stesso tempo, una « glorificazione » (14,4.17.18) o una manifestazione potente della sua presenza. In altri termini, Dio solo può realizzare i suoi piani; Dio solo può far riconoscere quel ch'egli è; lui solo può manifestare la sua gloria. L'attività umana serve soltanto da contrasto per mettere in risalto l'opera divina.

E il passaggio attraverso le acque che significa? Dice bene J. PLASTARAS: « Descrivendo gli israeliti che attraversano le acque, gli autori sacerdotali non parlano perciò dell'acqua semplicemente come elemento fisico: l'acqua è piuttosto il simbolo di tutte le forze del caos e della rivolta attraverso

le quali Dio conduce sicuramente il suo popolo. Alla domanda se la narrazione sacerdotale di *Es* 14 sia storicamente vera, si potrebbe pertanto rispondere: "È *vera,* non come descrizione oculare di ciò che di fatto accadde in quella notte, bensì come rappresentazione dell'intero evento dell'Esodo". Un'unica immagine narra in modo essenziale tutta la storia di come Dio ha condotto il suo popolo dalla schiavitù alla libertà ».

3.2. DAL PUNTO DI VISTA STORICO

La breve analisi letteraria del famosissimo testo di *Es* 14 ci ha già fatto capire che non ci troviamo di fronte a una semplice cronaca dei fatti, ma a una presentazione teologica. Quel che importa, cioè, non sono tanto i nudi fatti di cronaca, bensì il significato permanente dell'evento. Tuttavia lo storico non rinuncia a chiedersi che cosa è avvenuto quando gli israeliti fuggirono dall'Egitto.

Dal punto di vista storico si può dire che certi gruppi di seminomadi, che i faraoni tentavano di rendere sedentari in Egitto e di asservire ai loro grandi lavori di costruzione di città, hanno rifiutato questo destino che si tentava di imporre loro; essi sono fuggiti, a prezzo di qualche scontro con i soldati egiziani. Padre R. De Vaux, che fu un grande esegeta francese vissuto a Gerusalemme, collega l'Esodo con la decima « piaga », la morte dei primogeniti interpretata come un'epidemia che colpì l'Egitto e fece morire perfino il primogenito del faraone, e con la celebrazione della pasqua, una festa che i pastori celebravano in primavera prima di passare dai pascoli invernali a quelli primaverili. Così egli riassume la sua ricostruzione storica: « In una certa primavera, al momento in cui si celebrava la festa per la prosperità del gregge prima della partenza per i pascoli d'estate, in occasione di un flagello che devastò l'Egitto, gli israeliti sono usciti dall'Egitto, condotti da Mosè nel nome del loro Dio Jahvè ».

Considerato su scala mondiale, a livello della grande potenza politica egiziana, l'avvenimento dovette essere insignificante e in realtà nessun documento estrabiblico ce ne parla. Eppure per gli israeliti fu un evento decisivo e fondante della loro storia spirituale: *a partire da quell'evento Israele comprese che il vero artefice della sua liberazione non è altri che Jahvè.*

3.3. IL PASSAGGIO DEL MARE

Come è sorta l'idea di presentare la fuga dall'Egitto con l'immagine di un passaggio attraverso le acque?

Sappiamo che, stando a *Giosuè* 3,13-17 e 4,7, il gruppo di israeliti guidato da Giosuè entrò nella terra promessa attraversando il fiume Giordano in un momento in cui le acque del fiume erano state bloccate da una grandiosa frana. Quel fatto fu interpretato come una speciale provvidenza divina che permetteva al popolo di Israele di prendere possesso della terra promessa. Nello stesso tempo, il passaggio del Giordano servì come « schema di pensiero » per ripensare e presentare l'evento dell'Esodo.

Poi, nella tradizione letteraria e religiosa di Israele, i due passaggi del mare e del Giordano furono uniti insieme, come in *Giosuè* 4,23: « Il Signore vostro Dio prosciugò le acque del Giordano dinanzi a voi, finché foste passati, come fece il Signore Dio vostro al Mare Rosso, che prosciugò davanti a noi finché non fummo passati »; *Sal* 66,6: « Egli cambiò il mare in terraferma, passarono a piedi il fiume »; *Sal* 114,3: « Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro ».

Il passaggio del mare come anche la nube e il vento sono elementi letterari con cui viene diversamente presentato il senso dell'evento: Dio ha liberato il suo popolo! Concludiamo quindi con R. De Vaux: « Se si considera il carattere epico che ha già il racconto in prosa di *Es* 14, è imprudente ricercare che cosa sia realmente avvenuto.

I fuggitivi si sono trovati in una situazione disperata, sono stati salvati in circostanze che ad essi sono apparse come un intervento potente e miracoloso del loro Dio. Questo atto di salvezza ha confermato la loro fede in Jahvè (*Es* 14,31) ed è divenuto un articolo fondamentale di fede per tutti coloro che hanno aderito al jahvismo: esso fa parte esplicitamente delle "professioni di fede" di *Dt* 11,4; *Gio* 24,7; è ad esso che si riferiscono anzitutto le "professioni di fede" di *Dt* 6,21-22; 26,7-8. In questi testi non si parla affatto di un passaggio del mare da parte degli Israeliti ».

3.4. IL CANTICO DEL MARE

Non possiamo trascurare, a questo punto, uno dei testi più antichi di tutta la Bibbia e anche tra i più difficili da tradurre: *Es* 15,1-19. Si tratta di un inno cantato nella liturgia ebraica in occasione della festa di Pasqua, memoriale dell'Esodo. Esso celebra poeticamente la liberazione degli israeliti dalla schiavitù egiziana e il loro ingresso nella terra promessa. Ripensando alla propria storia salvifica, Israele ha appreso a lodare il suo Signore; nel culto poi, la comunità di Israele rivive i grandi gesti salvifici di Dio, il quale continua a compiere prodigi a favore del suo popolo.

Dio appare come un guerriero che annienta l'esercito egiziano: « Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere » (v. 1). Con l'immagine poetica della « guerra di Jahvè » si vuol dire che soltanto Jahvè è il vero salvatore e il vero vincitore. Ecco come è presentato il cosiddetto miracolo del mare: « Soffiasti con il tuo alito: il mare li coprì, sprofondarono come piombo in acque profonde » (v. 10). L'acqua, simbolo del caos e del nulla, inghiotte i nemici di Dio. Jahvè, liberando Israele, dimostra di non avere altri dèi che gli siano pari e possano contrastare i suoi piani: « Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? » (v. 11).

Jahvè ha « riscattato » il suo popolo, è il suo Redentore. Ricordiamo che « redentore » era chiamato quel parente che, per incarico del suo clan, aveva il dovere di riscattare qualcuno, caduto in schiavitù e riportarlo così alla libertà. Jahvè è quindi visto come solidale, « parente » di Israele, che è la sua « famiglia »: la redenzione è un gesto di solidarietà familiare!

Nei vv. 14-16 l'immaginazione poetica raffigura il cammino del popolo verso la terra promessa come una solenne processione tra i popoli, i quali assistono immobili come sfingi al passaggio di Israele. Infine il popolo eletto arriva a Gerusalemme, sul monte santo, dove sorge il santuario di Jahvè: « Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato » (v. 17). Il cammino di liberazione termina nel servizio liturgico: l'Esodo è quindi il passaggio dalla schiavitù al servizio (divino).

L'inno poetico di *Es* 15 rappresenta l'Esodo come un evento tipico, ossia come uno « schema » dell'agire salvifico di Dio, che continua in ogni epoca. Tale schema vuole esprimere delle verità permanenti: Dio continua a liberare il suo popolo dai pericoli mortali che lo minacciano, raffigurati dalle acque; Dio guida il suo popolo eletto in mezzo agli altri popoli; Dio libera per condurre all'incontro cultuale con lui. Infatti soltanto nell'incontro liturgico con il suo Dio, Israele trova la pienezza della sua libertà.

Poiché si tratta di uno « schema », possiamo usarlo anche per il Nuovo Testamento, come san Paolo stesso ci insegna. Le acque del Battesimo sono le acque attraverso le quali Cristo ci libera. Cristo ha lottato e lotta per « redimerci », perché egli si è fatto solidale con noi come nostro fatello: la sua morte e risurrezione è l'atto supremo di amore solidale e fraterno con cui ci ha

redenti. Non è mai l'uomo, ma è sempre e soltanto Jahvè a portare la salvezza al mondo.

3.5. LA TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE

Il testo biblico di *Es* 14 usa termini come « salvare », « riscattare », « uscire ». Si designa così l'azione liberatrice di Dio per il suo popolo, come viene professata nel Credo deuteronomico: « Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele » (*Dt* 26,8-9).

Mi piace, a questo punto, riferire un bel commento di un eminente esegeta, NORBERT LOHFINK: « Nel linguaggio deuteronomistico "questo luogo" non è altro che Gerusalemme, la città in cui si trova il tempio. L'intervento di Jahvè quindi getta direttamente un grande arco attraverso i secoli: dai prodigi in occasione dell'uscita dall'Egitto fino a Davide e a Salomone, che conquistarono Gerusalemme e vi edificarono il tempio. L'arco si protende ancora, fino cioè al momento in cui l'israelita sacrificante recita questo Credo durante la festa del raccolto. Il Credo infatti, riallacciandosi allo slogan "questo paese, dove scorre latte e miele", così termina: "Ed ecco, ora io porto qui le primizie dei prodotti della terra che tu, Jahvè, mi hai donato!". Soltanto ora, con la celebrazione del ringraziamento per il raccolto, giunge al suo termine l'evento della liberazione dall'Egitto ».

È da notare come in questa concezione non è l'opera di Israele che procura la salvezza, ma soltanto l'intervento divino. Dipende da Israele rimanere nella libertà donatagli da Dio. La libertà o salvezza consiste, per il *Deuteronomio*, nell'abitare tranquilli nel paese e vivere dei suoi frutti.

Gli odierni teologi della liberazione e dell'emancipazione possono legittimamente richiamarsi e a quale titolo al libro dell'*Esodo*, in particolare alla liberazione operata col miracolo del mare?

Riteniamo opportuno riprendere qui l'autorevole testo dell'*Istruzione* della Sacra Congregazione per la Dottrina della fede sulla teologia della liberazione, specialmente per quanto concerne l'uso (e l'abuso) del libro dell'*Esodo*: « Le teologie della liberazione fanno largo uso del racconto dell'Esodo. Questo costituisce, in effetti, l'evento fondamentale nella formazione del popolo eletto. Esso è la liberazione dalla dominazione straniera e dalla schiavitù. Si dovrà sottolineare come il significato specifico dell'evento gli deriva dalla sua finalità, poiché questa liberazione è ordinata alla fondazione del popolo di Dio e al culto dell'Alleanza celebrato sul Monte Sinai. Per questo la liberazione dell'Esodo non può essere ridotta ad una liberazione di natura principalmente ed esclusivamente politica. D'altronde è significativo che il termine di *liberazione* sia talvolta sostituito nella Scrittura con quello, molto vicino, di *redenzione* » (n. 3). L'uscita dall'Egitto non è quindi l'abbandono di un regime politico per un altro, l'esodo da uno stato per entrare in un altro stato. Dio non ha liberato Israele dall'Egitto con il fine di farne uno stato indipendente, ma per farlo diventare la sua « famiglia », cioè una società fraterna di uguali che vive secondo la « *torah* », ossia l'ordinamento sociale della società di Jahvè, dato a Mosè sul Sinai. Sottolineiamo ancora una volta che il termine ebraico *'am*, che solitamente rendiamo con « popolo », andrebbe meglio tradotto con « famiglia ». L'Esodo infatti non fa diventare gli israeliti soltanto un « popolo » come tutti gli altri, ma propriamente la « famiglia di Jahvè », una società nuova e diversa da tutte le altre. E questo è il sogno di Dio!

Anche la liberazione operata pienamente e definitivamente da Gesù ha come scopo di fare di noi la sua famiglia che vive il suo vangelo: egli ci ha liberati dalla schiavitù radicale e primordiale che è il peccato per renderci capaci di costituire la nuova società di Dio.

3.6. SCHEDE COMPLEMENTARI

3.6.1. Dal Concilio

La Chiesa vive ogni giorno la condizione dell'Esodo, perché cammina perennemente con i suoi figli verso la « Terra promessa ». La sua salvezza è « misteriosamente prefigurata nell'esodo del popolo eletto dalla terra di schiavitù » (*NAE,* n. 4). Essa è sempre in viaggio, « alla ricerca della città futura e permanente » (*LG,* n. 9). La sua, è una lotta continua di salvezza e di liberazione di ogni uomo da qualsiasi forma di schiavitù e di male, specie dal peccato che priva l'uomo della comunione con Dio e con i fratelli. Perciò, seguendo il suo capo Cristo, cerca di portare tutti gli uomini alla dignità e alla libertà dei figli di Dio, seguendo la legge dell'amore, avendo per obiettivo il « regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo vita nostra e "anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio" (*Rm* 8,21) » (*LG,* n. 9). Inoltre, per la presenza di Cristo e delle infinite opere buone che i credenti vanno spargendo in mezzo all'umanità, la Chiesa stessa diventa « come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano » (*LG,* n. 1), per cui la comunità ecclesiale terrena diventa un barlume della comuniqne perfetta del regno di Dio, cioè della futura « Terra promessa ».

3.6.2. Dai Catechismi

3.6.2.1 Dal Catechismo dei ragazzi/1

La presenza di Dio nella storia umana come « liberatore » viene fatta notare fin dal 1° capitolo: *C'è speranza nel mondo,* con i paragrafi: *A tutti sei venuto incontro, Tu sei liberatore potente, Tu sei il Dio fedele, Tu ci tieni per mano* (pp. 22-28). Nella storia dell'umanità, « Israele non solo contava poco, ma era schiavo in Egitto, quando Dio lo scelse. Era senza un avvenire e senza speranza, perché non era amato da nessuno e rifiutato da tutti. Dio lo ha scelto e subito lo ha preso per mano, come un padre prende per mano il figlio che muove i primi passi. Lo ha condotto con mano ferma e insieme con tenerezza. Così questo popolo è cresciuto, educato da Dio con la forza dell'amore » (p. 23). Questa opera di educazione è fatta di tante parole, gesti, segni, miracoli, avvenimenti straordinari che richiede lunghi tempi: anche perché Israele non riesce a mantenersi nell'Alleanza; perciò la sua storia « è il cammino di un popolo che ha lo sguardo costantemente rivolto al futuro. Lo sostiene una grande promessa: Dio manderà il suo Messia, ad inaugurare per tutti gli uomini un'alleanza eterna » (p. 27).

3.6.2.2. Dal Catechismo dei ragazzi/2

Il Dio della liberazione è Colui che costituisce il popolo eletto. Ogni ebreo « ha sempre posto, al centro della propria professione di fede, l'azione con cui Dio, liberandolo dalla condizione di schiavitù in Egitto, lo aveva reso "popolo" e gli aveva donato una terra per prosperarvi e vivere nella pace. "Tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele" (*Dt* 26,5-9). Perché questo popolo potesse conoscere rapporti umani nuovi e sperimentare il dono della pace, Dio si era fatto suo amico, vicino e fedele, stringendo con

esso un'alleanza e donandogli nuovi comandamenti di vita. Sull'osservanza amorosa e fedele di questi precetti sarebbe dipesa l'unità, la pace e la prosperità del popolo » (p. 42).

3.6.2.3. Dal Catechismo dei giovani

Il *CdG,* nel paragrafo: *La speranza giudaica del regno* (cap. 6, p. 62), ricollega giustamente il fatto della liberazione alla speranza del regno di Dio che « non era soltanto una speranza tra le tante del popolo d'Israele, ma era la speranza suprema e fondamentale. Il popolo d'Israele infatti viveva di speranza, viveva dell'attesa di un futuro soltanto promesso, e non di realtà già presenti e possedute. Questo diciamo pensando ad Israele come realtà religiosa: perché certo l'Israele sociologico, nella sua vita comune e nella sua grande maggioranza, non si può dire che vivesse nell'attesa dei beni promessi. La promessa era quella che già Abramo aveva udito all'inizio del suo cammino verso una meta sconosciuta (...). La medesima promessa fu rivolta, mediante la parola di Mosè, a tutti i figli di Israele schiavi in Egitto, e fece di essi un popolo pellegrino: "*Vi farò uscire dall'umiliazione dell'Egitto... verso un paese dove scorre latte e miele*" (*Es* 3,17). Non è l'abbondanza ciò che rende attraente la terra promessa, ma è anche e soprattutto la libertà, la giustizia, la pace. Per questo il cammino che Dio indica al suo popolo non è semplicemente quello di una conquista militare, ma soprattutto quello di un'adesione alla sua Legge; soltanto osservando quella Legge Israele realizzerà il suo destino e potrà diventare popolo di Dio » (p. 63).

Il *CdG* seguita presentando i vari momenti nei quali Israele crede di poter vedere realizzati i beni promessi. Tuttavia le speranze troppo umane svaniscono, finché con Gesù sono compiute, ma in un modo totalmente diverso da quello pensato dagli ebrei. « Gesù può dire che il Regno è vicino, anzi è presente, perché egli viene a inaugurare quel nuovo rapporto tra Dio e gli uomini che prima di lui era solo sperato: infatti egli annuncia da parte di Dio un'inaudita volontà di perdono e riconciliazione, di amicizia e gratuita familiarità, una solidarietà e una presenza nuova di Dio accanto agli uomini. D'altra parte rivolge a tutti un pressante appello a cambiare vita, per essere in grado di accogliere e vivere il dono di Dio » (p. 65).

3.6.2.4. Dal Catechismo degli adulti

Anche il *CdA* pone un collegamento stretto fra Esodo e regno di Dio. « Il "regno di Dio": in questa espressione, carica di mistero, si può riassumere la lunga esperienza di Isarele. Dio aveva promesso ad Abramo una discendenza e una nuova terra. Ma la discendenza era finita schiava in Egitto, la terra promessa poteva apparire irraggiungibile. Di qui inizia la grande storia religiosa di Israele. Dio interviene e diventa suo liberatore. Da una moltitudine di schiavi forma un popolo libero e lo conduce verso la terra che era stata promessa. L'"esodo" di questo popolo dall'Egitto è la prima salvezza che Dio opera in favore del suo popolo, il simbolo di tutte le salvezze future. Dio rende libero Israele per fare di lui il suo popolo: la liberazione è per l'alleanza. Mantiene la promessa di una discendenza fatta ad Abramo e agli altri padri, Isacco e Giacobbe, dando vita a una comunità di fratelli che lega a sé con vincoli di comunione. La legge che, mediante Mosè, consegna al popolo, servirà a garantire la dipendenza di Israele da Jahvè e i vincoli di fraternità su cui ogni vera comunità sarà fondata » (p. 21).

3.6.3. Dalla « Istruzione su alcuni aspetti della Teologia della liberazione »

Lo studio dell'Esodo può essere utilissimo per analizzare i vari movimenti di liberazione: di ieri, di oggi e di domani, perché ci offre la possibilità di capire se sono veramente « per » l'uomo o contro l'uomo, oppure di capire il perché della loro degenerazione.

A tal proposito ci sembra molto pertinente riportare alcuni punti del documento della SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE (che meriterebbe una attenta lettura globale).
Abbiamo scelto i numeri che si riferiscono a:

- l'aspirazione dei popoli alla liberazione;
- l'interpretazione dell'Esodo;
- il supplemento della teoria e della prassi marxista sulla necessità della lotta di classe che ha portato — di fatto — alla schiavitù di milioni di persone e a predicare e a praticare la violenza che, per un cristiano, è inaccettabile.

Si precisa, inoltre, che le varie esperienze dei movimenti di liberazione (cf 4) devono essere confrontate con l'esperienza dell'Esodo e con la corretta interpretazione che viene fornita dal documento sulla teologia della liberazione.

3.6.3.1. L'aspirazione dei popoli alla liberazione

« 1.1. La forte, quasi irresistibile aspirazione dei popoli a una *liberazione* costituisce uno dei principali *segni dei tempi* che la Chiesa deve scrutare e interpretare alla luce del Vangelo. Questo fenomeno rilevante del nostro tempo ha una dimensione universale, ma si manifesta sotto forme e gradi diversi a seconda dei popoli. È soprattutto tra i popoli che sperimentano il peso della miseria e in seno ai ceti diseredati che tale aspirazione si esprime con forza.

1.2. Tale aspirazione esprime la percezione autentica, per quanto oscura, della dignità dell'uomo, creato "ad immagine e somiglianza di Dio" (*Gn* 1,26-27), schernita e disprezzata da molteplici forme di oppressione culturali, politiche, razziali, sociali ed economiche, spesso conglobate.

1.3. Annunciando la loro vocazione di figli di Dio, il Vangelo ha suscitato nel cuore degli uomini l'esigenza e la volontà positiva di una vita fraterna, giusta e pacificata, nella quale ciascuno troverà il rispetto e le condizioni del proprio sviluppo spirituale e materiale. Tale esigenza è indubbiamente alla sorgente dell'aspirazione suddetta.

1.4. Di conseguenza l'uomo non intende più subire passivamente il peso schiacciante della miseria con le sue conseguenze di morte, di malattie e di decadimento. Egli avverte questa miseria come un'intollerabile violazione della propria dignità originaria. Diversi fattori, tra i quali occorre annoverare il lievito evangelico, hanno contribuito al risveglio della coscienza degli oppressi ».

3.6.3.2. L'interpretazione dell'Esodo

(NB. Il n. 4.3. è stato riportato in 3.5.).

« 4.4. L'episodio fondante dell'Esodo non sarà mai cancellato dalla memoria di Israele. Ad esso si rifà quando, dopo la rovina di Gerusalemme e l'esilio di Babilonia, si vive nella speranza di una nuova liberazione e, al di là di essa, nell'attesa di una liberazione definitiva. In questa esperienza Dio è riconosciuto come il Liberatore. Egli stringerà con il suo popolo una Nuova Alleanza, caratterizzata dal dono del suo Spirito e dalla conversione dei cuori ».

3.6.3.3. Il superamento della teoria e della prassi marxista della violenza

« 11.1. Il richiamo contro le gravi deviazioni, di cui sono portatrici talune "teologie della liberazione", non deve assolutamente essere interpretato come un'approvazione, neppure indiretta, di coloro che contribuiscono al mantenimento della miseria dei popoli, di coloro che ne approfittano e di coloro che questa miseria lascia rassegnati o indifferenti. La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore dell'uomo, ascolta il grido che invoca giustizia e vuole rispondervi con tutte le sue forze.

11.6. Una difesa efficace della giustizia deve appoggiarsi sulla verità dell'Uomo, creato ad immagine di Dio e chiamato alla grazia della filiazione divina. Il riconoscimento del vero rapporto dell'uomo con Dio costituisce il fondamento della giustizia, in

quanto essa regola i rapporti tra gli uomini. Per questo motivo la lotta per i diritti dell'uomo, che la Chiesa continuamente richiama, costituisce l'autentica lotta per la giustizia.

11.7. La verità dell'uomo esige che questa lotta sia condotta con mezzi conformi alla dignità dell'uomo. Per questo deve essere condannato il ricorso sistematico e deliberato alla violenza cieca, da qualsiasi parte venga. Affidarsi ai mezzi violenti nella speranza di instaurare una maggiore giustizia significa essere vittime di un'illusione mortale. La violenza genera violenza e degrada l'uomo. Essa ferisce la dignità dell'uomo nella persona delle vittime e avvilisce questa stessa dignità in coloro che la praticano.

11.8. L'urgenza di riforme radicali delle strutture che ingenerano la miseria e costituiscono in se stesse delle forme di violenza non deve far perdere di vista che la sorgente delle ingiustizie risiede nel cuore degli uomini.
Quindi soltanto facendo appello alle *capacità etiche* della persona e alla continua necessità di conversione interiore si otterranno dei cambiamenti sociali che saranno veramente al servizio dell'uomo. Infatti man mano che collaboreranno liberamente, di propria iniziativa e solidarmente, per questi cambiamenti necessari, gli uomini, risvegliati al senso della loro responsabilità si realizzeranno sempre più come uomini. Tale capovolgimento tra moralità e strutture è pregnante di una antropologia materialista incompatibile con la verità sull'uomo.

11.9. Quindi è un'illusione mortale anche credere che delle nuove strutture daranno vita, per se stesse, ad un « uomo nuovo », nel senso della verità dell'uomo. Il cristiano non può dimenticare che la sorgente di ogni vera novità è lo Spirito Santo, che ci è stato dato, e che il signore della storia è Dio.

11.10. Così pure, il rovesciamento delle strutture generatrici d'ingiustizia mediante la violenza rivoluzionaria non è *ipso facto* l'inizio dell'instaurazione di un regime giusto. Tutti coloro che vogliono sinceramente la vera liberazione dei loro fratelli devono riflettere su un fatto di grande rilevanza del nostro tempo. Milioni di nostri contemporanei aspirano legittimamente a ritrovare le libertà fondamentali di cui sono privati da parte dei regimi totalitari e atei che si sono impadroniti del potere per vie rivoluzionarie e violente, proprio in nome della liberazione del popolo. Non si può ignorare questa vergogna del nostro tempo: proprio con la pretesa di portare loro la libertà, si mantengono intere nazioni in condizioni di schiavitù indegne dell'uomo. Coloro che, forse per incoscienza, si rendono complici di simili asservimenti tradiscono i poveri che intendono servire.

11.11. La lotta di classe come via verso una società senza classi è un mito che blocca le riforme e aggrava la miseria e le ingiustizie. Coloro che si lasciano affascinare da questo mito dovrebbero riflettere sulle amare esperienze storiche alle quali esso ha condotto. Comprenderebbero allora che non si tratta di abbandonare un modo efficace di lotta in favore dei poveri per un ideale utopico. Si tratta, al contrario, di liberarsi di un miraggio per appoggiarsi sul Vangelo e sulla sua forza di trasformazione.

11.12. Una delle condizioni per il necessario ritorno alla retta teologia è la rivalutazione dell'*insegnamento sociale della Chiesa.* Questo insegnamento non è per niente chiuso, ma, al contrario, è aperto a tutti i nuovi problemi che non mancano di porsi nel corso del tempo. In questa prospettiva, è indispensabile oggi il contributo dei teologi e dei pensatori di tutte le parti del mondo alla riflessione della Chiesa ».

4. Attività didattiche

4.1. RICERCHE

4.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico, si possono consultare le voci: Alleanza, Comandamenti, Decalogo, Liberazione, Redenzione, Salvezza (storia della Salvezza), Schiavitù, Terra promessa, Regno di Dio...

4.1.2. Nei mass-media

Giornali, radio/tv, settimanali, films... riportano abbondantemente notizie sui vari movimenti di liberazione che ci sono oggi nel mondo. Si possono analizzare le ideologie da cui scaturiscono, i leader che li guidano, le azioni compiute, gli obiettivi che si propongono, i mezzi che usano. Per una lettura « critica » occorre sempre tener presente quanto indicato in 3.6.3.

4.1.3. Nelle antologie

Le antologie italiane di qualsiasi tipo di scuola contengono pensieri, poesie, scritti di vario genere che esaltano le rivoluzioni, la libertà, la liberazione, le lotte dei popoli per l'indipendenza, la resistenza. I brani vanno scelti, letti, commentati e confrontati con i messaggi della Bibbia.

4.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

4.2.1. Storia/Geografia

Ogni periodo storico e ogni nazione (oggetti di studio) possono offrire materiale abbondante di ricerca e di confronto sulle lotte dei popoli per l'indipendenza e per la libertà, con i rispettivi leader, di cui vanno analizzati vita e opere.

4.2.2. Letteratura

Ci limitiamo soltanto a indicare in *bibliografia* (cf 7.2.) alcune opere dalle quali scegliere brani contro la guerra, l'oppressione, le dittature... e sulla Resistenza.

4.2.3. Alcuni film

- ROSSELLINI, *Roma città aperta, Paisà.*
- GRAVAS è il regista greco impegnato a smascherare la violenza e la sopraffazione del potere. Ecco alcuni titoli: *Z, l'orgia del potere, La confessione, L'Amerikano, Scomparso* (vincitore a Cannes, 1982).
- TAVIANI (Fratelli): *La notte di San Lorenzo.*

NB. Per i film a carattere biblico, abbiamo dato indicazioni nell'articolo precedente (4.3.).

4.2.4. Documenti

Riportiamo due testi sulla resistenza nell'America Latina e tre testi sulla resistenza in Polonia.

☐ *Cristo in ogni perseguitato*

• UN CARCERATO ANONIMO dell'America Latina con queste parole roventi ci fa vedere il Cristo presente in ogni perseguitato (F. FUSETTI, *La risurrezione e il lavoro umano,* in « Avvenire », 7 aprile 1982).

« C'è un Cristo inchiodato in ogni uomo sfruttato e venduto nel suo lavoro: Cristi affamati, ignoranti e sudici che si trascinano con le loro piaghe inflitte da una società di mille Pilati. C'è un Cristo sepolto in ogni cella per soffocare il suo grido di libertà; torturati, innalzano la loro fede davanti all'Erode di turno il cui potere non riesce a spezzarli. Uniamoci una buona volta, mo-

striamo la faccia: conosciamo Erode e Pilato, salutiamo Giuda e nei nostri salotti forgiamo farisei. Con le mani al cielo urliamo la nostra indignazione per questa immagine di Cristo eternamente lacerato, vessato, fatto tacere, stordito, quello che giorno per giorno seppelliscono nelle nostre prigioni o deportano nei nostri contegriles. E senza paura conficchiamo le unghie per riuscire a schiodarlo dal legno ».

☐ *La speranza nella prigione*

« Sono in prigione, ma attraverso questi corridoi stretti e tristi di cemento e ferro, circolano i sogni, la speranza, la gioventù e una fede incrollabile. Avvengono cose belle sotto terra: i semi che sbocciano, il rigagnolo d'acqua capace di scavare la pietra, le radici che si dilatano come calici di fiori a primavera. Là tutto prende origine, tutto spinge verso il sole. Ogni regno sotterraneo emerge irresistibilmente verso la luce. Anche noi ci siamo familiarizzati con i misteri del sotterraneo. Abbiamo perso il sentimento di paura, il bisogno di sicurezza e di benessere. Perse le certezze assolute, le pretese dogmatiche, crediamo all'errore, all'incertezza, al rischio. Condividiamo la vita di colui che nasce in una stalla e soffre sopra una croce. E il nostro cuore continua a battere, nonostante tutto. Questo il nostro cammino, la via della liberazione ». (Un detenuto politico latino-americano: in « Dimensioni nuove », n. 11, 1974).

☐ *La resistenza in Polonia*
(cf « Avvenire », 13 agosto 1982)

• *Stabat Mater per il VI centenario della Madonna Nera di Czestochowa*

Sotto la croce dove straziata
Di notte la Polonia è morta
Nelle acque della Vistola,
Nella neve di dicembre
Stava la Madre Santa di Czestochowa.

Tra la folla delle madri, curvata
Invecchiata, viva appena
Sotto questa porta, sotto questa croce
Stava la Madre Addolorata.

Spaventata e insonne
Come ogni madre polacca
Ci ha stretto al cuore
Con le lacrime bagnando l'ostia amara.

Vestita di ghiaccio
Annerita e taciturna
Solidale col suo popolo
Stava la Madre Dolorosa

Madre nostra, Madre di Dio,
Solcata di rughe, tutta affanno
Una fede più grande e una speranza
Dacci o Madre di Czestochowa.

ANNA KAMIENSKA

• *Preghiera di* LECH WALESA *in carcere*

Madre di Dio, non ho più il distintivo
col Tuo volto di Czestochowa,
piangente sulla neve di dicembre.
Esso è penetrato fin nell'intimo
insieme col dolore che ci hanno dato.
Con questo colpo
Ti hanno spinto in fondo all'anima.
Lì Ti troverò, lì mi prostrerò
con il popolo ingannato, tormentato,
e lì in silenzio veglierò.
Senti come in me battono milioni di cuori?
Sarà questo il nostro grido finché vivremo.
Madre di Dio, Madre mia,
Madre della nostra comune Madre,
dacci una grande perseveranza,
la luce della libertà e della verità.
Perdona i nostri persecutori
quando noi non ci riusciamo.

(*Gennaio 1982*)

• *Dal sangue versato...*

Dal sangue versato dei nostri fratelli
dal prezzo che occorre pagare
per l'ordine di presentarsi
Liberaci, o Signore!

Dall'odio e dall'ottundimento
dal terrore del disprezzo
dalla paura di ciò che accadrà
Liberaci, o Signore!

Dalla corruzione dei nostri figli
dalla svendita della coscienza

dalla follia
Liberaci, o Signore!

Dalle catene che spezzano le braccia
dall'abiezione dello spirito
dai torti e dalla vendetta
Liberaci, o Signore!

Dalla profanazione di ciò che è più sacro
dal dubbio per ciò che è più grande
da ciò che porta alla separazione
Liberaci, o Signore!

Per « Solidarnosc Nazionale »
per tutto ciò che è rinnovamento
per una vita pura
Dacci forza, o Cristo!

(*Libero adattamento di una famosa poesia di* C. K. NORWID).

5. Schede differenziate

(Sigle: SMI = Scuola Media Inferiore; SMS = Scuola Media Superiore; GR = Gruppi).

5.1. PER LA SMI

5.1.1. Scheda contenutistica complementare

Si può riprendere quanto indicato in 3.6.2.1. Qualora si volesse ampliare il discorso, si possono ricercare nel *CdR/1* i brani relativi a: Alleanza, Comandamenti, Salvezza (storia della Salvezza), Regno di Dio...

5.1.2. Attività didattiche

Consigliamo in modo particolare la ricerca sull'antologia italiana o sui vari movimenti di liberazione in Storia/Geografia.

L'uso del film o di un audiovisivo è entusiasmante per i ragazzi; purché l'immagine sia sempre commentata!

5.2. PER LA SMS

5.2.1. Scheda contenutistica complementare

In base all'età e alle capacità dei partecipanti, si possono scegliere le indicazioni sul *CdR/2* o sul *CdG* (3.6.2.2. - 3.6.2.3.). Anche in questo caso, per affinità, si possono approfondire temi come: Alleanza, Comandamenti, Salvezza, Regno di Dio...

5.2.2. Attività didattiche

Potrebbe essere interessante o l'analisi dei brani riportati in 4.2.4.: *Documenti*; o la scelta di alcuni brani tratti dai testi indicati in bibliografia, oppure un cineforum, secondo le indicazioni di 4.2.3.

5.3. PER I GR

5.3.1. Scheda contenutistica complementare

In base alle esigenze dei partecipanti, possono essere ripresi i contenuti indicati in 3., oppure in 3.6.1., 3.6.2., 3.6.3. Data l'attualità dell'argomento, potrebbe essere « studiato » il Documento sulla teologia della liberazione, come indicato in 3.6.3.

5.3.2. Attività didattiche

Possono valere le indicazioni fornite sopra al 5.2.2.

5.3.3. Per la preghiera

Possiamo riprendere il meraviglioso canto di *Es* 15, recitandolo a due cori: un coro che svolge la parte « narrativa » recita un versetto o due; l'altro coro ripete il ritornello finale: « Il Signore regna in terno e per sempre » (v. 18). Anche i *Salmi* 66 e 114 ruotano intorno al tema dell'Esodo.

6. VALUTAZIONE

1° Schema

Serve per conoscere se il linguaggio, la comunicazione e il vocabolario dei partecipanti sono diventati più ricchi. Si possono invitare al lavoro di verifica con questa frase: « Nella trattazione di questo problema sono state ripetute spesso le seguenti parole/frasi che dovrebbero essere state assimilate. Provate a spiegarle a parole vostre ». Si possono utilizzare le parole/frasi indicate nel 1° livello degli obiettivi immediati (cf 2.1.).

2° Schema

Serve per conoscere se la criticità ha fatto ulteriori passi avanti. I partecipanti possono essere invitati al lavoro con questa frase: « Trovate qui alcune frasi da completare o da motivare. Provate a esprimere le vostre opinioni ».
Si possono utilizzare le frasi/proposizioni indicate nel 2° livello degli obiettivi immediati (cf 2.2.).

3° Schema

Serve per conoscere se i partecipanti sono stati interessati e hanno cambiato mentalità e comportamenti. Possono essere invitati con questa frase: « Indicate le vostre impressioni ».

- La trattazione ci ha lasciati: indifferenti ☐ annoiati ☐ interessati ☐, perchè...
- Ci sembra di aver acquisito le seguenti certezze: .....
- Abbiamo partecipato alle seguenti attività: .....
- Vorremmo approfondire ulteriormente questi aspetti del problema: .....

7. BIBLIOGRAFIA

7.1. Per i contenuti biblici

- *Il canto del mare. Omelia pasquale sull'Esodo.* Città Nuova, Roma 1976. Si tratta di un gustoso commento spirituale ebraico del sec. X d.C., molto interessante per conoscere il modo di meditare la Bibbia da parte degli ebrei.
- J. PLASTARAS, *Il Dio dell'Esodo,* Marietti, Torino 1976.

7.2. Per le attività di ricerca sulla Resistenza (cf 4.2.2.)

Generalmente, le antologie della Letteratura italiana e i testi di Storia contengono alcuni settori dedicati alla Resistenza, dai quali è possibile estrarre brani, poesie, racconti, fatti, pensieri e spunti vari. Qui offriamo alcuni riferimenti bibliografici essenziali.

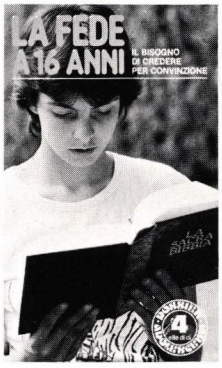
- AA.VV., *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana,* Einaudi, Torino.
- AA.VV., *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea,* Einaudi, Torino.
- AA.VV., *Cuore 1944* (cento episodi della Resistenza europea), Centro di Educazione Democratica, Lucca.
- AA.VV. *Ultime lettere da Stalingrado,* Einaudi, Torino.
- G. BEDESCHI, *Centomila gavette di ghiaccio,* Mursia, Milano.
- G. BOCCA, *Storia dell'Italia partigiana,* Laterza, Bari.
- I. CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno,* Einaudi, Torino.
- D. FASCIOLO, *Ribelli per amore,* Elle Di Ci, Torino.
- P. LEVI, *Se non ora, quando,* Einaudi, Torino.
- M. MARTELLI, *Una guerra e due resistenze,* Paoline, Roma.
- M. RIGONI STERN, *Il sergente della neve,* Einaudi, Torino.
- R. VIGANÒ, *L'Agnese va a morire,* Einaudi, Torino (ne è stato tratto anche un film, con lo stesso titolo).
- V. VOLPINI, *Antologia poetica della Resistenza italiana,* Landi, S. Giovanni V.
- Cf v. *Resistenza,* in "Dizionario della letteratura mondiale del 900", Paoline, Roma; oppure in altre enciclopedie.

EDITRICE ELLE DI CI

DOSSIER ADOLESCENTI

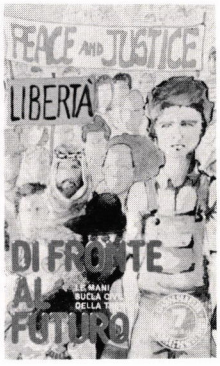
Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To)
Realizzazione di UMBERTO DE VANNA









DOSSIER ADOLESCENTI

affronta una serie essenziale di temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).

La trattazione è caratterizzata:

☐ dall'esplicito riferimento alla sensibilità e alle problematiche più vive dell'adolescente;

☐ dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del Catechismo dei ragazzi («Io ho scelto voi»), di cui vuol essere una «attualizzazione»;

☐ dalla linearità e freschezza dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

La serie completa dei «Dossier» prevede circa 16 titoli, sviluppando i temi trattati più comunemente con gli adolescenti.

I «Dossier» possono essere utilizzati nelle associazioni, nei gruppi anche nella scuola di Religione.

«DOSSIER» USCITI:

1. **GLI ANNI DELL'IMPAZIENZA. Conoscere se stessi a 15-17 anni**
2. **LA VOGLIA DI DIVENTARE QUALCUNO. Adolescenti e progetto di vita**
3. **IMPORTANTISSIMO AMORE. Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero**
4. **LA FEDE A 16 ANNI. Il bisogno di credere per convinzione**
5. **ESSERE LIBERI. La libertà come sfida e responsabilità**
6. **INCONTRARE IL DIO CHE CI FA NUOVI. Vivere oggi il sacramento della Riconciliazione**
7. **DI FRONTE AL FUTURO. Le mani sulla civiltà della tecnica**

ALTRI «DOSSIER» SONO IN PREPARAZIONE • OGNI DOSSIER, pp. 32, L. 800

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

STRUMENTI

LITURGIA

AUTORI VARI

IL MESSALE ROMANO DEL VATICANO II

Orazionale e Lezionario

Collana « Quaderni di Rivista Liturgica - Nuova serie » n. 6 e 7

Volume primo

La celebrazione del Mistero di Cristo nell'anno liturgico

Pagine 736 (cm 14 x 21) - Lire 29.000 - Codice 13912

Volume secondo (pubblicato nel 1981)

Il mistero di Cristo nella vita della Chiesa e delle singole comunità cristiane

Pagine 552 (cm 14 x 21) - Lire 20.000 - Codice 13913

Tre anni dopo l'uscita del secondo volume, esce il primo a completamento dell'opera. Un valore ragguardevole anche per mole (oltre 1200 pagine complessive), e atteso dagli studiosi. Nel suo insieme raccoglie una serie di studi sul « Messale romano » del Concilio Vaticano II, condotti sulla base del testo latino (edizione tipica 1975). Vengono prese in considerazione due componenti fondamentali del Messale, l'Orazionale e il Lezionario.

Il primo volume presenta - come specificato nel sottotitolo - « la celebrazione del mistero di Cristo nell'anno liturgico », prendendo in considerazione il « Proprium de tempore » dell'Orazionale e del Lezionario.

Il secondo volume ha preso in considerazione il « Proprium de sanctis », i « Communia » e le rimanenti sezioni dell'Orazionale e del Lezionario.

Contenuto del primo volume - 1. Tempo di Avvento, tempo di Natale. 2. Tempo di Quaresima. 3. Triduo pasquale. 4. Tempo di Pasqua - 5. Tempo ordinario. 6. Rito della Messa. *In appendice*: Temi biblici delle domeniche del tempo ordinario.

IL GIORNO DEL SIGNORE

Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana.

Collana « Documenti CEI », n. 30; Pagine 32 (cm 11 x 18,5) - Lire 700 - Codice 00430.

Finalità - Con questa « nota pastorale », pubblicata nel maggio scorso, la CEI ha inteso « sollecitare un deciso urgente rinnovamento pastorale » che passi attraverso « una catechesi adeguata, una celebrazione degna, una testimonianza chiara del "giorno del Signore", da dare alla società ».

Contenuto - « La domenica, giorno grande e sacro. La domenica del mistero di Cristo e della Chiesa. Orientamenti pastorali ».

Conclusione - « La nostra domenica è molto diversa da quella dei nostri nonni, e quella del duemila sarà diversa ancora dalla nostra ». Ma è necessario adoperarsi perché essa conservi « quei caratteri e quello spirito che hanno fatto di questo giorno *il signore dei giorni* ».

MICHEL SCOUARNEC

VIVERE CREDERE CELEBRARE

Collana « FAC - Formazione degli animatori della celebrazione », n. 1; Pagine 200 (cm 14 x 21) - Lire 7.000 - Codice 16833

Il problema - Non è ancora del tutto passato il tempo in cui l'impegno cristiano e il culto divino venivano considerati come poli opposti, escludentisi l'un l'altro. Ma è una contrapposizione errata, che occorre definitivamente superare.

La risposta - Il volume, che mira a questo superamento, evidenzia dal punto di vista liturgico l'unità della vita cristiana, chiamata a saldare strettamente insieme il credere e il celebrare. Nel suo svolgimento alterna le riflessioni teoriche e l'esposizione delle esperienze pastorali vive, ricorrendo a un linguaggio vivace, chiaro ed essenziale.

L'autore - M. S. è Delegato diocesano in Francia per la pastorale liturgica, e si dedica da anni alla formazione liturgica e

sacramentale delle comunità di fede. Conta al suo attivo una vastissima produzione di studi e sussidi in campo pastorale.

Dall'indice del volume - 1. Vive-ve, credere, celebrare (Quando cambia il linguaggio. Celebrare la vita). 2. Alcuni aspetti della ritualità (Il rito: un agire, un agire simbolico, un agire programmato e ripetitivo, un agire sociale). 3. I poli della celebrazione cristiana (Celebrare l'Alleanza. L'assemblea. La mensa della Parola. La mensa del pane e del calice condivisi. Il ministero della presidenza). 4. Prospettive conclusive.

Destinazione - Volume di facile approccio, adatto come introduzione alla liturgia. Particolarmente utile a chi è impegnato nell'animazione liturgica e nella catechesi.

COMMISSIONE NAZIONALE DI PASTORALE LITURGICA DEL BELGIO FRANCOFONO

CELEBRARE L'EUCARISTIA OGGI

Orientamenti e proposte

Trad. e adattamento per la Chiesa italiana a cura di M. Sodi Collana « Celebrare - Proposte » n. 5; Pagine 176 (cm 14 x 21) - Lire 6.000 - Codice 11018.

Il problema - La Costituzione del Concilio su « La Sacra Liturgia » ha rinnovato la celebrazione della Messa (riti e linguaggio), per renderla più rispondente alla sua finalità: realizzare l'incontro del popolo cristiano con il mistero di Dio Padre, che vuole la nostra salvezza per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Dopo oltre vent'anni si può dire che la nuova celebrazione della Messa (soprattutto quella festiva) ha raggiunto il suo scopo?

La risposta - Forse è ancora necessario richiamare l'attenzione sulla celebrazione in quanto tale: la sua struttura, le sue leggi, i suoi segni... E il volume si colloca in tale prospettiva.

Contenuto - Nei suoi cinque capitoli esamina le varie parti della Messa (riti introduttivi, liturgia della Parola, preparazione della mensa, la preghiera eucaristica, i riti di comunione), unendo alla spiegazione dei princìpi i suggerimenti pratici. Segue una serie di utili appendici e documenti.

Utilizzazione - L'opera, adattata alle esigenze della Chiesa italiana forma un valido sussidio per sacerdoti, catechisti, animatori liturgici, e i singoli fedeli, che vogliono rendere il « memoriale della Pasqua del Signore » il centro della loro vita.

DIDIER RIMAUD

MA QUALE AMORE MAI

Canti, Canzoni, Preghiere.

Pagine 112 (cm 11 x 18,5) - Lire 4.000 - Codice 13931.

Rimaud è già noto per un altro suggestivo libro poetico di preghiera: « Gli alberi nel mare » (Elle Di Ci). Anche in questa sua nuova raccolta di preghiere la fede e l'amore verso Dio si esprimono in poesia nobile e delicata, di ispirazione biblica e liturgica. È una proposta di rinnovamento del linguaggio della preghiera e del canto, sia per l'uso personale che per quello liturgico, nei vari tempi dell'anno (Avvento, Quaresima, Pasqua, Pentecoste, feste di Maria... la vita, la morte, la pace), e in particolare per la celebrazione eucaristica. Un buon indice analitico ne facilita l'utilizzazione. È un bel libro per tutti: per la preghiera personale, in famiglia, in gruppo, nei ritiri, e anche a commento di letture bibliche nelle celebrazioni liturgiche.

GRUPPO DE « IL GALLO »

RISCOPRIRE LA PREGHIERA

Collana « La fede e la vita », n. 30; Pagine 128 (cm 12,5 x 19,5) - Lire 5.000 - Codice 15505.

Il problema - Perché si trascura tanto la preghiera? Perché non si ha tempo; perché si è frastornati dal chiasso esteriore e interiore; perché il linguaggio della preghiera suona lontano dalla nostra sensibilità moderna; perché la mentalità secolarizzata mette in dubbio il senso e il valore di un rapporto con un Dio lontano, invisibile, inafferrabile... Ma « tengono » queste spiegazioni?

La risposta - Viene da un gruppo di laici, uomini e donne, della rivista « Il Gallo » di Genova. Si sono interrogati su tutte quelle difficoltà e le hanno risolte sulla base della loro esperienza personale. Ne sono risultate 13 relazioni, che mettono in luce 1) il volto della preghiera; 2) le forme della preghiera; 3) il rapporto tra preghiera e vita.

Utilizzazione - È per tutti coloro che provano difficoltà con la preghiera e vogliono capirne il senso e il valore. Il pregio del libro sta nel fatto che porta non tanto soluzioni teoriche quanto esperienze vissute da cristiani nel mondo di oggi.

Indice dell'annata 1984

STRUMENTI

(Tutta la materia è stata suddivisa in 25 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine. L'asterisco premesso a un articolo sta a indicare che appartiene allo stesso Autore dell'articolo precedente).

ADOLESCENTI (V. anche **Audiovisivi; Catechismi nazionali; Iniziazione cristiana; Insegnamento della Religione; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi**)

001 TRENTI Z., Alla ricerca del volto di Dio (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani), Ott. 13, 15-24.

002 * Il processo educativo alla fede nell'adolescenza (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti), Nov. 15, 17-24.

ADULTI (V. anche **Catechismi nazionali; Iniziazione cristiana; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi**)

003 FONTANA A., Il coinvolgimento dei genitori come « adulti » in un cammino di fede (Un progetto ispirato ad alcune esperienze attuate nella diocesi di Torino), Nov. 15, 25-31.

004 SUFFI N., È ancora possibile credere in Dio oggi? (« Le ragioni della fede »: tre stimolanti volumi per i giovani e gli adulti), Magg. 9, 19-21.

AUDIOVISIVI

005 BARTOLINI B., Racconto continuato della Bibbia per parole e immagini (« La Bibbia in audiovisivo »: un nuovo sussidio per la catechesi. Scelte metodologiche, struttura e utilizzazione), Magg. 9, 23-30.

006 La Bibbia in audiovisivo, Nov. 15, 79-80.

007 BOMBARDIERI A., L'immagine nella catechesi e nell'insegnamento della Religione (Guida alla lettura dell'immagine e applicazioni operative), Giug.-Luglio 11, 5-18.

008 BRAMBILLA G., Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/4 (Indicazioni da un'esperienza), Genn. 1, 69-75.

009 * Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/5 (Indicazioni da una esperienza), Febb. 3, 67-76.

BIBBIA

010 BARBIERO G., La verità della Bibbia: tra storia e attualizzazione (Appunti per una riflessione proposti ai catechisti), Apr. 7, 39-43.

011 * La verità biblica tra attualizzazione e contestazione (Puntualizzazioni contenutistiche e indicazioni operative), Magg. 9, 31-36.

012 BARTOLINI B., Racconto continuato della Bibbia per parole e immagini (« La Bibbia in audiovisivo »: un nuovo sussidio per la catechesi. Scelte metodologiche, struttura e utilizzazione), Magg. 9, 23-30.

013 BISSOLI C., Vie nuove di catechesi biblica: in Terra Santa con i catechisti, Febb. 3, 43-49.

014 BONORA A. - CIONCHI G., Leggiamo insieme la Bibbia/5 (Il trionfo della violenza e l'illusione dell'autosufficienza. Caino e Abele, la torre di Babele, il diluvio), Genn. 1, 57-68.

015 * Leggiamo insieme la Bibbia/6 (Le origini di Israele: i Patriarchi), Febb. 3, 57-66.

016 * Leggiamo insieme la Bibbia/7 (Abramo: l'uomo della fede nella promessa divina), Mar. 5, 65-75.

017 * Leggiamo insieme la Bibbia/8 (L'astuzia e la sapienza di Giacobbe. L'esperienza religiosa dei Patriarchi. Il dialogo con le altre religioni), Apr. 7, 57-70.

018 * Leggiamo insieme la Bibbia/9 (« Credo in un solo Dio »: la ricerca di Dio da parte dell'uomo e la ricerca dell'uomo da parte di Dio), Magg. 9, 53-65.

019 * Leggiamo insieme la Bibbia/10 (La storia di Giuseppe: il progetto della fratellanza universale), Giu.-Lu. 11, 45-58.

020 * Introduzione generale all'Esodo (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione), Ott. 13, 71-79.

021 * Mosè: la persona e l'opera (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione), Nov. 15, 67-78.

022 * Esodo: Il miracolo del mare (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione), Dic. 17, 55-69.

023 GIORDANI G., « L'uomo e la sua religione/2 » (L'uso del documento biblico in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore), Mar. 5, 77-80.

024 PIGATO G., Con Gesù, a servizio della vita (Appunti sulla vocazione nella Bibbia e in particolare nei Vangeli), Dic. 17, 31-35.

025 TRENTI Z., L'esperienza storica di Gesù e il suo significato esistenziale (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani), Ago-Sett. 12, 35-42.

CATECHETICA E PASTORALE MERIDIONALE (V. anche **Religiosità popolare**)

026 ORLANDO V., Situazioni ambientali, identità giovanile e prospettive pastorali (Un'indagine sulla condizione giovanile in Basilicata), Mar. 5, 43-50.

027 * Cristologia e mistero pasquale nella religiosità del popolo (Elementi di analisi e orientamenti pastorali), Ott. 13, 5-13.

028 * Mariologia e agiografia del popolo (Appunti per la riflessione e l'azione pastorale), Nov. 15, 5-16.

CATECHISMI NAZIONALI (V. anche **Iniziazione cristiana; Prospettive per la catechesi e la pastorale; le singole età**)

029 BARBI A., L'Itinerario di fede per la vita cristiana nei nuovi Catechismi (Linee portanti e scelte pedagogiche dell'Itinerario), Genn. 1, 21-30.

030 BIANCO E., I Catechismi nella pastorale della parrocchia (Tre convegni interregionali per i parroci, organizzati dalla CEI. Da Verona, una sintesi del 1° Convegno), Genn. 1, 31-43.

031 BRODOLONI P., Verso la verifica dei Catechismi (L'esperienza della Regione Umbra), Ott. 13, 31-36.

032 CONSIGLIO PRESBITERALE DELLA DIOCESI DI MILANO, Come migliorare l'utilizzazione dei Catechismi (Uno strumento di lavoro per i Vicariati e Zone, per le comunità ecclesiali e per gli operatori della catechesi), Apr. 7, 5-25.

033 DAMU P., Due convegni su « I Catechismi nella pastorale della parrocchia » (Rilievi e orientamenti emersi), Ag.-Sett. 12, 13-22.

034 GRASSO G., I nuovi Catechismi italiani e l'insegnamento di san Tommaso d'Aquino (Alcune convergenze significative, stimolanti per una riflessione pastorale), Giu.-Lug. 11, 27-30.

035 SARNATARO C., Il progetto catechistico italiano nel rinnovamento della pastorale (Appunti per la riflessione, con particolare riferimento al contesto parrocchiale), Ag.-Sett. 12, 5-11.

CATECHISTI (V. anche **Bibbia; Catechismi nazionali; Catechetica meridionale; Iniziazione cristiana; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale; le singole età**)

036 CENTRO PASTORALE PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI, Indicazioni e proposte per la formazione dei catechisti (Progetti e iniziative della diocesi di Roma), Ag.-Sett. 12, 23-34.

037 PIERI R., Una guida discreta e generosa (Il catechista e l'animazione vocazionale), Dic. 17, 37-40.

CODICE E CATECHESI

038 GIANETTO U., La legislazione catechistica nella storia (Dall'antico catecumenato al nuovo Codice), Febb. 3, 25-32.

039 GORETTI S., Codice e ministero della Parola (Annotazioni e sottolineature), Febb. 3, 37-42.

040 MENDES DE OLIVEIRA R., La catechesi nel nuovo Codice di Diritto Canonico (Per un primo sguardo d'insieme), Febb. 3, 33-36.

CONCORDATO E INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE (V. anche **Insegnamento della Religione**)

041 Dossier su « Nuovo Concordato e insegnamento della Religione » (Prospettive dell'Ufficio Catechistico Nazionale. In Appendice: alcuni documenti), Giu.-Lu. 11, 59-71.

DOCUMENTI

042 CONSIGLIO PRESBITERALE DELLA DIOCESI DI MILANO, Come migliorare l'utilizzazione dei Catechismi (Uno strumento di lavoro per i Vicariati e Zone, per le comunità ecclesiali e per gli operatori della catechesi), Apr. 7, 5-25.

043 Dossier su « Nuovo Concordato e insegnamento della Religione » (Proposte dell'Ufficio Catechistico Nazionale. In Appendice: alcuni documenti), Giu.-Lu. 11, 59-71.

044 L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato (« Nota » della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana: 23-9-1984), Dic. 17, 47-52.

045 SARNATARO C., Vangelo e missione (Il progetto pastorale del 30° Sinodo della diocesi di Napoli), Ott. 13, 25-29.

ESPERIENZE (V. anche **Movimento catechistico**)

046 BIANCO E., Riflessioni ed esperienze su preghiera e catechesi (Orientamenti di fondo e recensione di iniziative), Ag.-Sett. 12, 43-50.

047 BISSOLI C., Vie nuove di catechesi biblica: in Terra Santa con i catechisti, Febb. 3, 43-49.

048 * Catechesi ed ecumenismo (A proposito di un viaggio-studio al Consiglio Ecumenico delle Chiese, Ginevra), Giu.-Lu. 11, 31-34.

049 Brololoni P., Verso la verifica dei Catechismi (L'esperienza della Regione Umbra), Ott. 13, 31-36.

050 Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi, Indicazioni e proposte per la formazione dei catechisti (Progetti e iniziative della diocesi di Roma), Ag.-Sett. 12, 23-34.

051 Damu P., Programmare l'insegnamento della Religione (Riflessioni e orientamenti in margine a un'iniziativa della diocesi di Novara), Ag.-Sett. 12, 55-68.

052 Fontana A., L'impegno di una diocesi per l'evangelizzazione e la catechesi (Progetti e iniziative della diocesi di Torino), Magg. 9, 37-48.

053 * Il coinvolgimento dei genitori come « adulti » in un cammino di fede (Un progetto ispirato ad alcune esperienze attuate nella diocesi di Torino), Nov. 15, 25-31.

054 Mazzarello M. L., L'insegnamento della Religione nella Scuola elementare (Indicazioni e stimoli dall'VIII Convegno Nazionale per gli sperimentatori del progetto di educazione religiosa « Viva la vita »), Nov. 15, 57-65.

055 Sarnataro C., Vangelo e missione (Il progetto pastorale del 30° Sinodo della diocesi di Napoli), Ott. 13, 25-29.

056 Vanzetti B., Un esempio di programma di Religione per le Medie Inferiori (Orientamenti generali e schemi delle programmazioni annuali), Magg. 9, 67-72.

057 * Come insegno Religione nelle Medie Inferiori (Annotazioni su alcune scelte metodologiche, sull'uso del testo e sulla verifica), Ott. 13, 65-70.

FANCIULLI (V. anche **Audiovisivi; Catechismi nazionali; Iniziazione cristiana; Insegnamento della Religione; Metodologia catechistica; Prospettive per la pastorale e la catechesi; Sussidi**)

058 Mazzarello M. L., L'insegnamento della Religione nella Scuola Elementare (Indicazioni e stimoli dall'VIII Convegno Nazionale per gli sperimentatori del progetto di educazione religiosa « Viva la vita »), Nov. 15, 57-65.

059 Sodi M., L'iniziazione cristiana dei fanciulli (Presentazione di un interessante adattamento del Rituale. Prospettive pastorali), Mar. 5, 25-42.

GIOVANI (V. anche **Audiovisivi; Catechismi nazionali; Iniziazione cristiana; Insegnamento della Religione; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi**)

060 Bianco E., Due nodi della pastorale francese (La « Comunione solenne » e l'apatia religiosa dei giovani), Mar. 5, 59-63.

061 Geremicca E., « L'uomo e la sua religione/4 » (La dimensione culturale in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore), Magg. 9, 73-75.

062 Giordani G., « L'uomo e la sua religione/2 » (L'uso del documento biblico in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore), Mar. 5, 77-80.

063 Maurizio L., « L'uomo e la sua religione/3 » (Un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore. Note per l'utilizzazione), Apr. 7, 71-74.

064 Orlando V., Situazioni ambientali, identità giovanile e prospettive pastorali (Un'indagine sulla condizione giovanile in Basilicata), Mar. 5, 43-50.

065 Suffi N., È ancora possibile credere in Dio oggi? (« Le ragioni della fede »: tre stimolanti volumi per i giovani e gli adulti), Magg. 9, 19-21.

066 Trenti Z., « L'uomo e la sua religione/1 » (Un sussidio per l'insegnamento della Religione), Febb. 3, 77-79.

067 * Quale itinerario alla fede per i giovani (Premesse orientative), Mar. 5, 51-57.

068 * Il « nuovo » spazio per l'educazione alla fede (Analisi della situazione giovanile e prospettive pastorali), Apr. 7, 27-38.

069 * Giovani e fede, oggi (Le ragioni della « disaffezione ». I nuovi impegni per la pastorale), Magg. 9, 5-11.

070 * Le scelte della Chiesa postconciliare per la catechesi giovanile (Gli stimoli provenienti dal Sinodo dei Vescovi 1977), Giu.-Lu. 11, 19-26.

071 * L'esperienza storica di Gesù e il suo significato esistenziale (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani), Ag.-Sett. 12, 35-42.

072 * Alla ricerca del volto di Dio (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani), Ott. 13, 15-24.

073 * La comunità, luogo di maturazione credente (Elementi di analisi e prospettive pastorali), Dic. 17, 9-19.

INIZIAZIONE CRISTIANA (V. anche **Catechismi nazionali; Liturgia; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale**)

074 Barbi A., L'Itinerario di fede per la vita cristiana nei nuovi Catechismi (Linee portanti e scelte pedagogiche dell'Itinerario), Genn. 1, 21-30.

075 Bianco E., I Catechismi nella pastorale della parrocchia (Tre convegni interregionali per i parroci, organizzati dalla CEI. Da Verona, una sintesi del 1° Convegno), Genn. 1, 31-43.

076 Chiaretti G., Catechesi evangelizzatrice e progetto pastorale (Problemi e prospettive per la Chiesa locale), Genn. 1, 5-20.

077 Consiglio Presbiterale della Diocesi di Milano, Come migliorare l'utilizzazione dei Catechismi (Uno strumento di lavoro per i Vicariati e Zone, per le comunità ecclesiali e per gli operatori della catechesi), Apr. 7, 5-25.

078 Damu P., Due convegni su « I Catechismi nella pastorale della parrocchia » (Rilievi e orientamenti emersi), Ag.-Sett. 12, 13-22.

079 Ferasin E., A conclusione del Sinodo su « La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa », Febb. 3, 19-24.

080 * Il Sinodo dei Vescovi su Riconciliazione e Penitenza (Per un bilancio teologico-catechistico: 1ª e 2ª parte), Febb. 3, 5-18.

081 * Il Sinodo dei Vescovi su Riconciliazione e Penitenza (Per un bilancio teologico-catechistico: 2ª e 3ª parte), Mar. 5, 5-18.

082 GIANETTO U., Giovani e Riconciliazione (Convegno di aggiornamento teologico-pastorale organizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Università Salesiana), Mar. 5, 19-23.

083 SARNATARO C., Il progetto catechistico italiano nel rinnovamento della pastorale (Appunti per la riflessione, con particolare riferimento al contesto parrocchiale), Ag.-Sett. 12, 5-11.

084 SODI M., L'iniziazione cristiana dei fanciulli (Presentazione di un interessante adattamento del Rituale. Prospettive pastorali), Mar. 5, 25-42.

085 TRENTI Z., Quale itinerario alla fede per i giovani (Premesse orientative), Mar. 5, 51-57.

086 * Il « nuovo » spazio per l'educazione alla fede (Analisi della situazione giovanile e prospettive pastorali), Apr. 7, 27-38.

087 * Giovani e fede, oggi (Le ragioni della « disaffezione ». I nuovi impegni per la pastorale), Magg. 9, 5-11.

088 * La comunità, luogo di maturazione credente (Elementi di analisi e prospettive pastorali), Dic. 17, 9-19.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE (V. anche Concordato e insegnamento della Religione; Documenti; Sussidi)

089 CAPORELLO E., Problemi e prospettive dell'insegnamento della Religione nella scuola italiana (Elementi per un confronto e un approfondimento), Genn. 1, 45-56.

090 DAMU P., Programmare l'insegnamento della Religione (Riflessioni e orientamenti in margine a un'iniziativa della diocesi di Novara), Ag.-Sett. 12, 55-68.

091 * Insegnamento della Religione: un impegno « nuovo »/1 (Acquisizioni, problemi aperti, prospettive), Ott. 13, 53-63.

092 * Perché scelgo l'« Ora di Religione » (Traccia di riflessioni e orientamenti per i genitori e i giovani), Dic. 17, 53-54.

093 Dossier su « Nuovo Concordato e insegnamento della Religione » (Prospettive dell'Ufficio Catechistico Nazionale. In Appendice: alcuni documenti), Giu.-Lu. 11, 59-71.

094 FONTANA A., Sussidi su alcuni grandi temi dell'insegnamento della Religione (Rassegna di articoli, 1980-1984), Ag.-Sett. 12, 69-79.

095 GEREMICCA E., « L'uomo e la sua religione/4 » (La dimensione culturale in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore), Magg. 9, 73-75.

096 GIORDANI G., « L'uomo e la sua religione/2 » (L'uso del documento biblico in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore), Mar. 5, 77-80.

097 L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato (« Nota » della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana: 23-9-1984), Dic. 17, 47-52.

098 MAURIZIO L., « L'uomo e la sua religione/3 » (Un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore. Note per l'utilizzazione), Apr. 7, 71-74.

099 MAZZARELLO M. L., L'insegnamento della Religione nella Scuola Elementare (Indicazioni e stimoli dall'VIII Convegno Nazionale per gli sperimentatori del progetto di educazione religiosa « Viva la vita »), Nov. 15, 57-65.

100 TRENTI Z., « L'uomo e la sua religione/1 » (Un sussidio per l'insegnamento della Religione), Febb. 3, 77-79.

101 VANZETTI B., Un esempio di programma di Religione per le Medie Inferiori (Orientamenti generali e schemi delle programmazioni annuali), Magg. 9, 67-72.

102 * Come insegno Religione nelle Medie Inferiori (Annotazioni su alcune scelte metodologiche, sull'uso del testo e sulla verifica), Ott. 13, 65-70.

LITURGIA E PREGHIERA (V. anche Iniziazione cristiana; Sussidi)

103 BIANCO E., Riflessioni ed esperienze su preghiera e catechesi (Orientamenti di fondo e recensione di iniziative), Ag.-Sett. 12, 43-50.

104 ORLANDO V., Cristologia e mistero pasquale nella religiosità del popolo (Elementi di analisi e orientamenti pastorali), Ott. 13, 5-13.

105 * Mariologia e agiografia del popolo (Appunti per la riflessione e l'azione pastorale), Nov. 15, 5-16.

106 SODI M., L'iniziazione cristiana dei fanciulli (Presentazione di un interessante adattamento del Rituale. Prospettive pastorali), Mar. 5, 25-42.

107 VENTURI G., Un sussidio per la crescita biblica, liturgica e catechistica dei singoli e dei gruppi (Presentazione del « Messale dell'Assemblea Cristiana »), Giu.-Lu. 11, 35-41.

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche Catechetica e pastorale meridionale; Esperienze, le varie età; Sussidi)

108 ARANCI G., Il Catechismo « storico-cronologico » di don Milani (Presentazione dell'opera. Sua rilevanza pastorale oggi), Apr. 7, 51-56.

109 BARBI A., L'Itinerario di fede per la vita cristiana nei nuovi Catechismi (Linee portanti e scelte pedagogiche dell'Itinerario), Genn. 1, 21-30.

110 BARBIERO G., La verità della Bibbia: tra storia e attualizzazione (Appunti per una riflessione proposti ai catechisti), Apr. 7, 39-43.

111 * La verità biblica tra attualizzazione e contestazione (Puntualizzazioni contenutistiche e indicazioni operative), Magg. 9, 31-36.

112 BARTOLINI B., Racconto continuato della Bibbia per parole e immagini (« La Bibbia in audiovisivo »: un nuovo sussidio per la catechesi. Scelte metodologiche, struttura e utilizzazione), Magg. 9, 23-30.

113 BIANCO E., Riflessioni ed esperienze su preghiera e catechesi (Orientamenti di fondo e recensione di iniziative), Ag.-Sett. 12, 43-50.

114 BOMBARDIERI A., L'immagine nella catechesi e nell'insegnamento della Religione (Guida alla lettura dell'immagine e applicazioni operative), Giu.-Lu. 11, 5-18.

115 DAL MOLIN N., « Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore » (Appunti di psicologia della vocazione), Dic. 17, 21-31.

116 FONTANA A., Il coinvolgimento dei genitori come « adulti » in un cammino di fede (Un progetto ispirato ad alcune esperienze attuate nella diocesi di Torino), Nov. 15, 25-31.

117 FRATTALLONE R., Annunciare la coscienza morale cristiana oggi (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione, in collegamento con la monografia: « La coscienza morale » di G. Madinier), Apr. 7, 45-50.

118 PIANA G., Per un accostamento nuovo alla fede: dall'esperienza alla trascendenza (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione), Magg. 9, 13-18.

119 PIERI R., Una guida discreta e generosa (Il catechista e l'animazione vocazionale), Dic. 17, 37-40.

120 PIGATO G., Con Gesù, a servizio della vita (Appunti sulla vocazione nella Bibbia e in particolare nei Vangeli), Dic. 17, 31-35.

121 RIZZI A., Quale risposta al « problema dell'uomo »? (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione, in riferimento alla monografia: « Il problema dell'uomo » di M. Buber), Nov. 15, 53-56.

122 TRENTI Z., Quale itinerario alla fede per i giovani (Premesse orientative), Mar. 5, 51-57.

123 * Il « nuovo » spazio per l'educazione alla fede (Analisi della situazione giovanile e prospettive pastorali), Apr. 7, 27-38.

124 * Giovani e fede, oggi (Le ragioni della « disaffezione ». I nuovi impegni per la pastorale), Magg. 9, 5-11.

125 * L'esperienza storica di Gesù e il suo significato esistenziale (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani), Ag.-Sett. 12, 35-42.

126 * Alla ricerca del volto di Dio (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti e dei giovani), Ott. 13, 15-24.

127 * Il processo educativo alla fede nell'adolescenza (Riflessioni e orientamenti per la catechesi degli adolescenti), Nov. 15, 17-24.

MOVIMENTO CATECHISTICO: INIZIATIVE, CORSI E CONVEGNI (V. anche Esperienze)

128 ARANCI G., Il Catechismo « storico-cronologico » di don Milani (Presentazione dell'opera. Sua rilevanza pastorale oggi), Apr. 7, 51-56.

129 BISSOLI C., Catechesi ed ecumenismo (A proposito di un viaggio-studio al Consiglio Ecumenico delle Chiese, Ginevra), Giu.-Lu. 11, 31-34.

130 BRODOLONI P., Verso la verifica dei Catechismi (L'esperienza della Regione Umbra), Ott. 13, 31-36.

131 CENTRO PASTORALE PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI, Indicazioni e proposte per la formazione dei catechisti (Progetti e iniziative della diocesi di Roma), Ag.-Sett. 12, 23-34.

132 DAMU P., Programmare l'insegnamento della Religione (Riflessioni e orientamenti in margine a un'iniziativa della diocesi di Novara), Ag.-Sett. 12, 55-68.

133 FONTANA A., L'impegno di una diocesi per l'evangelizzazione e la catechesi (Progetti e iniziative della diocesi di Torino), Magg. 9, 37-48.

134 GHIDELLI C., Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini (Il Convegno ecclesiale e implicanze catechistiche), Nov. 15, 33-38.

135 GIANETTO U., Giovani e Riconciliazione (Convegno di aggiornamento teologico-pastorale organizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Università Salesiana), Mar. 5, 19-23.

136 LONGONI L., San Carlo Borromeo e la catechesi (Nel IV centenario della morte di San Carlo. Stimoli per la catechesi d'oggi), Nov. 15, 39-52.

137 MAZZARELLO M. L., L'insegnamento della Religione nella Scuola elementare (Indicazioni e stimoli dall'VIII Convegno Nazionale per gli sperimentatori del progetto di educazione religiosa « Viva la vita »), Nov. 15, 57-65.

PENITENZA E RICONCILIAZIONE

138 FERASIN E., A conclusione del Sinodo su « La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa », Febb. 3, 19-24.

139 * Il Sinodo dei Vescovi su Riconciliazione e Penitenza (Per un bilancio teologico-catechistico: 1ª e 2ª parte), Febb. 3, 5-18.

140 * Il Sinodo dei Vescovi su Riconciliazione e Penitenza (Per un bilancio teologico-catechistico: 2ª e 3ª parte), Mar. 5, 5-18.

141 GHIDELLI C., Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini (Il Convegno ecclesiale e implicanze catechistiche), Nov. 15, 33-38.

142 GIANETTO U., Giovani e Riconciliazione (Convegno di aggiornamento teologico-pastorale organizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Università Salesiana), Mar. 5, 19-23.

PREADOLESCENTI (V. anche Audiovisivi; Catechismi nazionali; Iniziazione cristiana; Insegnamento della Religione; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Sussidi)

143 BIANCO E., Due nodi della pastorale francese (La « Comunione solenne » e l'apatia religiosa dei giovani), Mar. 5, 59-63.

144 FERRERO B., Una rivista per i preadolescenti (« Mondo Erre »: un sussidio per l'insegnamento della Religione e per i gruppi), Genn. 1, 77-79.

145 VANZETTI B., Un esempio di programma di Religione per le Medie Inferiori (Orientamenti generali e schemi delle programmazioni annuali), Magg. 9, 67-72.

PRESENTAZIONE DI LIBRI, SUSSIDI E RIVISTE

146 ARANCI G., Il Catechismo « storico-cronologico » di don Milani (Presentazione dell'opera. Sua rilevanza pastorale oggi), Apr. 7, 51-56.

147 BIANCO E., Materiali per promuovere una cultura di pace (Indicazioni bibliografiche per operatori culturali in senso cristiano: catechisti, insegnanti di Religione, animatori di comunità e gruppi), Ott. 13, 37-46.

148 La Bibbia in audiovisivo, Nov. 15, 79-80.

149 FERRERO B., Una rivista per i preadolescenti (« Mondo Erre »: un sussidio per l'insegnamento della Religione e per i gruppi), Genn. 1, 77-79.

150 FONTANA A., Sussidi su alcuni grandi temi dell'insegnamento della Religione (Rassegna di articoli, 1980-1984), Ag.-Sett. 12, 69-79.

151 FRATTALLONE R., Annunciare la coscienza morale cristiana oggi (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione, in collegamento con la monografia: « La coscienza morale » di G. Madinier), Apr. 7, 45-50.

152 GEREMICCA E., « L'uomo e la sua religione/4 » (La dimensione culturale in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore), Magg. 9, 73-75.

153 GIORDANI G., « L'uomo e la sua religione/2 » (L'uso del documento biblico in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore), Mar. 5, 77-80.

154 Libri/Segnalazioni, Febb. 3, 51-56; Magg. 9, 49-52; Giu.-Lu. 11, 43-44; Ag.-Sett. 12, 51-54; Ott. 13, 47-51; Dic. 41-44.

155 MAURIZIO L., « L'uomo e la sua Religione/3 » (Un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore. Note per l'utilizzazione), Apr. 7, 71-74.

156 PIANA G., Per un accostamento nuovo alla fede: dall'esperienza alla trascendenza (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione), Magg. 9, 13-18.

157 RIZZI A., Quale risposta al « problema dell'uomo »? (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione, in riferimento alla monografia: « Il problema dell'uomo » di M. Buber), Nov. 15, 53-56.

158 SUFFI N., È ancora possibile credere in Dio oggi? (« Le ragioni della fede »: tre stimolanti volumi per i giovani e gli adulti), Magg. 9, 19-21.

159 TRENTI Z., « L'uomo e la sua religione/1 » (Un sussidio per l'insegnamento della Religione), Febb. 3, 77-79.

160 VENTURI G., Un sussidio per la crescita biblica, liturgica e catechistica dei singoli e dei gruppi (Presentazione del « Messale dell'Assemblea Cristiana »), Giu.-Lu. 11, 35-41.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche Catechetica e pastorale meridionale; Catechismi nazionali; Catechisti; Iniziazione cristiana; Metodologia catechistica; Movimento catechistico; Religiosità popolare)

161 BARBI A., L'Itinerario di fede per la vita cristiana nei nuovi Catechismi (Linee portanti e scelte pedagogiche dell'Itinerario), Genn. 1, 21-30.

162 BIANCO E., I Catechismi nella pastorale della parrocchia (Tre convegni interregionali per i parroci, organizzati dalla CEI. Da Verona, una sintesi del 1° Convegno), Genn. 1, 31-43.

163 * Due nodi della pastorale francese (La « Comunione solenne » e l'apatia religiosa dei giovani), Mar. 5, 59-63.

164 BISSOLI C., Catechesi ed ecumenismo (A proposito di un viaggio-studio al Consiglio Ecumenico delle Chiese, Ginevra), Giu.-Lu. 11, 31-34.

165 BRAMBILLA G., Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/4 (Indicazioni da un'esperienza), Genn. 1, 69-75.

166 * Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/5 (Indicazioni da un'esperienza), Febb. 3, 67-76.

167 BRODOLONI P., Verso la verifica dei Catechismi (L'esperienza della Regione Umbra), Ott. 13, 31-36.

168 CENTRO PASTORALE PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI, Indicazioni e proposte per la formazione dei catechisti (Progetti e iniziative della diocesi di Roma), Ag.-Sett. 12, 23-34.

169 CHIARETTI G., Catechesi evangelizzatrice e progetto pastorale (Problemi e prospettive per la Chiesa locale), Genn. 1, 5-20.

170 CONSIGLIO PRESBITERALE DELLA DIOCESI DI MILANO, Come migliorare l'utilizzazione dei Catechismi (Uno strumento di lavoro per i Vicariati e Zone, per le comunità ecclesiali e per gli operatori della catechesi), Apr. 7, 5-25.

171 DAMU P., Due convegni su « I Catechismi nella pastorale della parrocchia » (Rilievi e orientamenti emersi), Ag.-Sett. 12, 13-22.

172 FONTANA A., L'impegno di una diocesi per l'evangelizzazione e la catechesi (Progetti e iniziative della diocesi di Torino), Magg. 9, 37-48.

173 * Il coinvolgimento dei genitori come « adulti » in un cammino di fede (Un progetto ispirato ad alcune esperienze attuate nella diocesi di Torino), Nov. 15, 25-31.

174 FRATTALLONE R., Annunciare la coscienza morale cristiana oggi (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione, in collegamento con la monografia: « La coscienza morale » di G. Madinier), Apr. 7, 45-50.

175 GHIDELLI C., Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini (Il Convegno ecclesiale e implicanze catechistiche), Nov. 15, 33-38.

176 LONGONI L., San Carlo Borromeo e la catechesi (Nel IV centenario della morte di San Carlo. Stimoli per la catechesi d'oggi), Nov. 15, 39-52.

177 ORLANDO V., Situazioni ambientali, identità giovanile e prospettive pastorali (Un'indagine sulla condizione giovanile in Basilicata), Mar. 5, 43-50.

178 * Cristologia e mistero pasquale nella religiosità del popolo (Elementi di analisi e orientamenti pastorali), Ott. 13, 5-13.

179 * Mariologia e agiografia del popolo (Appunti per la riflessione e l'azione pastorale), Nov. 15, 5-16.

180 PIANA G., Per un accostamento nuovo alla fede: dall'esperienza alla trascendenza (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione), Magg. 9, 13-18.

181 PIERI R., Una guida discreta e generosa (Il catechista e l'animazione vocazionale), Dic. 17, 37-40.

182 RIZZI A., Quale risposta al « problema dell'uomo »? (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione, in riferimento alla monografia: « Il problema dell'uomo » di M. Buber), Nov. 15, 53-56.

183 SARNATARO C., Il progetto catechistico italiano nel rinnovamento della pastorale (Appunti per la riflessione, con particolare riferimento al contesto parrocchiale), Ag.-Sett. 12, 5-11.

184 * Vangelo e missione (Il progetto pastorale del 30° Sinodo della diocesi di Napoli), Ott. 13, 25-29.

185 TRENTI Z., Giovani e fede, oggi (Le ragioni della « disaffezione ». I nuovi impegni per la pastorale), Magg. 9, 5-11.

186 * Le scelte della Chiesa post-conciliare per la catechesi giovanile (Gli stimoli provenienti dal Sinodo dei Vescovi 1977), Giu.-Lu. 11, 19-26.

187 * La comunità, luogo di maturazione credente (Elementi di analisi e prospettive pastorali), Dic. 17, 9-19.

RELIGIOSITÀ POPOLARE (V. anche Catechetica e pastorale meridionale)

188 ORLANDO V., Cristologia e mistero pasquale nella religiosità del popolo (Elementi di analisi e orientamenti pastorali), Ott. 13, 5-13.

189 * Mariologia e agiografia del popolo (Appunti per la riflessione e l'azione pastorale), Nov. 15, 5-16.

SUSSIDI (V. anche Audiovisivi; Esperienze; Insegnamento della Religione; singole età)

190 BIANCO E., Materiali per promuovere una cultura di pace (Indicazioni bibliografiche per operatori culturali in senso cristiano: catechisti, insegnanti di Religione, animatori di comunità e gruppi), Ott. 13, 37-46.

191 BOMBARDIERI A., L'immagine nella catechesi e nell'insegnamento della Religione (Guida alla lettura dell'immagine e applicazioni operative), Giu.-Lu. 11, 5-18.

192 BONORA A. - CIONCHI G., Leggiamo insieme la Bibbia/5 (Il trionfo della violenza e l'illusione dell'autosufficienza. Caino e Abele, la torre di Babele, il diluvio), Genn. 1, 57-68.

193 * Leggiamo insieme la Bibbia/6 (Le origini di Israele: i Patriarchi), Febb. 3, 57-66.

194 * Leggiamo insieme la Bibbia/7 (Abramo: l'uomo della fede nella promessa divina), Mar. 5, 65-75.

195 * Leggiamo insieme la Bibbia/8 (L'astuzia e la sapienza di Giacobbe. L'esperienza religiosa dei Patriarchi. Il dialogo con le altre religioni), Apr. 7, 57-70.

196 * Leggiamo insieme la Bibbia/9 (« Credo in un solo Dio »: la ricerca di Dio da parte dell'uomo e la ricerca dell'uomo da parte di Dio), Magg. 9, 53-65.

197 * Leggiamo insieme la Bibbia/10 (La storia di Giuseppe: il progetto della fratellanza universale), Giu.-Lu. 11, 45-58.

198 * Introduzione generale all'Esodo (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione), Ott. 13, 71-79.

199 * Mosè: la persona e l'opera (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione), Nov. 15, 67-78.

200 * Esodo: Il miracolo del mare (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione), Dic. 17, 55-69.

201 DAL MOLIN N., « Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore » (Appunti di psicologia della vocazione), Dic. 17, 21-30.

202 DAMU P., Programmare l'insegnamento della Religione (Riflessioni e orientamenti in margine a un'iniziativa della diocesi di Novara), Ag.-Sett. 12, 55-68.

203 * Perché scelgo l'« Ora di Religione » (Traccia di riflessione e orientamenti per i genitori e i giovani), Dic. 17, 53-54.

204 FONTANA A., Sussidi su alcuni grandi temi dell'insegnamento della Religione (Rassegna di articoli, 1980-1984), Ag.-Sett. 12, 69-79.

205 PIERI R., Una guida discreta e generosa (Il catechista e l'animazione vocazionale), Dic. 17, 37-40.

206 PIGATO G., Con Gesù, a servizio della vita (Appunti sulla vocazione nella Bibbia e in particolare nei Vangeli), Dic. 17, 31-35.

207 VANZETTI B., Un esempio di programma di Religione per le Medie Inferiori (Orientamenti generali e schemi delle programmazioni annuali), Magg. 9, 67-72.

VOCAZIONE E CATECHESI

208 DAL MOLIN N., « Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore » (Appunti di psicologia della vocazione), Dic. 17, 21-30.

209 PIERI R., Una guida discreta e generosa (Il catechista e l'animazione vocazionale), Dic. 17, 37-40.

210 PIGATO G., Con Gesù, a servizio della vita (Appunti sulla vocazione nella Bibbia e in particolare nei Vangeli), Dic. 17, 31-35.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli Autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportate nelle pagine precedenti).

Aranci A. 108
Barbi A. 29
Barbiero G. 10-11
Bartolini B. 5
Bianco E. 30, 60, 46, 147, 154
Bissoli C. 13, 48
Bombardieri A. 7
Bonora A. 14-22
Cionchi G. 14-22
Brambilla G. 8-9
Brodoloni P. 31
Caporello E. 89
Centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi (Roma) 36
Chiaretti G. 76
Consiglio di Presidenza della CEI 97
Consiglio presbiterale della diocesi di Milano 32
Dal Molin N. 115
Damu P. 33, 51, 90-92
Ferasin E. 79-81
Ferrero B. 144
Fontana A. 3, 52, 94
Frattallone R. 117
Geremicca E. 61
Ghidelli C. 134
Gianetto U. 38, 82
Giordani G. 62
Goretti S. 39
Grasso G. 34
Longoni L. 136
Maurizio L. 63
Mazzarello M. L. 58
Mendes de Oliveira R. 40
Orlando V. 26-28
Piana G. 118
Pieri R. 37
Pigato G. 24
Rizzi A. 121
Sarnataro C. 35, 45
Sodi M. 59
Suffi N. 4
Trenti Z. 1, 66-73
Vanzetti B. 56-57
Venturi G. 107

ELLE DI CI - NOVITÀ

DUE AUDIOVISIVI PER L'EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI FANCIULLI CON RIFERIMENTO AL CDF/2 « VENITE CON ME »:

Af 19 - Rimanete in me ed io in voi
Vita morale

Af 20 - Donaci, Signore, il tuo perdono
Il sacramento della Penitenza

Redazione del testo e montaggio:
B. Bartolini e G. Brambilla; Fotografie: G. Pera - Collages: S. Fabris e S. Lazzeri.

Ciascun audiovisivo:
48 diapositive a colori, L. 21.000 - Filmina L. 9.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 5.300.

Rimanete in me e io in voi
Scopo dell'audiovisivo è di far prendere coscienza ai ragazzi che i genitori, insieme all'esistenza, hanno fatto loro un altro grande dono: il Battesimo. Un dono ora da interiorizzare mediante la riflessione sui segni del rito, per coglierne il significato e le conseguenze per la vita. Si compie così quel « passaggio dalla liturgia alla vita » che è compito della catechesi.

Donaci, Signore, il tuo perdono
L'audiovisivo si propone di:
— aiutare i ragazzi a diventare sempre più consapevoli della loro responsabilità, nel bene e nel male; del peccato come rifiuto di amore e disobbedienza a Dio; del bisogno di perdono; della bontà di Dio che apre il cuore alla fiducia;
— far comprendere ai ragazzi che il sacramento è insieme un punto di arrivo e di partenza, che porta al perdono reciproco, all'accettazione delle sofferenze, agli atti di carità...;
— suscitare nei ragazzi un atteggiamento di continua conversione.

MONDO NUOVO



la collana che ha fatto centro

MONDO NUOVO

Il tascabile
che costa come un giornale
e che non si butta
come il giornale

- Sette anni di vita, settanta titoli, tre milioni di copie diffuse in tutta Italia: una collana che «ha sfondato».

- Ogni fascicolo affronta un problema «caldo» di grande risonanza e attualità, letto in chiave cristiana.

- I grandi interrogativi della fede oggi, il dibattito sui temi morali più discussi, i problemi della famiglia e dei figli, le tematiche della pace, della violenza, della droga, dell'aborto, della scuola cattolica, ecc.

- Uno stile agile e scorrevole, essenziale, che rende piacevole e facile la lettura in ogni ambiente.





MONDO NUOVO 54

Giuseppe Mattai

KARL MARX IERI E OGGI

ELEMENTI PER UN BILANCIO NEL CENTENARIO DELLA MORTE

elle di ci
leumann (torino)



MONDO NUOVO 59

Franco Molinari

MARTIN LUTERO IERI E OGGI

ELEMENTI PER UN BILANCIO NEL 5° CENTENARIO DELLA NASCITA

elle di ci
leumann (torino)



MONDO NUOVO 53

Angelo Viganò

UOMO, PROGETTO 2000

GLI ABITATORI DEL FUTURO SONO TRA NOI: I NOSTRI GIOVANI

elle di ci
leumann (torino)



in programma per il 1985

- **GIOVANI, NON SIATE I GRANDI ASSENTI** - 1985, Anno dei Giovani. Ansie, speranze, responsabilità della nuova generazione nella parola di Giovanni Paolo II.
- **LA SFIDA DI SENTIRSI FRATELLI** - Il perdono del Papa ad Alì Agca, della figlia di Moro agli assassini di suo padre, del fratello agli uccisori di Bachelet: i grandi gesti della riconciliazione in un tempo di lacerazioni profonde.
- **LA SCUOLA CATTOLICA** - I genitori hanno diritto, senza spendere di più, di scegliere la scuola che preferiscono per i loro figli? Perché solo in Italia rimangono certi anacronismi per cui l'unica privilegiata è la scuola di Stato?
- **RELIGIONE E RELIGIONI** - Tutte le religioni sono uguali? Attraverso a tutte si arriva a Dio?
- **MAFIA, CAMORRA, 'NDRANGHETA** - La coscienza cristiana si ribella. Cosa ne pensa chi si gioca la vita in questa lotta, mons. Riboldi.
- **EUTANASIA** - Che significa «morire con dignità». È lecito affrettare la fine a un malato «terminale»? Una tragica parabola: dall'aborto all'eutanasia. Una civiltà che ha paura della vita e della morte.
- **OROSCOPI, MAGIA, OCCULTISMO** - Che significa il loro «boom» nel nostro tempo? Cosa deve pensarne il cristiano? Tolto Dio, stiamo ritornando agli idoli?
- **ABORTO E COSMETICI** - Un allarme recente: con i feti dei bambini abortiti si fanno cosmetici per le cure di bellezza? Rivelazioni agghiaccianti per chi crede ancora nella dignità della persona umana.

Alcuni titoli fra quelli già usciti

Gruppo Abele, **Prevenire la droga**
G. De Rosa, **Marxismo, comunismo e cristianesimo**
P. Gheddo, **Perché i missionari**
P. Rossano, **La fede e la speranza dei cristiani**
G. Perico, **Di fronte alla legge dell'aborto**
G. Gatti, **Messaggeri di Dio nella famiglia**
N. De Martini, **La preghiera rivoluzione dell'uomo e del mondo**
Tosco-Macinio, **Noi e il nostro bambino**
G. Basadonna, **Creati per amare**
L. Baracco, **La famiglia e gli anziani**
G. Mattai, **Il lavoro secondo papa Wojtyla**
L. Bettazzi, **Il cristiano e la pace**
F. Molinari, **Martin Lutero ieri e oggi**
N. Palmisano, **Tra i giovani con coraggio**
D. Colombo, **Nuove religioni in Italia**
S. Dianich, **Cristo sì, Chiesa no?**

MONDO NUOVO

La collana MONDO NUOVO ha già alcuni anni di vita e diffusione. È stata promossa dalla Associazione Cooperatori Salesiani e realizzata in collaborazione con il Centro Catechistico di Leumann (TO).
Gli opuscoli hanno trovato larga diffusione soprattutto nelle comunità parrocchiali e sono stati utilizzati per offrire alle famiglie un messaggio semplice e valido.
Facciamo appello alle parrocchie, ai gruppi, ai singoli perché istituiscano centri di diffusione e «rivendite» secondo le modalità qui sotto riportate.

Per istituire una rivendita
Rivolgersi all'Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani (Via Marsala 42 - 00185 Roma), utilizzando il tagliando in calce alla presente.

Condizioni di vendita in abbonamento
Ogni anno esce una serie di otto tascabili.
Minimo di ordinazione: 10 copie di ogni serie di otto tascabili. Spedizione e imballo gratis.

Prezzo di copertina di ogni tascabile: L. 600/650 (a seconda delle pagine).
Prezzo riservato agli abbonati: L. 550 fino al 31.12.1985.
Sconti ulteriori sul prezzo di L. 550:
— fino a 20 copie, nessuno sconto.
— da 21 a 50 copie: 10%.
— per quantitativi superiori: 20%.

Pagamento
Direttamente a: "Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann-To", mediante conto corrente postale 8128 a materiale ricevuto.

Attenzione
Anche sui titoli dei tascabili già pubblicati, e che sono presentati sul retrocopertina di ogni tascabile, verrà praticato lo sconto eccezionale del 20% sul prezzo di copertina per un importo non inferiore a L. 10.000.

CEDOLA DI COMMISSIONE

Ritagliare (o trascrivere) e spedire in busta a:
UFFICIO NAZIONALE COOPERATORI SALESIANI
VIA MARSALA, 42 - 00185 ROMA

Il sottoscritto .....

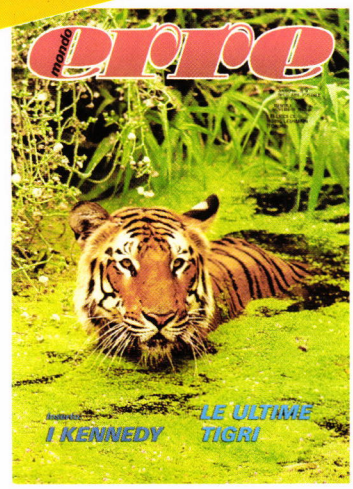
Via .....

CAP ..... **Città** ..... **Provincia** .....

aderisce alla iniziativa MONDO NUOVO

e si abbona a n. ..... **serie di otto tascabili.**

mondo erre



mensile di attualità per ragazzi/e dagli 11 ai 15 anni

▪ Mondo Erre è la rivista per preadolescenti (11-15 anni) che sta rivoluzionando il modo di far stampa per ragazzi.

▪ **Mondo Erre è vero giornalismo educativo.**

• **È vero giornalismo perché** dà molto spazio alla lettura dell'attualità, presentata nei generi letterari tipici del giornalismo «adulto»: articoli di fondo, interviste, inchieste, cronache e commenti.

• **È educativo perché** l'attività del «leggere» forma mentalità, abitua al ragionamento, all'uso di parole ed espressioni più compiute (soprattutto rispetto al linguaggio riduttivo della televisione e dei fumetti), stimola la riflessione.

▪ Mondo Erre assicura ai ragazzi e alle ragazze la presenza e la forza di un vero «amico», perché è redatta da un gruppo di educatori.

▪ **Gli inserti** riguardano argomenti «scolastici» e formativi (quest'anno: • Gli avventurieri del fondo marino; • I cantautori italiani; • Come si diventa primi della classe; • Perché si studia religione; • La conquista dello spazio; • L'amicizia significa...; • Annibale e i romani; • Gli insetti; • Storia delle invenzioni; • Formula uno...).

▪ Articoli, interviste, scienza, tecnica, sport, musica fumetti, giochi, quiz, umorismo, poster.

MONDO ERRE È L'UNICA RIVISTA CHE SI PROPONE DI «FAR CULTURA» PER RAGAZZI E RAGAZZE.

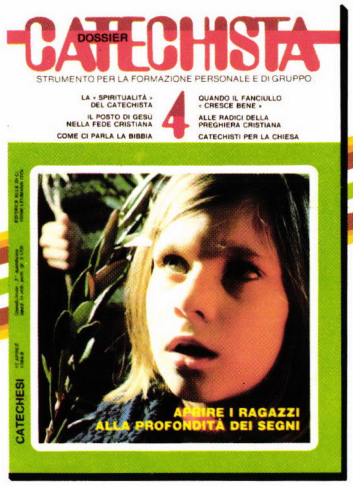
ABBONAMENTO 1985: Italia L. 9.000 - Estero L. 16.000

c/c postale n. 247106 intestato a: MONDO ERRE / LDC - 10096 Leumann (TO)

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Dossier Catechista

Strumento per la formazione personale e di gruppo



● **«Dossier Catechista» è un sussidio periodico** costruito esplicitamente sulla misura dei catechisti che operano con i fanciulli e i preadolescenti. Vuole essere uno strumento per la loro formazione spirituale, contenutistica e metodologica. Può essere utilizzato personalmente, oppure nei gruppi e nelle «scuole» per i catechisti.

● **È caratterizzato dall'essenzialità e dall'organicità dei temi trattati,** che si collocano in un itinerario formativo ideale. Gli articoli sono concreti e accessibili (interventi facili, immediati, che non superano mai le 5 pagine), graficamente agili e vivaci (36 pp. illustrate, tutte a 4 colori), attivizzati da tracce per il lavoro personale e di gruppo.

● **La maggior parte del sussidio è occupata da rubriche fisse,** che sviluppano in modo graduale e progressivo varie proposte formative, tutte convergenti sulla maturazione personale e operativa del catechista.

Concretamente la Rivista si articola nelle seguenti rubriche:

- Il progetto «catechista»
- La comprensione dei temi della fede
- L'incontro con la Bibbia
- Orientamenti di metodologia catechistica
- La scuola di preghiera
- Il gruppo dei catechisti
- La parola dei vescovi
- Informazione catechistica
- Presentazione di sussidi e tecniche per la catechesi (in particolare: il racconto nella catechesi; audiovisivi biblici...)
- Figure di grandi catechisti...

● **La Rivista pubblica 8 numeri all'anno,** con uscita al 15 del mese (nei soli mesi scolastici).

● **Copie saggio a richiesta.**

ABBONAMENTO 1985
Italia L. 4.500 - Estero L. 9.000
Ogni 5 abbonamenti pagati,
uno in più in omaggio.
c/c postale n. 26514109 intestato a:
DOSSIER CATECHISTA / LDC
10096 Leumann (TO)

Editrice ELLE DI CI